

**PROGRAMMA OPERATIVO FEP
per il settore pesca in Italia**

Aprile 2010

SOMMARIO

1. Titolo del Programma Operativo, Stato Membro	4
2. Ammissibilità geografica: identificazione delle regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza.....	5
3. Analisi del settore ittico	7
3.1 Descrizione generale.....	7
3.2 Analisi dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione.....	27
3.3 Identificazione delle scelte strategiche del Programma Operativo e degli Assi Prioritari attraverso l'analisi SWOT.....	32
3.4 Analisi della situazione ambientale.....	40
3.5 Analisi della situazione in termini di pari opportunità.....	42
3.6 I principali risultati dell'analisi	45
4. Strategia a livello del programma operativo	47
4.1 Gli obiettivi globali del programma operativo utilizzando gli indicatori di impatto	47
4.2 Gli obiettivi specifici che le priorità del programma operativo intendono conseguire, utilizzando gli indicatori di risultato.....	53
4.3 Calendario e obiettivi intermedi	59
5. Sintesi della Valutazione ex ante.....	62
6. Assi prioritari del programma operativo.....	75
6.1 Coerenza e giustificazione degli assi prioritari prescelti	75
6.2 Descrizione di ciascun asse prioritario.....	78
6.3 Coerenza e complementarità con le altre politiche	108
7. Modalità di esecuzione finanziaria.....	109
8. Disposizioni di esecuzione	111
8.1 Designazione da parte dello Stato membro delle entità di cui all'articolo 58 del regolamento (CE) n. 1198/2006 o, qualora lo Stato membro si avvalga della possibilità prevista all'articolo 52 del regolamento attuativo, istituzione degli organismi e delle procedure conformemente all'articolo 53 del presente regolamento.....	111
8.2 Indicazione dell'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione e dell'organismo o degli organismi responsabili dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari.	115
8.3 Descrizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza.	115
8.4 Descrizione del sistema di sorveglianza e di valutazione e composizione del comitato di sorveglianza.....	117
8.5 Modalità da concordare fra la Commissione e lo Stato membro per lo scambio dei dati informatizzati necessari per soddisfare i requisiti in materia di gestione, sorveglianza e	

valutazione	118
8.6 Designazione delle parti di cui all'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio e risultati della loro cooperazione. Elenco delle parti consultate e sintesi degli esiti delle consultazioni. Ai fini dell'articolo 8, paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 1198/2006, gli Stati membri, tenendo conto della necessità di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile tramite l'integrazione della tutela e del miglioramento dell'ambiente, prendono in considerazione la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative	119
8.7 Indicazione degli elementi volti ad assicurare l'informazione e la pubblicità del programma operativo conformemente alle norme di cui all'articolo 28 del Regolamento Attuativo FEP.....	124

1. Titolo del Programma Operativo, Stato Membro

Programma Operativo FEP per il settore pesca

CCI: 2007IT14FPO001

Stato Membro: Italia

2. Ammissibilità geografica: identificazione delle regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza

Il presente Programma Operativo si applica all'intero territorio nazionale.

Tab. 2.1 – Ammissibilità geografica: elenco delle regioni e rispettivi livelli NUTS

Codice	NUTS 1	NUTS 2
IT		
ITC	NORD-OVEST	
ITC1		Piemonte
ITC2		Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste
ITC3		Liguria
ITC4		Lombardia
ITD	NORD-EST	
ITD1		Provincia Autonoma Bolzano/Bozen
ITD2		Provincia Autonoma Trento
ITD3		Veneto
ITD4		Friuli-Venezia Giulia
ITD5		Emilia-Romagna
ITE	CENTRO (I)	
ITE1		Toscana
ITE2		Umbria
ITE3		Marche
ITE4		Lazio
ITF	SUD	
ITF1		Abruzzo
ITF2		Molise
ITF3		Campania
ITF4		Puglia
ITF5		Basilicata
ITF6		Calabria
ITG	ISOLE	
ITG1		Sicilia
ITG2		Sardegna

Delle otto regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna), cinque rientrano nell'obiettivo "Convergenza" (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata, quest'ultima attualmente in fase di "phasing out" dall'obiettivo convergenza); le rimanenti tre Regioni (Abruzzo, Molise, Sardegna, quest'ultima in "phasing in" nell'obiettivo competitività) sono interessate dalle politiche comunitarie orientate all'aumento del grado di competitività e di attrattività dei sistemi regionali.

Cartina geografica d'Italia con la ripartizione delle regioni in obiettivo convergenza e non-Convergenza



Italia Fondo Europeo per la Pesca 2007-2013: Regioni in Obiettivo Convergenza e non-Convergenza

- Regioni in obiettivo convergenza
- Regioni in obiettivo non-convergenza

0 350 Km

3. Analisi del settore ittico

3.1 Descrizione generale

3.1.1 L'analisi macroeconomica

In un contesto nazionale contraddistinto da scarsa crescita, stagnazione della produttività e da evoluzioni solo moderatamente positive dell'occupazione, si osserva il permanere di forti differenze per le due grandi aree del Paese, Mezzogiorno e Centro Nord, soprattutto in termini di benessere e di capacità di impiegare le risorse disponibili, umane in primo luogo.

Le performance delle cinque Regioni dell'obiettivo "Convergenza", (Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Basilicata¹), evidenziano le difficoltà nella riduzione dei ritardi di sviluppo, anche se miglioramenti sono stati compiuti negli ultimi anni.

In particolare, l'evoluzione del PIL nelle regioni in obiettivo di convergenza mostra tassi di crescita maggiori rispetto alle altre regioni tra il 2000 e il 2003, ma una contrazione nell'ultimo anno (fig.3.1).

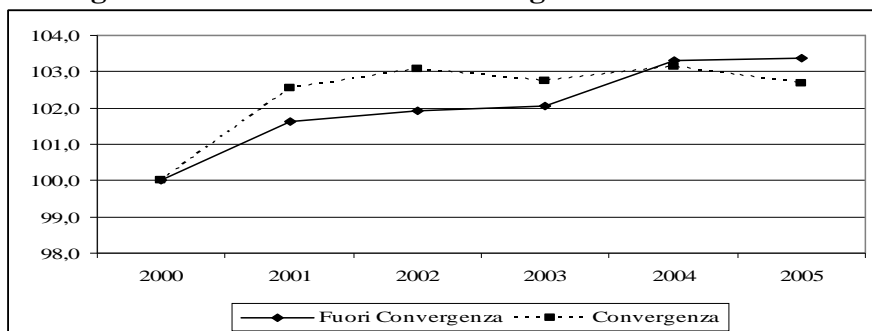
Dalle regioni in obiettivo di convergenza proviene il 19,5% del PIL nazionale e il 22,2% delle unità di lavoro. In queste regioni il PIL per abitante è pari a 15,8 mila euro contro una media di 27,6 mila euro registrata nelle altre regioni (tab.3.1).

A frenare lo sviluppo delle regioni in obiettivo di convergenza e la loro competitività, rispetto ad altre aree del paese, vi sono vari fattori tra i quali le difficoltà dello Stato nell'offrire e promuovere servizi collettivi e nel garantire condizioni generali di concorrenza oltre a una scarsa innovazione imprenditoriale nei processi, nell'organizzazione e nei prodotti. Si tratta di punti di debolezza riscontrabili anche a livello nazionale, ma che per le regioni del Mezzogiorno sono presenti in forma aggravata. A questi fattori di debolezza ne possono essere aggiunti altri quali la presenza di un mercato dei capitali inefficiente, che frena la crescita delle imprese con capitali di terzi.

In termini occupazionali, nelle regioni fuori obiettivo di convergenza si registra nel periodo 2000-2005 un trend positivo, mentre, nelle regioni in obiettivo di convergenza l'occupazione, dopo essere aumentata fino al 2003, ha avuto una flessione nel 2004 e 2005.

Tra le potenzialità comuni all'intero territorio delle regioni in obiettivo di convergenza, vi sono i vantaggi connessi alla compresenza di fattori climatici e di beni artistici e culturali (il 52 per cento delle aree protette e dei siti naturali, pari a circa il 9,7 per cento del territorio nazionale, si trova nel Mezzogiorno), che fanno del Sud un luogo di enormi potenzialità di sviluppo turistico, e quelli che potrebbero derivare dallo sfruttamento della collocazione dell'area nel Mediterraneo.

Figura 3.1 – Evoluzione del Pil 2000-2005 (indice 2000=100) per regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza

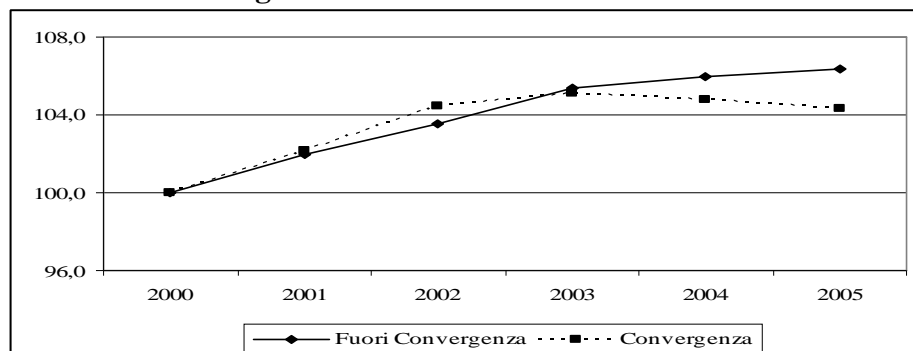


Fonte: stime su dati ISTAT

¹La Basilicata in fase transitoria (phasing out) condivide politiche e strumenti dell'obiettivo della convergenza.

La crescita e la competitività delle regioni in obiettivo di convergenza potrebbe essere garantita attraverso strategie volte alla valorizzazione del contesto ambientale e alla promozione di un sviluppo sostenibile.

Figura 3.2 - Occupazione totale 2000 – 2005 per regioni in obiettivo di convergenza e fuori obiettivo di convergenza



Fonte: stime su dati ISTAT

Tabella 3.1 – Principali indicatori economici territoriali, anno 2005

	Unità di lavoro	Prodotto interno lordo	Spesa delle famiglie	PIL per abitante
	000	Mln di euro correnti		000 €
Piemonte	1.937,3	114.178,0	68.259,0	26,3
Valle D'Aosta	60,6	3.941,6	2.582,4	31,8
Lombardia	4.919,9	296.282,2	151.756,6	31,3
Bolzano	255,3	15.208,8	8.950,6	31,5
Trento	232,7	14.382,1	9.013,2	28,6
Veneto	2.236,9	131.335,5	74.503,2	27,7
Friuli Venezia G.	564,43	32.314,1	18.823,5	26,7
Liguria	641,5	39.759,1	27.151,7	24,7
Emilia Romagna	2.052,2	122.121,0	72.041,6	29,2
Toscana	1.651,3	94.848,1	58.385,0	26,2
Umbria	369,8	19.710,9	11.962,5	22,7
Marche	708,2	36.805,9	22.375,7	24,1
Lazio	2.311,0	155.436,5	85.067,9	29,3
Abruzzo	490,9	25.552,4	16.141,2	19,6
Molise	117,5	5.637,9	3.682,9	17,6
Sardegna	605,0	32.012,5	20.238,0	19,3
Regioni fuori obiettivo di convergenza	19.154,4	1.139.526,8	650.935,0	27,6
Campania	1.786,0	89.696,9	62.090,1	15,5
Puglia	1.294,6	64.785,9	45.268,8	15,9
Basilicata	216,5	10.051,6	6.084,8	16,9
Calabria	644,3	31.403,3	22.575,1	15,7
Sicilia	1.514,5	80.378,0	56.553,9	16,0
Regioni in obiettivo di convergenza	5.455,9	276.315,8	192.572,7	15,8
Italia	24.610,3	1.415.842,6	843.507,7	24,1

Fonte: Istat, Conti Economici Regionali

Per quanto riguarda la pesca, la piscicoltura e i servizi connessi², l'incidenza del valore aggiunto prodotto da tali attività economiche sul valore aggiunto totale ha un peso fortemente variabile a livello regionale. Si evidenzia, in particolare, una incidenza relativamente elevata nelle regioni in obiettivo di convergenza (0,31%) con punte massime in Puglia e Sicilia; nelle regioni fuori obiettivo di convergenza l'incidenza è molto minore (0,08%) sebbene vi siano regioni nelle quali la pesca assume un ruolo molto importante per l'economia locale (ad esempio Marche e Sardegna, con incidenze percentuali superiori allo 0,30%).

² La sezione (B 05 della classificazione ATECO 2002) "Pesca, piscicoltura e servizi connessi", non include la costruzione e riparazione di navi (35.11), la pesca praticata per sport o divertimento (92.62), la lavorazione di pesci, crostacei e molluschi, effettuata in stabilimenti a terra o su navi adibite esclusivamente alla lavorazione del pesce (industria ittica: 15.20). La lavorazione che avviene a bordo di navi che effettuano anche la pesca viene invece classificata nella sezione B.

Tabella 3.2 – Valore aggiunto ai prezzi base, totale e “Pesca, piscicoltura e servizi connessi”, Anno 2004

	Totale economia (mln di euro)	di cui: Pesca, piscicoltura e servizi connessi* (mln di euro)	Inc. %
	A	B	B/A
Piemonte	102.653,6	4,3	0,00
Valle D'Aosta	3.136,3	0,2	0,01
Lombardia	263.361,5	18,1	0,01
Bolzano	13.278,8	0,3	0,00
Trento	12.526,4	3,2	0,03
Veneto	118.816,3	120,1	0,10
Friuli Venezia Giulia	28.171,0	55,2	0,20
Liguria	34.715,7	55,6	0,16
Emilia Romagna	107.165,9	139,2	0,13
Toscana	83.604,8	59,5	0,07
Umbria	17.207,4	3,8	0,02
Marche	32.455,9	127,7	0,39
Lazio	137.883,2	65,8	0,05
Abruzzo	21.904,3	28,3	0,13
Molise	4.956,5	12,0	0,24
Sardegna	26.774,3	90,6	0,34
Regioni fuori obiettivo di convergenza	1.008.611,8	784,0	0,08
Campania	78.881,6	79,9	0,10
Puglia	56.516,6	214,3	0,38
Basilicata	8.987,0	1,8	0,02
Calabria	27.499,0	45,7	0,17
Sicilia	67.337,3	389,4	0,58
Regioni in obiettivo di convergenza	239.221,5	731,1	0,31
Italia	1.247.833,3	1.515,1	0,12

* Nella sezione non sono incluse la costruzione e riparazione di navi (35.11), la pesca praticata per sport o divertimento (92.62), la lavorazione di pesci, crostacei e molluschi, effettuata in stabilimenti a terra o su navi adibite esclusivamente alla lavorazione del pesce (industria ittica: 15.20). La lavorazione che avviene a bordo di navi che effettuano anche la pesca viene invece classificata nella sezione.

Fonte: Istat, Conti Economici Regionali

3.1.2 La pesca nel Mediterraneo

3.1.2.1 Stato delle risorse e valutazione dell'equilibrio tra risorse e sforzo di pesca

Fra le molte risorse biologiche oggetto di sfruttamento da parte della flotta italiana, il tonno rosso ed il pesce spada rappresentano due specie migratorie di particolare importanza, sia in termini ambientali che economici e gestionali. Lo stato di tali risorse è oggetto di valutazione nell'ambito delle iniziative assunte dall'ICCAT, mentre, nel quadro del regolamento della raccolta dei dati alieutici sono monitorati gli andamenti dello sforzo di pesca e le catture per unità di sforzo. Nel caso

del pesce spada e del tonno rosso catturati con palangari, lo sforzo di pesca è calcolato come numero di ami per giorno di pesca, mentre nel caso del tonno pescato con reti a circuizione lo sforzo di pesca è calcolato in termini di Gt per giorni di pesca per ciascun imbarcazione.

L'equilibrio fra sforzo di pesca e risorse disponibili nel caso del tonno rosso è certamente messo in dubbio a seguito della crescente capacità di pesca introdotta nell'area nel corso degli ultimi anni. In particolare, nel caso del tonno rosso va rilevato come, successivamente alla introduzione delle quote di cattura ammissibili, sia stato registrato un forte incremento del capitale investito da parte del segmento produttivo impegnato nella pesca a circuizione. Si tratta del noto fenomeno di "capital stuffing" che ha determinato un prevedibile eccesso di capacità generato dall'azione del principio di rivalità. La caratteristica migratoria della risorsa ha amplificato gli effetti dell'azione. Va, comunque, rilevato che, in rapporto alla capacità attualmente disponibile, la quota individuale assegnata non consente di remunerare l'investimento effettuato. Tale situazione determina un impatto immediato in termini di sfruttamento ed una implicita minaccia alla ricostituzione dello stock, così come previsto dal piano di recupero approvato con regolamento del Consiglio UE l'11 giugno 2007. La riduzione dello sforzo di pesca del segmento della flotta impegnata nella pesca del tonno rosso rappresenta, di conseguenza, un obiettivo del programma.

Nel caso dei grandi pelagici, le catture di pesce spada registrate in Italia nel 2006 sono state pari a 7.626 tonnellate, di cui oltre il 59% sono da attribuire ai palangari; l'80% della produzione nazionale proviene dalla flotta siciliana. Gli sbarchi per unità di sforzo sono più elevati nei mesi estivi e nella GSA 16, area nella quale sono presenti pescherecci di grandi dimensioni ed elevata produttività unitaria.

Sbarchi di pesce spada in kg per unità di sforzo per GSA e per classi di LFT, palangari, anno 2006

	LPUE
GSA 11	55
GSA 09	106
GSA 10	102
GSA 16	145
GSA 17	92
GSA 18	95
GSA 19	97
Media totale	106

Definizione: lo sforzo è calcolato come numero di ami (1000) per giorni di pesca

Fonte: Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000)

Il tonno rosso, pescato quasi esclusivamente dalla circuizione (il 90% della produzione nazionale), è sottoposto a un sistema di quote individuali dal 1999 (unica specie in Italia). Gli sbarchi per un'unità di sforzo mostrano valori che si aggirano su una media di 29 kg per unità di sforzo, misurato in termini di GT giorni.

Sbarchi di tonno rosso in kg per unità di sforzo per GSA e per classi di LFT, circuizione, anno 2006

	LPUE
GSA 09	71
GSA 10	24
GSA 16	27
GSA 17	20
GSA 18	10
GSA 19	41
Media totale	29

Definizione: lo sforzo è calcolato come GT per giorni di pesca e battello

Fonte: Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000)

Relativamente alle specie demersali, la consistente riduzione della capacità di pesca registrata nel periodo 2000/2006 ha consentito di invertire la tendenza negativa che ha caratterizzato lo stato e la consistenza degli stock ittici oggetto di sfruttamento. Infatti, in alcune aree e per alcuni sistemi di pesca, alcuni indicatori hanno dato segni di ripresa. Gli indici di abbondanza e di densità, se limitati agli ultimi anni, hanno anche essi, in molti casi, mostrato una tendenza, in molti casi, positiva o, quanto meno stabile.

A fronte di questa apparente stabilità delle abbondanze delle risorse demersali registrate nel corso degli ultimi anni, le analisi dello stato di sfruttamento relative agli stock di alcune delle principali specie, condotte con metodi differenti su 'fishery-independent data', hanno evidenziato una condizione di sovra-pesca nella maggior parte delle aree italiane e, quindi, la necessità di rendere maggiormente compatibili le modalità e l'intensità del prelievo della pesca italiana con la potenzialità biologica delle specie e delle comunità che la sostengono.

Un approccio sintetico, che consente di valutare la situazione dello sforzo di pesca corrente in relazione allo stato di quattro delle principali risorse demersali italiane (*M. merluccius*, *M. barbatus*, *P. longirostris* e *N. norvegicus*, i.e. nasello, triglia di fango, gambero rosa e scampo), è rappresentato dall'analisi dei tassi di sfruttamento (exploitation rate, E) medi nel triennio 2004-2006 (PSN 2007) in relazione con valori considerati Biological Reference Points (BRP). Se si utilizzano $E=0.5$ e $E=0.35$, rispettivamente come Limit Reference Point (LRP) e Target Reference Point (TRP), ossia il primo come valore da non superare per non compromettere la consistenza degli stock nel lungo periodo ed il secondo come tasso a cui tendere per uno sfruttamento sostenibile, è evidente come sia necessaria un'ulteriore riduzione della pressione di pesca sulle risorse demersali nazionali, oltre quella realizzata con i ritiri definitivi negli anni recenti. Ovviamente, tale riduzione deve intendersi prioritariamente concentrata sui sistemi di pesca a traino, in particolare il segmento a strascico, stante il maggiore impatto sulle risorse target. Tuttavia, a causa della esistenza di una significativa competizione esercitata anche da altri sistemi di pesca su alcune delle stesse risorse, la riduzione della pressione di pesca deve intendersi estesa anche a questi ultimi, sebbene con minore intensità.

Pur nell'ambito dei limiti presentati dagli strumenti di analisi adottati (e.g. assunzioni di base, definizione dei parametri) è tuttavia possibile prevedere gli effetti positivi, conseguenti alla realizzazione di un insieme di misure di gestione complementari, sulle popolazioni considerate che dovrebbero riguadagnare, nel medio-lungo periodo, un più elevato tasso di rinnovabilità.

Partendo da valutazioni di natura biologica (e.g. crescita, mortalità, pattern e forza del reclutamento delle popolazioni considerate) in un contesto definito da numerosi descrittori ed indicatori di tipo

strutturale, dinamico e ambientale (e.g. tipologia della flotta, segmenti di pesca, diversità delle aree geografiche, pattern di sfruttamento, etc.), le riduzioni imposte, in termini di capacità, di attività (fermo temporaneo, zone di tutela biologica) e di strategie di cattura (pattern di selettività), potrebbero consentire, nel medio-lungo periodo, il rientro dello sfruttamento entro condizioni di maggiore sostenibilità.

Questa tendenza è evidenziata dai risultati delle simulazioni realizzate con il modello predittivo, che delineano un incremento del rapporto fra biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB) in grado di attestarsi fra il 12% ed il 18% per il nasello, con un massimo del 24% in Sardegna, fra il 25% ed il 30% per la triglia di fango, con un massimo del 40% in Sardegna, fra il 18% ed il 30% per il gambero bianco e pari a circa il 12% per lo scampo. Il rapporto ESSB/USSB potrebbe raggiungere valori da 4 a 2.5 volte il livello attuale, a seconda della specie considerata, dell'area geografica e della condizione di partenza della popolazione.

Nel caso dei piccoli pelagici, le valutazioni riportate in ambito SAC-GFCM nel 2007, indicano per diverse GSA in cui sono stati condotti stock assessment di alici e sardine (Stretto di Sicilia-GSA 16, Basso Adriatico-GSA18, Alto e Medio Adriatico-GSA17) la necessità di non aumentare lo sforzo di pesca e, anzi, di ridurre quello esercitato sulla frazione giovanile dello stock di sardine (pesca del bianchetto) in quelle GSA (Sicilia e Basso Adriatico) in cui esiste tale consuetudine di pesca. In particolare, per quel che riguarda lo stock di sardine nella GSA17 i valori del tasso di sfruttamento (F/Z) negli anni più recenti sono al di sopra della soglia precauzionale per i piccoli pelagici indicata da Patterson, e per l'esattezza intorno a 0,50, ossia la soglia limite da non superare; per contro, nel 2006, il tasso di sfruttamento è stato stimato essere leggermente sotto la soglia 0,40. Tenuto conto che quella dei piccoli pelagici è anch'essa una pesca multispecifica, il management advice conclusivo, accettato in sede sia SAC-GFCM che STECF, è stato quello di non aumentare lo sforzo di pesca. Sebbene nel caso delle risorse dei piccoli pelagici la condizione e l'abbondanza delle popolazioni sia ritenuta, in genere, maggiormente influenzata da fattori di natura ambientale rispetto alle risorse demersali, è comunque ipotizzabile che una riduzione della capacità possa generare effetti positivi sullo stato delle popolazioni sfruttate. In tal senso, si ritiene opportuno adottare un approccio precauzionale e prevedere una specifica azione in merito all'adeguamento dello sforzo di pesca di questo specifico segmento della flotta.

3.1.2.2 La struttura produttiva

La flotta da pesca nazionale è costituita da imbarcazioni dalle dimensioni medie modeste e da un elevato grado di obsolescenza. La pesca artigianale rappresenta, in molte regioni, oltre l'80% dell'intera flotta in termini di numero delle unità pescherecce.

La flotta da pesca iscritta nell'Archivio Licenze di Pesca, aggiornato a dicembre 2006, è costituita da 14.129 natanti per complessivi 205.879 GT e 1.194784 kW.

Nelle regioni in obiettivo di convergenza, è iscritto il 51% della flotta nazionale.

Tabella 3.3 - Flotta da pesca per regioni e variazioni percentuali 2000-2006

	N. bat.	inc. %	GT	inc. %	kW	inc. %
Calabria	911	6,4	6.395	3,1	49.009	4,1
Campania	1.203	8,5	13.376	6,5	82.212	6,9
Puglia	1.748	12,4	27.722	13,5	164.094	13,7
Sicilia	3.344	23,7	65.573	31,9	297.463	24,4
Regioni in obiettivo di convergenza	7.206	51,0	113.066	54,9	589.079	49,1
Abruzzo	593	4,2	10.982	5,3	50.552	4,2
Emilia Romagna	810	5,7	10.178	4,9	81.156	6,8

Friuli V. G.	465	3,3	2.180	1,1	29.382	2,5
Lazio	607	4,3	8.305	4,0	59.112	4,9
Liguria	560	4,0	4.125	2,0	36.138	3,0
Marche	944	6,7	21.064	10,2	104.291	8,7
Molise	58	0,4	2.197	1,1	9.224	0,8
Sardegna	1.372	9,7	14.014	6,8	97.040	8,1
Toscana	652	4,6	6.483	3,1	48.077	4,0
Veneto	859	6,1	13.284	6,5	92.751	7,8
Regioni fuori obiettivo di convergenza	6.920	49,0	92.812	45,1	607.724	50,9
Italia	14.126	100	205.878	100	1.196.804	100

Nella ripartizione della flotta per sistemi di pesca³, il segmento più numeroso si conferma quello della piccola pesca con 9.237 battelli; seguono i battelli dello strascico con 2.914 unità e le draghe idrauliche con 701 imbarcazioni, mentre meno numerosi sono i polivalenti (462 unità), i palangari (327), i battelli a circuizione (252) e le volanti (144).

In termini di tonnello impiegato, rilievo assoluto assume il segmento a strascico che totalizza oltre la metà della stazza complessivamente impiegata dalla flotta nazionale; la piccola pesca che, come visto, primeggia per numero di unità, incide per meno del 9% in termini di tonnello.

Tabella 3.4 – Flotta da pesca per sistemi di pesca, anno 2006

Sistemi di pesca	N. battelli	GT	kW
Strascico	2.914	121.496	576.187
Volante	144	10.989	50.156
Circuizione	252	9.202	46.697
Draghe idrauliche	701	9.292	75.504
Piccola pesca	9.237	18.197	261.139
Polivalenti	462	6.649	66.699
Palangari	327	8.668	58.619
Totale Flotta mediterranea	14.037	184.493	1.135.001
Flotta tonniere	68	10.253	37.759
Flotta oceanica	21	11.132	24.044
Totale	14.126	205.878	1.196.804

L'analisi dei principali indicatori di capacità evidenzia che nel 2006, rispetto al 2000, la flotta nazionale è diminuita di 3.512 battelli, circa 38 mila tsl ed 199 mila kW di potenza motore. La riduzione della capacità di pesca in termini di stazza è superiore al tonnello di stazza lorda ritirato mediante la misura di arresto definitivo relativa al precedente periodo di programmazione 2000-2006 (33.192 tsl); è da considerare, infatti, una uscita dalla flotta media annua di circa 800 tsl senza aiuto comunitario.

Tali risultati sono stati conseguiti attraverso la realizzazione di un intenso programma di riduzione della capacità di pesca, anche allo scopo di soddisfare gli obiettivi di cui ai regolamenti in materia di riduzione della flotta da pesca. Si fa riferimento in particolare, al POP IV esteso alla fine del 2002 e, in ambito nazionale, ai Piani Vongole per la regolamentazione della pesca con draghe idrauliche in Adriatico e ai Piani Spadare attuati in seguito alla messa al bando delle reti derivanti. I primi hanno comportato il graduale ridimensionamento dello sforzo da pesca esercitato con le

³ La segmentazione della flotta è basata sull'individuazione dell'attrezzo prevalente come stabilito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1543 del 29 giugno 2000 che istituisce un quadro comunitario per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) e dal Regolamento (CE) della Commissione n. 26/2004 del 30 dicembre 2003 relativo al registro della flotta peschereccia comunitaria, allegato I "Definizione dei dati e descrizione di una registrazione"

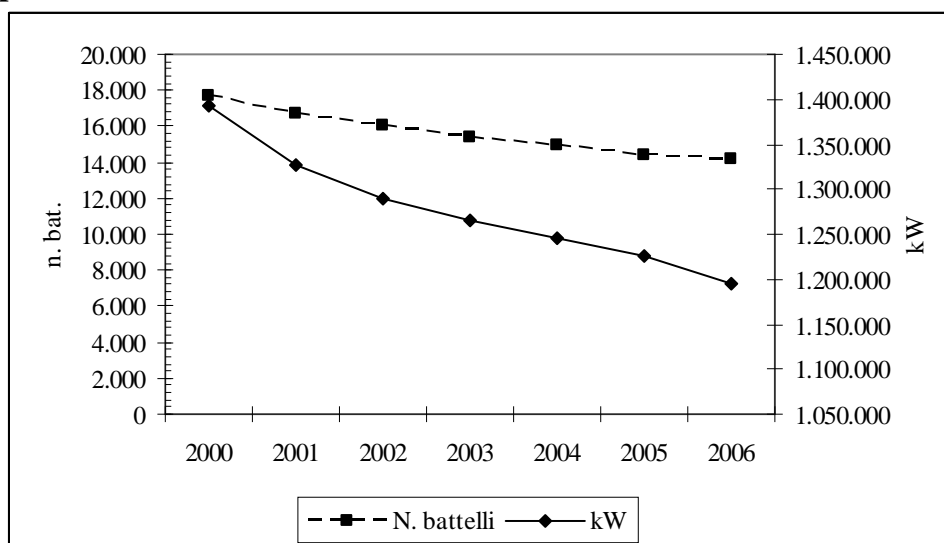
draghe idrauliche con una fuoriuscita dal settore pari al 22% della capacità totale del segmento (in numero circa 145 unità); i due Piani Spadare attuati a partire dal 1997 e conclusi nel 2002, hanno determinato la fuoriuscita di 732 unità da pesca, per 12.100 Tsl e circa 3.000 addetti.

A ciò si aggiunge la fuoriuscita spontanea di numerosi pescherecci, incentivata dalla misura di arresto definitivo, indotta dalla presenza di una situazione di aumento dei costi operativi e dall'evoluzione, in molti casi negativa, della consistenza delle risorse biologiche; peraltro, un ulteriore contributo alla fuoriuscita spontanea dal settore risulta correlato con il progressivo invecchiamento dei proprietari delle imbarcazioni.

Tabella 3.5 - Andamento della capacità di pesca (2000-2006)

Anno	N. battelli	var. %	Tsl	var. %	kW	var. %	GT ⁴	var. %
2000	17.641		211.871		1.393.681			
2001	16.660	-5,6	198.236	-6,4	1.327.114	-4,8		
2002	16.019	-3,8	190.076	-4,1	1.290.034	-2,8		
2003	15.358	-4,1	186.904	-1,7	1.265.666	-1,9	212.735	
2004	14.935	-2,8	183.656	-1,7	1.245.335	-1,6	213.796	0,5
2005	14.427	-3,4	180.739	-1,6	1.226.131	-1,5	212.344	-0,7
2006	14.126	-2,1	173.573	-4,0	1.196.804	-2,4	205.878	-3,0
Var. % 2006/2000	-20%		-18%		-14%			

Figura 3.3 - Andamento della capacità di pesca (2000-2006) in termini di numerosità e potenza motore



L'impatto socioeconomico del contenimento dello sforzo di pesca e della riduzione del numero di pescherecci previsto dalle direttive comunitarie è risultato molto intenso. Negli ultimi sette anni, si è assistito ad un calo degli occupati nella pesca marittima quantificabile in circa 16 mila posti di lavoro.

⁴ In conformità con quanto stabilito dal Regolamento (CE) n.3259/94, la misurazione in GT dei pescherecci della flotta nazionale è stata completata nel 2003, nel rispetto del seguente calendario:

1. per le navi di lunghezza fino a 15 metri, entro il 31 dicembre 1998
2. per le navi con lunghezza compresa tra 15 metri e 24 metri, entro il 31 dicembre 2003,
3. per le navi con una lunghezza superiore a 24 metri, entro il 31 dicembre 1994

Per tale motivo, nell'analisi storica della flotta, viene considerato il TSL anziché il GT in quanto questo dato è incompleto per gli anni precedenti al 2003 e, dunque, non rispetta il reale andamento della capacità di pesca.

Tabella 3.6 – Gli occupati nella pesca marittima, anni 2000-2006

Sistemi di pesca	2000	2006
Strascico	13.363	9.880
Volante	849	822
Circuizione	2.231	2.343
Draghe idrauliche	1.517	1.416
Piccola pesca e polivalenti	28.977	14.535
Palangari	-	1.353
Totale	46.938	30.351

3.1.2.3 Produttività della flotta

La produzione della pesca italiana, nel 2006, è scesa al di sotto delle 290 mila tonnellate, con una perdita in sette anni di oltre 100 mila tonnellate, pari ad oltre il 27% delle catture rispetto alla baseline del 2000. Come diretta conseguenza, il fatturato ha subito una contrazione, passando dai 1.555 milioni di euro del 2000 ai 1.495 milioni di euro del 2006. La riduzione del fatturato ha assunto una minore intensità rispetto al calo dell'offerta (rispettivamente -27% e -4%), grazie al rialzo dei prezzi che ha caratterizzato gli ultimi anni. A causa del marcato aumento del costo del carburante, gli utili del settore peschereccio sono aumentati ad un ritmo inferiore rispetto al fatturato.

Tabella 3.7 - Andamento della produzione della pesca in mare, anni 2000 e 2006

	2000	2006	2000	2006	2000	2006
	tonnellate		Mln euro		Prezzi (€/kg)	
Calabria	12.986	12.254	49	61,16	3,74	4,99
Campania	14.825	17.333	77	93,22	5,22	5,38
Puglia	59.305	47.862	245	237,70	4,12	4,97
Sicilia	99.014	62.055	446	445,92	4,5	7,19
Regioni in obiettivo di convergenza	186.130	139.504	816	838,00	4,38	6,01
Abruzzo	21.436	22.421	85	66,85	3,97	2,98
Emilia Romagna	37.565	27.548	90	75,04	2,39	2,72
Friuli V. G.	8.237.	6.199	34,36	29,28	4,17	4,72
Lazio	10.000	6.957	64	67,54	6,43	9,71
Liguria	8.537	4.905	36	44,49	4,28	9,07
Marche	50.625	27.705	164	129,33	3,24	4,67
Molise	n.d.	1.223	n.d.	12,51	n.d.	10,23
Sardegna	13.000	11.151	79	101,87	6,1	9,14
Toscana	17.817	11.099	75	49,48	4,19	4,46
Veneto	47.174	27.120	146	80,36	3,09	2,96
Regioni fuori obiettivo di convergenza	206.154	146.328	739	656,75	3,59	4,49
Italia	392.284	285.831	1.555	1.495	3,96	5,23

In termini di rendimenti economici medi annui sono state registrate le seguenti tendenze: aumento dei ricavi indotto dalla crescita dei prezzi medi alla produzione. Tra il 2000 e il 2002, i prezzi alla produzione sono cresciuti in seguito alla domanda interna che è aumentata in maniera considerevole; negli anni successivi, sull'andamento dei prezzi ha inciso, in maniera preponderante,

la minore offerta di prodotto;

aumento dei consumi intermedi e, in particolare, del costo del carburante. Il costo del carburante, che rappresenta la voce di costo più importante tra quelli intermedi per la determinazione del valore aggiunto, è in continua crescita dal 2004. Nel 2006, un battello ha speso mediamente circa 20 mila euro per l'acquisto di carburante, il 51% dei costi totali. A livello complessivo, le spese per l'acquisto del carburante sono aumentate del 37,4% nell'ultimo triennio, con punte del 56% per i battelli a circuizione e del 43,3% per gli strascicanti;

crescita del profitto lordo rallentata dall'aumento dei costi operativi che ha parzialmente annullato gli effetti positivi derivanti da una maggiore produttività economica e dall'aumento dei prezzi.

Tabella 3.8 - Andamento dei rendimenti economici della flotta nazionale, anni 2000 e 2006

	PLV/batt.		Consumi intermedi/batt.		Profitto lordo/batt.	
	2000	2006	2000	2006	2000	2006
Calabria	42,26	65,98	16,58	17,89	11,44	14,89
Campania	49,09	75,91	16,85	24,86	17,30	28,77
Puglia	103,15	131,11	37,97	50,34	31,18	43,58
Sicilia	102,92	130,20	41,56	51,10	29,77	44,02
Regioni in obiettivo di convergenza	86,58	113,24	33,48	42,40	25,81	37,73
Abruzzo	97,40	108,52	32,73	36,03	32,03	37,99
Emilia Romagna	84,64	95,60	31,22	32,34	23,85	34,72
Friuli V. G.	57,80	63,37	22,68	19,61	17,07	24,72
Lazio	80,50	108,58	27,32	41,14	25,84	37,33
Liguria	46,32	78,47	11,62	27,09	21,53	28,92
Marche	127,36	129,59	40,84	48,39	47,33	44,60
Molise	n.d.	223,45	n.d.	76,37	n.d.	81,24
Sardegna	53,31	63,37	20,27	28,04	16,37	26,84
Toscana	93,15	78,47	34,46	31,98	32,52	24,57
Veneto	77,99	129,59	30,13	38,96	21,64	30,11
Regioni fuori obiettivo di convergenza	82,45	94,58	28,92	34,76	27,06	32,86
Italia	84,57	104,21	31,26	38,70	26,42	35,37

Fonte: Mipaaf-Irepa

3.1.3 La pesca oceanica

La flotta oceanica risulta composta, nel 2006, da 21 unità, per un GT complessivo di 11.132 ed una potenza pari a circa 24 mila kW. Le navi svolgono la propria attività utilizzando, in via prioritaria, gli accessi resi disponibili dagli accordi di pesca negoziati a livello comunitario, anche se non mancano casi di accordi di pesca negoziati direttamente dagli armatori.

Le catture complessive della pesca oceanica sono state pari, sempre nel 2006, a 10.692 tonnellate, per un fatturato di poco superiore a 18 milioni di euro. Negli ultimi sette anni, si è assistito ad un sostenuto calo dei ricavi, che nel 2000 sfioravano i 40 milioni di euro.

Tab. 3.9 - Andamento della produzione in quantità e valore della flotta oceanica, anni 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Tonnellate	17.000	10.044	10.457	17.174	18.817	13.997	10.692
Milioni di euro	39	30	18	26	28	25	18

Fonte: Istat

Il segmento oceanico, che pure nel corso degli anni '60 e '70 vantava una consistenza di circa 80 unità per 54.000 tsl e 100.000 Hp, è stato oggetto di un progressivo ridimensionamento, tanto che già verso la metà degli anni '80 la stessa flotta contava 55 unità per 34.000 tsl fino a scendere alle attuali 21 unità.

Lo sforzo di pesca della flotta oceanica italiana, a differenza di altre flotte oceaniche europee, viene esercitato esclusivamente all'esterno dei confini europei e non insiste in alcuna misura su stock interni. La totale dipendenza del segmento dalla Politica esterna comune ne ha legato inesorabilmente i destini con l'evoluzione degli accordi di pesca stipulati dall'Unione Europea con i Paesi Terzi, limitatamente a quelli coerenti con la flotta oceanica italiana a strascico quanto a caratteristiche tecniche delle unità da pesca e/o alla composizione della domanda interna di mercato dei prodotti ittici.

Invero, le sole possibilità di pesca utilizzate negli ultimi anni sono quelle che derivano dall'accordo di pesca stipulato con la Mauritania, considerato l'evidente declino degli stock presenti nelle acque del Senegal. Al riguardo, si osserva:

- la situazione in atto in Mauritania, per effetto della disciplina vigente in materia di taglia minima dei cefalopodi, comporta una situazione di crisi per le unità operative in quelle aree di pesca, salve le determinazioni di carattere gestionale che potranno essere assunte nel corso delle prossime tornate negoziali per il recupero – allo stesso tempo – della redditività e della consistenza delle risorse.

Relativamente alla flotta a strascico, dunque, alla luce delle evidenti difficoltà di collocamento della stessa, appare inevitabile far luogo ad una profonda ristrutturazione della stessa con modalità che, gradatamente, puntino al disarmo.

Diversa valutazione può essere, invece, svolta relativamente alla pesca oceanica del tonno per il notevole rilievo che tale risorsa assume per l'industria della trasformazione ittica italiana. Gli accordi di pesca per il tonno, che riguardano l'armamento italiano, sono quelli che fanno riferimento al tonno tropicale nell'Oceano Indiano. I Paesi con i quali sono stati stipulati accordi UE per la pesca del tonno, e che vedono impegnato il naviglio italiano, sono le Seychelles, le Mauritius, il Madagascar e le Comore. Anche in questo caso non mancano accordi di tipo privato che riguardano Somalia, Kenya, Chagos, Mozambico, Mayotte e Iles Eparses. Al momento, una sola nave oceanica dell'armamento italiano è impegnata nello sfruttamento degli stock di tonno in tali aree, ma è evidente che motivazioni di ordine tecnico-economico, prima ancora che l'esigenza di assicurare un più elevato grado di auto approvvigionamento di materia prima per l'industria conserviera nazionale, rimandano ad un ampliamento delle unità afferenti a questo segmento.

3.1.4 La pesca nelle acque interne

La produzione ittica derivante dalle attività di pesca nelle acque interne ammonta, nel 2005, a 38.224 quintali per un valore di poco superiore ai 9 milioni di euro. Sebbene il rilievo assunto rispetto alla produzione ittica nazionale sia modesto (l'0,7% in quantità e lo 0,4% in valore), la pesca professionale nelle acque interne assume rilevanza sociale ed economica in alcune regioni.

Tab. 3.10 - Produzione della pesca nei laghi e bacini artificiali per gruppo di specie e regione

REGIONI	Carpioni Coregoni Salmerini Trote	Anguille	Lucci Persici	Alborelle Carpe Tinche	Latterini Agoni Altri pesci	Totale	
<i>(quantità in quintali)</i>							<i>valore 000 €</i>
Piemonte	858	16	80	249	175	1378	587
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	0	0
Lombardia	3997	133	1550	1273	6150	13103	3017
Trentino - Alto Adige	274	22	266	166	370	1098	579
Bolzano - Bozen	133	1	73	104	-	311	168
Trento	141	21	193	62	370	787	411
Veneto	671	99	906	118	2294	4088	384
Friuli-Venezia Giulia	193	-	-	-	-	193	63
Liguria	33	0	-	-	-	33	18
Emilia-Romagna	289	81	0	99	993	1462	747
Toscana	13	3	55	99	232	402	104
Umbria	0	221	499	1082	8516	10318	2320
Marche	23	2	15	56	61	157	44
Lazio	1813	148	581	479	2203	5224	791
Abruzzo	31	3	26	8	6	74	36
Molise	0	-	-	-	-	0	0
Sardegna		-	-	-	-	0	0
Regioni fuori obiettivo di convergenza	8469	750	4244	3795	21370	38628	9269
Campania	1	0	0	6	5	12	3
Puglia	0	13	-	0	351	364	240
Basilicata	3	3	72	65	85	228	85
Calabria	3	5	4	17	-	29	15
Sicilia	-	-	15	19	27	61	20
Regioni in obiettivo di convergenza	7	21	91	107	468	694	364
ITALIA	8202	749	4069	3736	21468	38224	9054

Fonte: Istat

La produzione è concentrata in Lombardia (il 34% delle catture), in Umbria (il 27%), nel Lazio (il 14%) e nel Veneto (l'11%), vale a dire le regioni caratterizzate da una consistente ricchezza di corsi fluviali e bacini lacustri; la pesca professionale in acque interne, ha antica tradizione e si svolge con un variegato insieme di tecniche e attrezzi da pesca.

La pesca professionale in acque interne soffre da molti anni di una crisi perdurante, legata ad una diminuita pescosità dovuta a mutamenti ambientali ed all'ingresso di specie ittiche alloctone infestanti, che sono entrate in competizione con quelle di maggior pregio. Alcuni laghi presentano

preoccupanti problemi dovuti all'inquinamento, che di fatto riducono le potenzialità di prelievo delle specie oggetto di pesca professionale, mentre diversi invasi artificiali sono soggetti ad evidenti periodiche fluttuazioni idriche.

L'abbondanza delle varie specie non è stata mai costante nel tempo, influenzata oltre che dalle trasformazioni degli ambienti lacustri anche dall'esercizio della pesca professionale interessata ad un limitato numero di specie. Inoltre, la presenza delle varie specie dipende anche dal ripopolamento, cioè dall'immissione di soggetti di maggiore interesse alimentare e dalla comparsa incontrollata di specie ittiche alloctone di scarso interesse per l'alimentazione umana. A titolo di esempio, si riporta l'elenco delle principali specie ittiche presenti in Umbria e oggetto di pesca professionale.

Tab. 3.11 - Le principali specie ittiche presenti in Umbria, oggetto di pesca professionale

nome comune	nome scientifico	provenienza	interesse
Luccio	<i>Esox lucius</i>	indigena	++
Tinca	<i>Tinca tinca</i>	indigena	++++
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	indigena	++++
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i>	esotica	+++
Pesce gatto	<i>Ictalurus melas</i>	esotica	++
Latterino	<i>Atherina boyeri</i>	esotica	++++
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i>	esotica	++++
Lucioperca	<i>Stizostedion lucioperca</i>	esotica	++++
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i>	esotica	+++
Trota	<i>Salmo trutta</i>	indigena	++++
Coregone	<i>Coregonus sp.</i>	esotica	+++
* Gambero rosso o killer	<i>Procambarus clarkii</i>	esotica	+++
** Carassio	<i>Carassius auratus</i>	esotica	+

* è stato inserito nell'elenco pur non facendo parte della fauna ittica

** il carassio attualmente viene principalmente pescato per il contenimento della specie, ma sono in corso ricerche e sperimentazioni per l'utilizzo alimentare che pare abbia prospettive interessanti, se trasformato;

Fonte: Relazione al Mipaaf predisposta dalle Province di Perugia e Terni

In alcuni bacini lacustri, si stanno diffondendo pratiche di pesca controllate e regolamentate tramite attività di ripopolamento di materiale ittico controllato e selezionato di elevata qualità.

Alla pesca nei corsi fluviali e bacini lacustri si aggiunge la pesca nelle lagune praticata, in via prevalente, per la pesca dei molluschi.

Si precisa che tale pesca è svolta da imbarcazioni che non sono iscritte nel registro comunitario delle navi da pesca e che, dunque, non possono operare nelle acque marine; esse sono utilizzate esclusivamente per attività di pesca o supporto alla pesca ed acquacoltura esercitata all'interno delle lagune.

La flotta da pesca professionale per la pesca in acque interne e lagunari, immatricolata presso i competenti Ispettorati di porto provinciali, si contraddistingue per una ridotta dimensione (tsl medio di 6 tonnellate e lunghezza media di 6 metri) e per un eterogeneo insieme di attrezzi e tecniche di pesca. In Lombardia, risultano iscritte 202 imbarcazioni di cui circa 120 impegnate in attività di pesca nei laghi di Como, Maggiore e nel fiume Po; le rimanenti imbarcazioni svolgono attività di pesca nel lago di Iseo e nel lago di Garda. In Veneto, le imbarcazioni che svolgono attività di pesca in laguna e nei corsi fluviali sono 1.965; in Umbria si annoverano 115 licenze di pesca, concentrate nella provincia di Perugia.

Tab. 3.12 - Flotta da pesca professionale in acque interne e lagunari

	N. licenze	N. imbarcazioni	TSL	Lunghezza media	TSL media
Lombardia	215	202	n.d.	6,0	n.d.
Veneto	2873	1965	3145	6,0	1,6
<i>Rovigo</i>	1500	1233	1646	6,3	1,3
<i>Venezia</i>	1345	665	1403	6,0	2,1
<i>Verona</i>	28	67	96	6,1	0,9
Umbria	115	100	n.d.	5-6	n.d.
<i>Perugia</i>	105	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Terni</i>	10	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Informazioni statistiche fornite dalle Province di Perugia e Terni, Regione Lombardia e Regione Veneto

3.1.5 L'acquacoltura⁵

L'acquacoltura in Italia contribuisce attualmente al 45% della produzione ittica nazionale e al 29% dei ricavi complessivi, con poco meno di 242 mila tonnellate per un valore di 629 milioni di euro⁶.

L'Italia si conferma tra i principali produttori comunitari, dopo Spagna e Francia, con un'incidenza del 15% circa sulla produzione dell'UE a 15.

Quanto all'evoluzione delle produzioni nazionali di allevamento – dopo anni di costante incremento produttivo – si riscontra una contrazione dell'offerta a causa dei minori apporti produttivi di molluschi e salmonidi.

Di natura strutturale appare la crisi che ha investito il comparto dell'anguillicoltura in grado di determinare una accentuata contrazione degli impianti a causa della riduzione di competitività del prodotto interno sul mercato internazionale.

Tabella 3.13 - Distribuzione regionale degli impianti di anguillicoltura intensiva e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Lombardia	6	660
Veneto	9	540
Emilia Romagna	2	10
Sardegna	6	220
Puglia	2	50
Lazio	1	35
Friuli V. G.	1	50
Calabria	1	5
Campania	1	10
Piemonte	2	20
TOTALE	31	1.600

Fonte: API

⁵ A seguito di un aggiornamento nei dati, relativo alla produzione di anguille, il dato complessivo della produzione per il 2006 non coincide con il dato pubblicato nel PSN.

⁶ Sono inclusi, nell'acquacoltura, i mitili da banchi naturali, la cui produzione, stimata per il 2004, è fornita aggregata a quella dei mitili da allevamento.

Con una produzione di 40 mila tonnellate nel 2006, l'allevamento di *trote* continua ad avere il primato produttivo nella piscicoltura italiana. La debolezza della domanda interna ed estera, la crescente concorrenza internazionale e, più recentemente, la competizione esercitata da altri prodotti di allevamento, hanno portato a una progressiva flessione dei livelli produttivi.

La produzione italiana di *spigole* e *orate* ha ripreso a crescere nel 2006, anche se a tassi non paragonabili a quelli degli anni '90. Permane nel mercato italiano la forte concorrenza esercitata dal prodotto greco e turco, offerto a prezzi competitivi. Sono risultati determinanti per lo sviluppo produttivo delle spigole e delle orate, la crescente diffusione di avannotterie (17 nel 2003) e la notevole espansione dell'allevamento in gabbie.

Tabella 3.14 - Distribuzione regionale degli impianti di trotilcoltura intensiva e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V.G.	65	11.600
Veneto	73	10.300
Lombardia	55	4.000
Abruzzo	6	2.600
Piemonte	24	2.400
Marche	10	3.000
Trentino A.A.	60	1.900
Umbria	8	2.200
Toscana	29	1.100
Lazio	5	700
Molise	1	50
Valle D'Aosta	2	70
Basilicata	1	25
Campania	5	100
Calabria	3	30
Emilia Romagna	5	90
Sicilia	1	20
Sardegna	2	15
Totale	355	40.200

Fonte: API

Tabella 3.15 - Distribuzione regionale degli impianti di allevamento di spigola, orata e altre specie ittiche e relativa produzione, anno 2006

Regione	Numero Impianti	Produzione (ton.)
Friuli V. G	9	850
Veneto	12	1000
Emilia Romagna	3	100
Abruzzo	2	70
Molise	2	500
Puglia	22	2500
Basilicata	3	80
Campania	8	900
Calabria	8	800
Lazio	5	2300
Toscana	12	3300
Liguria	3	800
Sicilia	18	4000
Sardegna	22	2400
TOTALE	129	19.600

Fonte: API

La molluschicoltura è la principale voce produttiva dell'acquacoltura nazionale, basata quasi esclusivamente sull'allevamento dei mitili (*Mytilus galloprovincialis*) e della vongola verace filippina (*Tapes philippinarum*). La produzione, stabilizzatasi negli ultimi anni, ha mostrato una flessione nel 2003, quando il caldo eccezionale e le mancate piogge estive hanno provocato crisi ambientali il cui effetto negativo sulle produzioni è stato evidente.

Tabella 3.16 - La produzione italiana di acquacoltura (2000-2006) (Ton)

Specie	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Tonnellate							
Spigole	8.100	9.500	9.600	9.600	9.700	9.100	9.300
Orate	6.000	7.800	9.000	9.000	9.050	9.500	9.500
Cefali	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000	3.000
Anguille	2.700	2.500	1.900	1.550	1.600	1.650	1.600
Trote	44.500	44.000	41.500	38.000	39.000	39.500	40.200
Pesce gatto	550	650	600	700	700	700	600
Carpe	700	700	650	650	650	650	700
Storioni	550	700	750	1.000	1.000	1.200	1.300
Altri pesci*	2.500	2.600	2.600	3.150	3.100	3.800	5.600
Totale pesci	68.600	71.450	69.600	66.650	67.800	69.100	71.800
Mitili	136.000	135.000	135.000	100.000	125.000	125.000	125.000
<i>Mitili (allevamento)</i>	<i>106.000</i>	<i>105.000</i>	<i>105.000</i>	<i>75.000</i>	-	-	-
<i>Mitili (pesca da banchi naturali)</i>	<i>30.000</i>	<i>30.000</i>	<i>30.000</i>	<i>25.000</i>	-	-	-
Vongole veraci	53.000	55.000	55.000	25.000	40.000	40.000	45.000
Totale molluschi	189.000	190.000	190.000	125.000	165.000	165.000	170.000
TOTALE	257.600	261.450	259.600	191.650	232.800	234.100	241.800

Fonte: Api/Icram.

Nota: per il 2004, 2005 e 2006 il dato relativo ai mitili include i mitili da allevamento e i mitili da banchi naturali. A seguito di un aggiornamento nei dati, relativo alla produzione di anguille, il dato complessivo della produzione per il 2006 non coincide con il dato pubblicato nel PSN che era di 241.900 tonnellate.

* Ombrina, sarago, dentice, persico spigola, luccio, ecc.

3.1.6 L'industria di trasformazione⁷

L'industria di trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura occupa una posizione secondaria nel panorama dell'industria alimentare italiana. L'ultimo censimento dell'industria e dei servizi (2001) ha rilevato 415 imprese attive nel settore del pesce e dei prodotti a base di pesce, pari solamente allo 0,6% del totale delle imprese alimentari italiane, per un totale di 6.640 addetti, ovvero l'1,5% dell'occupazione del settore alimentare.

Le industrie di trasformazione di prodotti ittici sono concentrate nelle regioni in obiettivo di convergenza, con il 59% delle imprese.

Tabella 3.17 - Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce, numero imprese e addetti per regione

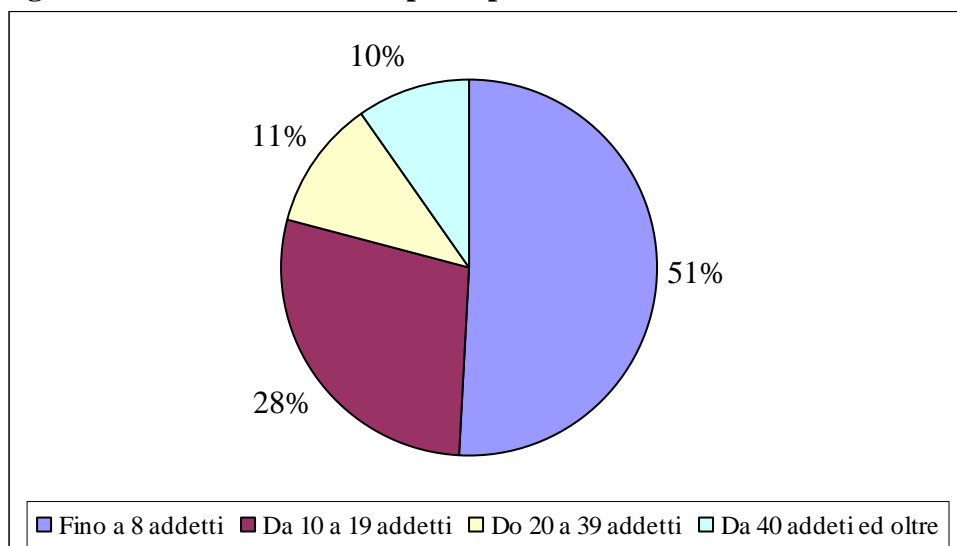
	Imprese	Addetti
Campania	37	521
Puglia	25	342
Basilicata	2	6
Calabria	33	309
Sicilia	105	1.424
Regioni in obiettivo di convergenza	202	2602
Piemonte	6	58
Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	21	946
Liguria	16	319
Trentino-Alto Adige	2	3
Veneto	27	778
Friuli-Venezia Giulia	4	51
Emilia-Romagna	22	378
Toscana	29	197
Umbria	0	0
Marche	28	373
Lazio	15	135
Abruzzo	22	282
Molise	3	89
Sardegna	18	429
Regioni fuori obiettivo di convergenza	213	4.038
Italia	415	6.640

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

⁷ Sebbene siano disponibili informazioni più aggiornate (anno 2005) relativamente alla struttura dell'industria di trasformazione di prodotti ittici sono stati utilizzati i dati del censimento dell'Industria e dei Servizi al 2001 in quanto quest'ultimo contiene un ventaglio di informazioni molto più ampio e sistematico (quali la ripartizione per regione).

A livello dimensionale, il 51% delle imprese ha un massimo di 8 addetti. La percentuale delle imprese fino a 8 addetti varia da un minimo del 21,7% nel Centro a un massimo del 69,7% nel Mezzogiorno. La maggior parte delle imprese sopra i 40 addetti spetta al Nord, con il 37,3% mentre nelle regioni meridionali sono solo il 2,8%.

Fig. 3.4 – Numerosità delle imprese per classi di addetti



Fonte: Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000).

I costi totali di produzione si compongono per il 58,2% di costi per l'acquisto di materie prime, il 32,1% per altri costi, l'8,2% per la manodopera e l'1,6% per l'energia. Nel 2005 la quantità di pesce fresco impiegato come materia prima è stata di 196.850 tonnellate, di cui il 36,9% di provenienza estera; il pesce semilavorato è stato 151.609 tonnellate delle quali l'81,7% di provenienza estera.

3.1.7 La commercializzazione

La filiera ittica, dalla cattura alla tavola dei consumatori, coinvolge una serie di operatori specializzati. In particolare, nel caso del *pesce pescato*, data la frammentazione dei punti di sbarco, la differenziazione in termini di qualità, quantità e pezzature, gli operatori coinvolti sono spesso molti e tali da rendere la commercializzazione notevolmente segmentata e spesso poco trasparente, con inevitabili conseguenze sui prezzi al consumo.

Per il *prodotto allevato*, invece, la filiera si mostra più breve: i produttori sono in numero inferiore e concentrati in alcune zone d'Italia; a ciò si aggiunge un'attività di importazione che riguarda poche specie e pochi paesi di provenienza. Inoltre, spesso manca la fase di prima commercializzazione (presso il mercato ittico) che è maggiormente presente invece nella filiera del prodotto della pesca. Altro elemento rilevante è la presenza di accordi commerciali tra i produttori e la distribuzione moderna.

Anche per quanto riguarda il *pesce importato* e destinato al consumo finale, l'offerta si presenta generalmente più concentrata, pochi sono i grossisti coinvolti, inferiore è quindi il numero di passaggi che il prodotto compie prima di giungere al consumatore finale.

Per quanto riguarda la vendita al dettaglio, la distribuzione moderna, leader da sempre nella commercializzazione dei prodotti ittici congelati, surgelati e conservati, ha conquistato negli ultimi anni ulteriori spazi nella vendita del pesce fresco.

3.1.8 Il mercato dei prodotti ittici

Dopo i forti tassi di crescita registrati negli anni '80 e nella prima metà degli anni '90, la domanda interna di prodotti ittici ha mostrato una lunga fase di sostanziale stazionarietà, alternando lievi variazioni in aumento ad altrettante lievi variazioni in diminuzione. Più recentemente, il consumo interno ha evidenziato una leggera ripresa che poi è divenuta più sostenuta nel corso del 2006, al termine del quale il consumo ha raggiunto quota 22 kg pro capite.

Anche sul fronte dei consumi domestici di pesce, che rappresentano circa un terzo dei consumi totali interni, dopo una flessione rilevata nel 2001 e nel 2002, complice la congiuntura economica non particolarmente positiva, si è assistito ad una progressiva ripresa negli anni successivi, nonostante l'aumento dei prezzi al consumo.

In particolare, gli acquisti delle famiglie italiane⁸, dopo la una lieve crescita rilevata nel 2003 (+0,4% in volume rispetto al 2002), hanno segnato un +3,6% nel 2004 e un +3,5% nel 2005, per poi raggiungere nel 2006 un incremento annuo del 3,9% (+10,5% in valore): complessivamente, nel 2006, gli acquisti di pesce da parte delle famiglie italiane hanno superato le 455 mila tonnellate, per una spesa di oltre 4,3 miliardi di euro.

Nel 2006, l'aumento dei consumi domestici è stato riscontrato un po' ovunque, con una crescita percentuale che è risultata via via maggiore spostandosi dal Meridione al Nord dell'Italia, fino a raggiungere il +11,3% nel Nord-Ovest. In ogni modo, le regioni del Sud continuano a detenere la quota più elevata dei consumi domestici nazionali di prodotti ittici (37,5% in volume e 33,5% in valore), seguite dal Nord-Ovest (24% in volume e 27% in valore), dal Centro (24% circa in volume e in valore) e, infine, dal Nord-Est (15% circa in volume e in valore).

I consumi domestici di prodotto fresco si concentrano su un numero relativamente ridotto di specie. Nel 2006, i primi venti prodotti freschi consumati in casa hanno mostrato un'incidenza di oltre il 70% sugli acquisti familiari di pesce fresco, sia in volume che in valore; prendendo in esame solamente i primi dieci, il peso è del 53% in volume e del 44% in valore. Accanto ai mitili, che si confermano come il prodotto maggiormente gradito dalle famiglie italiane, vi sono diversi prodotti pescati, come il pesce azzurro (soprattutto alici, ma anche sardine e sgombri), i molluschi cefalopodi, come calamari, polpi e seppie, i naselli o merluzzi e le sogliole. Ma anche e soprattutto prodotti prevalentemente o esclusivamente allevati: orate e spigole, trote (incluse le salmonate) e salmoni, vongole e i già menzionati mitili raggiungono un peso in volume di oltre un terzo sul totale degli acquisti di prodotti freschi.

In effetti, negli ultimi anni, il mercato italiano si è progressivamente caratterizzato per la presenza di molti prodotti allevati, sia di origine nazionale che di importazione (come nel caso dei salmoni, ma anche per le spigole, le orate e i mitili). Determinante il ruolo della distribuzione moderna che a partire dagli anni '90, con l'introduzione dei banchi del pesce fresco nei propri punti di vendita, ha privilegiato soprattutto il prodotto allevato, in grado di garantire, a differenza del pescato, flussi di approvvigionamento costanti nel tempo, quantità elevate, pezzature e qualità standard, prezzi non soggetti a forti oscillazioni. Non solo per spigole, orate e salmoni, ma anche per molti altri prodotti (tra i principali, calamari, polpi e seppie, merluzzi, sogliole, pesce spada, gamberi, gamberetti, mazzancolle e astici) il crescente ricorso agli acquisti oltre frontiera è riuscito a soddisfare parte della domanda, per i consumi sia domestici che extradomestici, non essendo la produzione nazionale in grado di soddisfare, se non parzialmente, le richieste interne.

I consumi domestici di prodotti ittici rappresentano circa un terzo dei consumi totali interni. I livelli di consumo familiari registrati nel 2004 sono molto inferiori rispetto a quelli registrati nel 2000 (da 459 mila a 416 mila tonnellate circa). Il segmento che più degli altri ha risentito della diminuzione della domanda è stato il fresco e decongelato (-13,6%), ossia proprio quello che da solo incide per oltre la metà sui consumi domestici di prodotti ittici in Italia.

⁸ Fonte: indagine Ismea-ACNielsen.

3.2 Analisi dei risultati conseguiti nei precedenti periodi di programmazione

3.2.1 Analisi complessiva

Nel precedente periodo di programmazione (2000-2006), gli indicatori di performance individuati per la valutazione dello SFOP nel suo complesso hanno mostrato variazioni positive.

In termini di valore aggiunto del settore pesca per addetto, i risultati ottenuti sono stati superiori alle aspettative attese con un incremento, al 31 dicembre 2006, del 63%. L'aumento si spiega alla luce di due tendenze contrapposte: da un lato il fatturato spinto dalla riduzione della produzione ha subito un calo costante che ha portato a una riduzione del valore aggiunto; dall'altro gli occupati del settore hanno registrato un ridimensionamento molto più sostenuto (circa 16 mila occupati in meno in sette anni). Dunque, la crescita del valore aggiunto per addetto più che a un miglioramento delle performance produttive, ha risentito del calo occupazionale del comparto.

Per quanto riguarda la copertura del fabbisogno alimentare ittico nazionale con prodotti di allevamento e con prodotti conservati si registrano incrementi prossimi a quelli fissati come obiettivi globali del programma. A fronte di un consumo costante, la domanda interna di prodotti ittici viene soddisfatta sempre meno dalla produzione di pesca in mare e sempre più dalle importazioni oltre che dai prodotti trasformati. Per l'acquacoltura, come era stato programmato, più che una crescita dei quantitativi, si è realizzata una crescita del fatturato; la copertura del fabbisogno alimentare ittico con prodotti di allevamento è cresciuta in valore dal 12% al 19%.

Indicatore	Situazione di partenza	Target 2000-2006	Risultati al 31/12/2006
Valore aggiunto settore pesca per addetto	19 mila euro	+ 20%	31 mila euro
Copertura % del fabbisogno alimentare ittico nazionale con prodotti di allevamento (in valore e quantità)	9,8% in valore 16,3% in quantità	15% in valore 20% in quantità	12% in valore 19% in quantità
Copertura % del fabbisogno alimentare ittico con prodotti conservati	14,9% in valore 9,1% in quantità	18% in valore 13% in quantità	16% in valore 11% in quantità (anno 2003)

Gli obiettivi relativi alle misure di rinnovo ed ammodernamento della flotta da pesca, anche a seguito dell'approvazione dei Regg. (CE) 2369 e 2370 del 2002, sono stati solo parzialmente conseguiti. Queste misure sono state oggetto, infatti, di una sostanziale modifica a partire dalla fine del 2004, a seguito della riforma della Politica Comune della Pesca avviata nel mese di dicembre del 2002.

In particolare, a fine anno 2006, l'Asse I mostra il rispetto dell'obiettivo relativo ai TSL e kW ritirati. Per quanto riguarda l'Asse II (kW ritirati e ammodernati), invece, bisognerà attendere l'avanzamento delle pratiche relative alle misure del predetto Asse per poter registrare risultati che si avvicinino maggiormente ai target prefissati.

Tab. 3.18 – Indicatori relativi alla valutazione delle misure di rinnovo ed ammodernamento della flotta da pesca e risultati conseguiti

Indicatore	Situazione di partenza	Target PO 2000-2006	Risultati al 31/12/2006
kW, TSL/GT, ritirati			
	219.389 TSL	-21.492 TSL	-33.192 TSL
	1.435.364 kW	-144.000 kW	-171.840 kW
kW e TSL/GT costruiti			
	219.389 TSL	5.790 TSL/GT	2.996 GT
	1.435.364 kW	38.800 kW	13.383 kW
kW e TSL/GT ammodernati			
	219.389 TSL	13.028 TSL/GT	16.068 GT
	1.435.364 kW	87.290 kW	68.535 kW

Fonte: PON Pesca per la situazione di partenza e target PO 2000/2006

3.2.2 Analisi finanziaria dei singoli programmi

PON Pesca

Relativamente all'analisi finanziaria, il prospetto che segue mostra la situazione dei pagamenti delle singole misure alla data del 31 dicembre 2006 relativo al PON pesca. La quasi totalità delle risorse è stata impegnata mentre la spesa certificata, dopo un'inflexione nel 2004, ha ripreso a crescere nella seconda metà della programmazione. Resta da liquidare circa il 46% delle risorse allocate.

Asse	Misura	Costo totale 2000/2006	Pagamenti al 31.12.2006	
		a	b	b/a
Asse I "Adeguamento dello sforzo di pesca"	Demolizione	145.449.937,60	107.519.392,00	73,92
	Esportaz./Altra destinaz.	10.416.902,00	8.007.540,00	76,87
	Società Miste	4.163.160,26	3.811.932,22	91,56
Asse II "Costruzioni e ammodernamento"	Nuove costruzioni	41.803.428,57	15.051.589,00	36,01
	Ammodernamenti	91850.857,13	19.568.259,11	21,30
Asse V "Assistenza tecnica"	Assistenza tecnica	12.300.000,00	9.933.755,76	80,76
TOTALE		306.004.285,78	163.892.468,98	53,56

Valori in Euro

Entrando nel dettaglio, l'Asse I ha registrato i migliori risultati, e la stessa considerazione vale anche per il Docup, soprattutto grazie alla misura "Demolizione" che è risultata l'elemento portante dell'intero programma sia dal punto di vista della strategia che dell'entità delle risorse allocate. In particolare va segnalato, tuttavia, che allo sprint iniziale con il quale la misura è partita (grazie alla quale è stato possibile raggiungere gli obiettivi del POP IV) è seguita, a metà periodo, una sensibile diminuzione delle domande di finanziamento, dovuta alla rimodulazione dei premi erogati per tale misura. La misura "Esportazione/altra destinazione", sebbene attivata solo agli inizi del terzo anno di programmazione, ha registrato performance positive soprattutto grazie al crescente interesse dimostrato dai soggetti destinatari di tale intervento. La misura "Società miste", infine, si è conclusa

come da regolamento comunitario al 31.12.2004, riportando risultati soddisfacenti sia dal punto di vista degli impegni che della spesa.

Per quanto riguarda l'Asse II i risultati raggiunti a fine 2006, come per il Docup, non sono ancora del tutto soddisfacenti e ciò a causa delle numerose difficoltà incontrate soprattutto nei primi anni di programmazione, dalle restrizioni introdotte dalla nuova politica comune della pesca e dai ritardi di attuazione che ne sono derivati. La tardiva attivazione dei bandi relativi alle misure di questo Asse, dovuta all'obbligo di raggiungere prioritariamente gli obiettivi del POP IV, il divieto di rafforzare la dotazione finanziaria della misura "Nuove costruzioni", aggravato dal termine imposto per poter impegnare le risorse stesse, il divieto di sostituzione del motore per la misura "Ammodernamento pescherecci", sono solo le principali difficoltà a cui si è dovuto far fronte per raggiungere l'obiettivo di rafforzamento della competitività della flotta italiana. Conseguentemente alla situazione rappresentata si è, infatti, assistito ad un peggioramento del processo di insenilimento delle imbarcazioni, con perdita di efficienza del capitale investito nell'attività di sfruttamento delle risorse ittiche, compensato solo in parte dal ritiro definitivo delle imbarcazioni più vetuste.

Per quanto riguarda l' "Assistenza tecnica", ricompresa nell'Asse V, tutte le azioni previste da tale misura sono state assegnate tramite procedura di evidenza pubblica o assegnazione diretta e, dal punto di vista della spesa, sono in corso di realizzazione le attività previste nei relativi contratti. Bisogna sottolineare come, nella programmazione 2000/2006, le predette azioni finalizzate a supportare l'Amministrazione nella gestione ed attuazione del PON Pesca, raccordando le realtà nazionali e quelle regionali, hanno avuto un'importanza determinante per potenziare e ottimizzare la qualità e l'efficienza del programma stesso.

Relativamente alla situazione globale delle domande di pagamento presentate al 31 dicembre 2006, le difficoltà di spesa gravanti soprattutto sull'Asse II, hanno comportato l'applicazione della regola dell' "N+2", prevista dall'art. 32 del Reg. CE n. 1260/1999, e quindi il disimpegno automatico di risorse finanziarie pari a €450.673,00 di quota comunitaria a valere sull'annualità 2004.

Per quanto riguarda il sistema di gestione e controllo del PON Pesca, a partire dall'annualità 2004 la Commissione Europea ha bloccato i rimborsi della quota comunitaria a seguito delle risultanze degli audit eseguiti presso l'Amministrazione. Per far fronte alle lacune riscontrate, la Direzione ha approntato, a partire dal 2005, una serie di misure correttive a livello organizzativo e formale. Tale impegno nel migliorare il proprio sistema di gestione e controllo è stato riconosciuto dai servizi comunitari i quali, a partire dalla metà del 2006, hanno provveduto a ripristinare l'erogazione della quota comunitaria.

DOCUP

E' da evidenziare che il Programma in oggetto presenta delle caratteristiche peculiari in particolare riguardo le modalità con cui è stata prevista la sua attuazione. Infatti, la Direzione Generale della pesca, in qualità di Autorità di gestione, di pagamento e di controllo di II livello, è responsabile nei confronti della Commissione Europea del Programma nel suo complesso. Allo stesso modo, come specificato nei documenti programmatici, l'attuazione di parte delle misure è stata demandata alle Regioni ricadenti nelle aree fuori obiettivo 1. Ciascuna Regione, rivestendo la funzione di organismo intermedio, si è organizzata individuando al suo interno un referente per l'Autorità di gestione, uno per l'Autorità di pagamento e una struttura ad hoc per svolgere i controlli di II livello. In considerazione della molteplicità dei soggetti coinvolti nell'attuazione, l'Amministrazione centrale ha compreso l'importanza di adottare un sistema di gestione e controllo comune, al fine di uniformare le procedure e garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle misure previste, istituendo a tale scopo dei tavoli tecnici di lavoro, formalizzando il relativo manuale nei primi mesi del 2006. La mancanza di un manuale ufficiale del sistema di gestione e controllo e le carenze rilevate nel corso delle verifiche in loco da parte dei servizi comunitari nel sistema adottato dalla Direzione Generale, come nel Programma PON Pesca, hanno comportato il blocco dei rimborsi comunitari. Per far fronte alle lacune evidenziate, a partire dal 2005, l'Amministrazione ha approntato una serie di misure correttive sia a livello organizzativo sia nei rapporti con i vari

organismi intermedi che hanno portato allo sblocco dei fondi a partire dalla metà del 2006.

Alla luce di quanto espresso, la programmazione 2000/2006 è stata considerata dall'Amministrazione come un'esperienza attraverso la quale si è potuto valutare gli errori commessi e i miglioramenti da apportare al sistema di gestione e controllo anche riguardo ai rapporti con i vari organismi coinvolti nell'attuazione. I frutti di tale esperienza costituiscono la base da cui partire per l'implementazione del programma 2007/2013.

Riguardo l'attuazione finanziaria, il Programma finora non è incorso nel disimpegno automatico dei fondi. Ciò è stato possibile sia per la grande capacità di spesa di alcune delle misure gestite a livello centrale, sia per l'apporto dato dalle Regioni all'ammontare delle certificazioni a partire dal 2006. Le Amministrazioni regionali hanno, infatti, evidenziato un ritardo nella spesa da certificare dovuto in parte alla tardiva attuazione dei primi bandi regionali, approvati ufficialmente da Bruxelles nella metà del 2002, in parte ai lunghi tempi concessi ai beneficiari nei predetti bandi per la realizzazione dei lavori. Quest'ultima peculiarità è stata in gran parte modificata nei bandi regionali emanati per le annualità successive.

POR - Analisi aggregata per il settore Pesca

L'attivazione delle misure di competenza regionale nel contesto della programmazione operativa nelle aree dell'Obiettivo 1 ha fatto registrare nel periodo 2000-2006 un buon avanzamento progressivo, sia sotto il profilo delle somme liquidate ai beneficiari finali che per numero di progetti realizzati, soprattutto a partire dal 2003.

In generale, per le regioni dell'Obiettivo 1, la situazione è disomogenea e rispecchia le diverse realtà locali, con i loro punti di forza e di debolezza. Discreto e crescente il livello dei pagamenti, che alla fine del 2006 oscillavano fra il 48% ed il 72% della dotazione pubblica, con un valore medio del 54,4 %, In particolare, la Campania si trova al primo posto nell'esecuzione delle liquidazioni finanziarie (72,3 %).

POR - Situazione pagamenti al 31/12/2006, euro

Regioni	[a] Totale Contributo SFOP	[b] Totale Pagamenti	[b / a] Percentuale Pagamenti
Sicilia	251.124.910	121.990.684	48,58 %
Puglia	194.455.382	92.953.512	47,80 %
Campania	191.246.000	138.273.331	72,30 %
Sardegna	151.982.080	73.481.660	48,35 %
Calabria	118.044.004	66.295.699	56,16 %
Totale	906.852.376	492.994.889	54,36 %

Fonte: IGRUE

Il trend dei pagamenti, nel periodo di riferimento, ha subito una forte accelerazione negli ultimi tre anni, dopo che l'iter amministrativo dell'attivazione delle misure ed il completamento delle procedure relative alla emanazione dei bandi di gara hanno reso possibile la realizzazione concreta delle misure.

L'andamento della realizzazione dei progetti avviati durante il periodo di riferimento ricalca la situazione dei pagamenti. Da notare che in alcune regioni vi è uno scarto rilevante fra la percentuale di pagamenti e quella dei progetti realizzati; ciò sta ad indicare che gli iter di pagamento risultano più efficienti per i progetti di certe dimensioni rispetto a quelli di dimensioni minori o con molti piccoli beneficiari. Le realizzazioni delle sottomisure di sostegno socio-economico (27,35%) sembrano confermare tale aspetto.

POR – Percentuali di Realizzazione dei progetti al 31.12.2006 (*)

	Valori Previsti	Valori Conclusi	Percentuale di Realizzazione
Sicilia	130	62	47,7 %
Puglia	231	89	38,5 %
Campania	204	152	74,5 %
Sardegna	267	85	31,8 %
Calabria	175	56	32 %
Totale Valori e Realizzazione Media	1007	444	44 %

Fonti: dati estratti dai RAE 2006

(*) Per il dettaglio degli interventi fare riferimento ai POR Regionali e ai Rapporti Annuali di Esecuzione 2006.

In conclusione, il livello di realizzazione fisica e finanziaria delle misure regionali nel contesto POR è risultato abbastanza soddisfacente; basti considerare l'elevato numero di progetti attivati (più di mille) e il loro grado di realizzazione, soprattutto riguardo alle misure relative all'acquacoltura e alla trasformazione dei prodotti ittici.

Più o meno in tutte le Regioni sono state riscontrate criticità anche gravi per quanto riguarda gli iter procedurali e amministrativi relativi ai bandi e allo smaltimento delle pratiche. Alcune difficoltà si sono manifestate anche a livello di classificazione e trasmissione statistica dei singoli progetti. Tali criticità sono dovute a diversi fattori: dalla carenza di personale con professionalità adeguate e/o di dotazioni informatiche all'altezza del livello di informatizzazione e di coordinamento interistituzionale necessari, ai tempi burocratici generalmente molto lunghi per ottenere le autorizzazioni degli enti di tutela ambientale, per finire con gli scarsi risultati di alcune sottomisure dovuti ad una risposta limitata del territorio, a sua volta causata da campagne informative poco efficaci e a volte inadatte a determinati contesti culturali (ad esempio internet). In genere risulta piuttosto problematico il coordinamento amministrativo con gli enti locali.

Rispetto a queste problematiche, che sono state sollevate anche nel contesto del partenariato per la redazione del Programma Operativo, l'Amministrazione Centrale di comune accordo con le Regioni ha ribadito la necessità e l'intenzione di creare una "Cabina di Regia" per un coordinamento permanente ed integrato della gestione amministrativa e procedurale dei programmi a livello regionale. Tale centro di coordinamento, in congiunzione con un più razionale e mirato ricorso all'assistenza tecnica, servirà ad ottimizzare i processi amministrativi e a ridurre il più possibile le differenze gestionali ed organizzative delle diverse Regioni, traendo spunto dalle esperienze passate e dalle best practices di tutti i soggetti istituzionali che saranno coinvolti nell'attuazione dei programmi FEP 2007-2013.

3.3 Identificazione delle scelte strategiche del Programma Operativo e degli Assi Prioritari attraverso l'analisi SWOT

L'analisi SWOT redatta nell'ambito del Piano Strategico Nazionale risulta molto ampia e si ritiene possa essere esaustiva delle problematiche relative alle forze trainanti ed alle necessità di sostegno allo sviluppo del settore della pesca italiana.

Di seguito verrà, pertanto, presentata una sintesi ragionata dei principali contenuti già presenti nel PSN in modo da offrire il necessario e coerente supporto alla identificazione delle scelte strategiche del P.O. Va, comunque, rilevato che le considerazioni di seguito riportate rispondono all'esigenza di garantire il massimo della sinergia fra le diverse misure previste dagli Assi del Regolamento in funzione delle scelte strategiche del P.O.. La sostenibilità ambientale, economica, sociale ed istituzionale del settore pesca in Italia rappresenta, in questo senso, l'obiettivo globale del P.O. al cui perseguimento concorrono le diverse misure che saranno attivate in una logica di coerente programmazione.

In merito alla gestione delle risorse biologiche va, preliminarmente, sottolineato che fra i punti di forza che caratterizzano il sistema pesca nazionale vanno considerati i risultati derivanti dall'azione congiunta della strategia comunitaria, quanto all'adeguamento della capacità di pesca, e di quella nazionale, quanto alla riduzione dell'attività di pesca, che, di recente, hanno dato luogo ad un relativo miglioramento delle catture per unità di sforzo di breve periodo e ad una maggiore efficienza delle operazioni di pesca. Tali risultati hanno indubbiamente beneficiato della forte resilienza dell'ecosistema mediterraneo che, a sua volta, per le sue caratteristiche può essere considerato un ulteriore punto di forza all'interno di una strategia di gestione delle risorse. Le iniziative a difesa delle risorse, quali la riduzione della capacità di pesca e, in particolare, dello strascico costiero, l'attuazione di piani di gestione nazionali e locali, accompagnati da sistemi di cogestione, già sperimentati in passato e che potranno essere estesi in futuro, hanno favorito un certo riequilibrio tra stato delle risorse e sforzo di pesca.

Da quest'ultimo punto di vista, dall'analisi sullo stato delle risorse e la capacità della flotta, è emerso che lo stato di sfruttamento delle principali risorse demersali ha necessità di rendere maggiormente compatibili le modalità e l'intensità del prelievo della pesca italiana con la potenzialità biologica delle specie e delle comunità che la sostengono.

L'analisi dei tassi di sfruttamento (E) medi degli ultimi anni (2004-2006), ricavati dalle informazioni sulla mortalità totale, contenute nel PSN 2007, e confrontati con i valori considerati Biological Reference Points (BRP), consente di valutare le condizioni correnti di sfruttamento rispetto alle capacità produttive delle risorse. Impiegando $E=0.5$ come Limit Reference Point (LRP) da non superare per non compromettere in tempi lunghi la consistenza degli stock e $E=0.35$ come Target Reference Point (TRP) cui tendere per uno sfruttamento ottimale delle risorse, è evidente come sia necessaria una riduzione ulteriore dello sforzo di pesca sulle risorse demersali nazionali, sia in termini di capacità che di attività, per consentire il rientro dello sfruttamento in condizioni di sostenibilità nel lungo periodo. Anche simulazioni realizzate con un modello di popolazione predittivo (Aladym, progetto Fisboat; www.ifremer.fr/drvecohal/fisboat/index.htm), disegnato per analizzare gli effetti della pressione di pesca (mortalità e pattern di sfruttamento, e.g. attività di pesca, processi di selezione degli attrezzi) su indicatori biologici e di sostenibilità, come il rapporto fra biomassa sfruttata e non sfruttata dei riproduttori (ESSB/USSB), convergono verso una diagnosi di eccessivo sfruttamento di alcune fra le principali risorse demersali (nasello, triglia di fango, gambero rosa e scampo) nei mari italiani.

Un'ipotesi di riduzione dello sforzo di pesca sulle risorse demersali per consentire una maggiore sostenibilità della pesca italiana nel medio-lungo periodo è riportata nella seguente tabella considerando la situazione a dicembre 2006 come base di partenza ed i BRP $E=0.5$ ed $E=0.35$.

GSA	Riduzione% E 0.5 (LRP)	Riduzione% E0.35(TRP)
09_Tirreno Nord	23.74	46.62
10_Tirreno Sud	23.76	46.63
11_Sardo	0.00	24.94
16_Canale Sic	25.99	48.19
17_Nord Adr		
18_Sud Adr	27.23	49.06
19_Ionica	21.86	45.30

Per quanto riguarda lo sfruttamento dei principali grandi pelagici (tonno rosso e pesce spada), l'analisi presenta una certa eterogeneità. Nel caso del pesce spada, e parzialmente nel caso del tonno, un punto di forza può essere individuato nella multispecificità che caratterizza, in parte la flotta a circuizione di minore dimensione, in maggior misura i palangari per il pesce spada. Tali unità talora dispongono in licenza di altre autorizzazioni per l'utilizzo di tecniche di pesca differenti. Ciò ovviamente determina condizioni di maggiore flessibilità operativa e gestionale.

Relativamente allo stock di tonno rosso occorre prendere in considerazione i risultati delle analisi di valutazione condotte dal Comitato Scientifico dell'ICCAT. Nonostante alcune lacune informative, quantitative e qualitative, spaziali e temporali, i risultati di tali analisi indicano che la biomassa dei riproduttori (SSB) è in una fase di rapido declino e tale situazione non ha subito modifiche nel corso degli ultimi anni. La mortalità da pesca (F) è, al contrario, aumentata rapidamente, in particolare per i tonni di età superiore ai 10 anni. In generale, la biomassa dei riproduttori risulta inferiore del 40% rispetto alla stima più elevata effettuata negli anni precedenti e tale tendenza risulta più accentuata nel corso degli ultimi anni. Le previsioni scientifiche indicano che il persistere dello stesso sforzo di pesca esercitato negli anni recenti potrebbe condurre la biomassa dei riproduttori al 18% di quella stimata nel 1970, anno di riferimento.

In tal senso, tra i punti di debolezza, va, sicuramente considerata l'eccessiva capacità impegnata dalla flotta italiana, e da altre flotte attive nel Mediterraneo, per lo sfruttamento del tonno rosso, e di altre specie migratorie, in particolare del pesce spada. Infatti, la caratteristica migratoria di tali specie inevitabilmente amplifica la rivalità fra le diverse flotte. In definitiva, una importante minaccia per tali risorse, è rappresentata dalla combinazione data dalla migratorietà della risorsa e dalla presenza di un'eccessiva capacità di pesca esercitata da flotte con caratteristiche diverse appartenenti a Stati diversi. I regolamenti adottati in sede comunitaria in materia di ricostituzione per il tonno rosso, di cui un esempio è il Regolamento (CE) n.643/2007, rappresentano indubbiamente una opportunità per ricondurre lo sforzo di pesca verso livelli di sostenibilità. Un'ulteriore minaccia per il comparto deve essere individuata nella esistenza di una importante pesca IUU, la cui intensità risulta, peraltro, funzione del rapporto capitale investito (esposizioni bancarie)/quota disponibile. Una opportunità, anche mediante la realizzazione del Piano di recupero, può essere individuata nella creazione di condizioni in grado di ricondurre tale rapporto verso livelli di sicurezza finanziaria per le imprese di pesca.

L'azione di riduzione della flotta implica importanti problemi di ordine sociale a causa del continuo decremento occupazionale e trova nell'invecchiamento del capitale un importante fattore di debolezza della strategia adottata, seppure mitigato dal miglioramento dell'efficienza produttiva delle imprese che non hanno abbandonato l'attività e dal miglioramento dello stato delle risorse in taluni casi e per talune specie, come evidenziato nell'allegato II del PSN.

Risulta, dunque, evidente, la necessità, da un lato di contribuire, seppure con una minore intensità, al processo di adeguamento dello sforzo di pesca, in termini di capacità e di attività della flotta. Dall'altro, anche alla luce delle importanti riduzioni della capacità e dell'attività conseguite nel periodo 2000/2006, occorre considerare l'elevata valenza socio economica dell'attività di

sfruttamento e l'esigenza di assicurare una migliore competitività per le imprese di pesca. Infatti, la struttura produttiva della flotta da pesca italiana è caratterizzata da un elevato tasso di artigianalità, il cui scopo è quello di garantire un reddito adeguato agli addetti, piuttosto che profitti da capitale.

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Gestione delle risorse biologiche	Resilienza dell'ecosistema	Demografia semplificata degli stock commerciali	variabilità dei rendimenti della pesca in funzione della variabilità ambientale	Migliorare la struttura demografica delle popolazioni sfruttate dalla pesca migliorando la selettività dei processi di cattura
	Iniziative a difesa delle risorse	Pesca in aree ecologicamente sensibili ed essenziali per le fasi vitali delle specie	Riduzione rendimenti di pesca	AMP, ZTB, riduzione del degrado degli habitat sensibili ed essenziali
		Eccessiva capacità di alcuni segmenti della flotta	Riduzione della produttività delle imbarcazioni da pesca	Piani nazionali di arresto definitivo
	Introduzione modalità di cogestione	Difficoltà di realizzazione di un efficace quadro gestionale (governance)		Piani di gestione nazionali e locali che includono l'arresto temporaneo, le misure tecniche di conservazione e le misure socio-economiche.
	Riduzione strascico-costiero	Riduzione occupazione nel segmento	Aumento pressione di pesca su altri stock	Recupero stock demersali tramite l'aumento della sopravvivenza dei giovanili e nuovo sviluppo pesca artigianale
	Diversità degli habitat e comunità sfruttate dalla pesca	Cambiamenti climatici	Invasione specie aliene e competizione con specie commerciali	Sfruttamento commerciale di nuove specie ittiche
	Dimensione mediterranea della pesca	conflitti di interessi tra i paesi rivieraschi del Mediterraneo	Pesca IUU	Sviluppo cooperazione mediterranea
		Gestione multilivello	Presenza flotte extra-mediterranee	Attivazione competenze CGPM

		Politiche non omogenee	Eterogeneità sistemi di gestione	
		Sistemi di valutazione e controllo non omogenei		Sviluppo base scientifica per la gestione della pesca

Occorre, inoltre, rilevare che l'esistenza di stock multispecifici e di flotte che utilizzano attrezzi di diverso tipo ed origine che incidono su frazioni demografiche diverse delle stesse risorse determinano da un lato una serie di conflittualità tra i mestieri di pesca che rappresentano punti di debolezza nell'ambito della gestione e dall'altro influenzano negativamente il livello di sfruttamento delle risorse ittiche. Ovviamente la struttura multi attrezzo della flotta nazionale, in particolare di quella artigianale inferiore a 12 metri lft che opera con attrezzi passivi, rappresenta un punto di forza del sistema produttivo. Come è noto, ciò è dovuto alla accentuata flessibilità operativa che la caratterizza e che consente una maggiore selettività in termini di sfruttamento delle risorse biologiche.

Inoltre, va sottolineato come l'azione dei principi di rivalità e non escludibilità, tipici delle risorse collettive, determina l'insorgere di esternalità negative determinate dall'intensificazione del tempo di pesca ("race to fish") e dell'impiego eccessivo di capitale (capital stuffing) con ciò riducendo la possibilità di mantenere un rapporto equilibrato fra sforzo di pesca e risorse biologiche.

L'identificazione delle scelte strategiche non può, di conseguenza, che discendere dallo sfruttamento delle opportunità individuate in relazione ai corrispondenti punti di forza del sistema pesca nazionale, ed, in particolare, esse devono essere in grado di superare i limiti prima citati.

Va, in ogni caso, considerata la forte interdipendenza che lega i diversi elementi dell'analisi SWOT rispetto all'obiettivo ultimo della ricostituzione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse rinnovabili del mare.

Ciò significa che le opportunità offerte dall'adozione di Piani di gestione nazionali, dallo sviluppo di modelli di cogestione su scala ridotta, al cui interno adottare Piani di gestione locali e modelli di gestione basati sul controllo delle condizioni di accesso e sulla limitazione e ripartizione dello sforzo di pesca, dal decollo e ulteriore sviluppo delle Organizzazioni dei produttori, dallo sviluppo delle aree protette (Aree Marine Protette e Zone di Tutela Biologica), dalla maggiore concentrazione dell'offerta, rappresentano priorità essenziali del P.O. In particolare, l'integrazione ed il coordinamento fra i Piani di gestione nazionali e le misure di interesse locale costituiscono l'elemento caratterizzante per la valorizzazione delle opportunità individuate all'interno dell'analisi SWOT e per il conseguimento degli obiettivi del P.O.

Gli obiettivi, anche in questo caso, discendono dalla possibilità di attivare misure che siano funzionali alla valorizzazione delle opportunità individuate nell'ambito della analisi SWOT. Ne segue che l'azione dovrà essere diretta al conseguimento di tre obiettivi principali:

- invertire la tendenza all'abbandono dell'attività di pesca attraverso il recupero di una adeguata redditività per gli operatori del settore. Il miglioramento dell'abbondanza e della composizione demografica delle risorse biologiche pescate che potrà essere conseguito mediante la realizzazione delle iniziative cui prima si faceva riferimento e l'attivazione di misure dirette a favorire la riduzione dei costi di produzione, rappresentano le condizioni indispensabili per il perseguimento di questo obiettivo;

- adottare strategie dirette a favorire l'integrazione dei redditi degli addetti, sia attraverso la realizzazione di attività a monte e a valle del processo direttamente produttivo (servizi alla produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici, maricoltura),

sia attraverso l'integrazione dei redditi mediante la realizzazione di attività affini (pescaturismo). Inoltre, iniziative dirette a favorire l'accesso al credito costituiscono una essenziale opportunità per l'insieme delle azioni che verranno adottate;

- valorizzare le produzioni interne attraverso politiche di certificazione, di eco-compatibilità dei processi di cattura e di filiera nel suo complesso, di tracciabilità, di concentrazione e promozione della produzione.

Infine, per quanto riguarda la struttura produttiva dedicata ad attività di pesca al di fuori delle acque comunitarie (flotta oceanica), si registra un sostanziale ridimensionamento dello sforzo di pesca da imputare sia al declino degli stock in diverse aree oggetto di accordi di pesca (come il Senegal) sia all'introduzione di norme sempre più stringenti introdotte in tema di catture accessorie e taglia minima. Tali fattori rendono inevitabile programmare, per il futuro, una attività di ridimensionamento della flotta a strascico oceanica. Relativamente alla pesca oceanica del tonno, per il notevole rilievo che tale risorsa assume per l'industria della trasformazione ittica italiana, la possibilità di estendere accordi di pesca per il tonno potrà rappresentare, per il futuro, una opportunità per il comparto.

La valorizzazione delle opportunità offerte dall'acquacoltura, il cui contributo alla produzione ittica nazionale è pari a circa il 45%, consente l'individuazione degli obiettivi strategici per il settore, seppure articolati in funzione dello specifico contesto ambientale. Va, infatti, considerato che, ai punti di debolezza, fra cui la maturità oramai raggiunta dalle produzioni tradizionali, se ne contrappongono altri di forza, fra cui la domanda crescente e sempre più canalizzata attraverso la distribuzione organizzata ed il catering. Sebbene tale aspetto contribuisca alla individuazione di ulteriori opportunità, va, comunque, rilevato che non sempre ai volumi di produzione crescenti corrispondono adeguati margini di profitto. Si pone, di conseguenza, l'esigenza di una ridefinizione del quadro complessivo in cui si colloca l'acquacoltura nazionale a partire dai punti di forza che ne definiscono la struttura produttiva.

Le potenzialità ambientali esistenti, la qualità dei prodotti allevati, la domanda e disponibilità dei mercati ad apprezzare i prodotti dell'acquacoltura nazionale, la forte tradizione e la diversificazione produttiva, costituiscono i punti di attacco di una strategia che non può che portare ad un ulteriore rafforzamento del comparto. E', tuttavia, dall'analisi delle opportunità che dovranno essere individuate le priorità di intervento per il conseguimento dell'obiettivo. In tal senso, la strategia sarà diretta da un lato al consolidamento e sviluppo delle produzioni interne di specie riproducibili artificialmente, dall'altro alla loro valorizzazione.

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Struttura produttiva in mare	Settore con forte presenza strutture produttive associate	Conflittualità tra sistemi di pesca	Aumento costi di produzione	Attivazione servizi comuni
	Elevata professionalità degli addetti	Difficoltà accesso al credito	Espulsione dal mercato del lavoro	Introduzione sistemi di cogestione
		Deficit formativo per sbocchi occupazionali alternativi		Riconversione verso attività affini
				Sviluppo investimenti verso attività integrata di filiera
	Struttura artigianale	Sottocapitalizzazione imprese di pesca	Espulsione dal mercato del lavoro	Multifunzionalità pescaturismo, ittiturismo, maricoltura
		Deficit formativo per sbocchi occupazionali alternativi		Gestione AMP, ZTB
		Difficoltà accesso al credito		
	Qualità delle produzioni	Scarsa valorizzazione prodotto pescato	Produzione in competizione con importazioni	Politiche di certificazione e tracciabilità
			Scarso interesse settore commerciale	Programmi promozionali
				Sviluppo sistemi di qualità totale
Pesca oceanica		Eccessiva capacità della flotta a strascico	Sovrasfruttamento risorse ittiche	Soddisfacimento fabbisogno interno di prodotti ittici destinati al consumo e all'industria conserviera del tonno

Nella stessa direzione assumono priorità le iniziative in grado di sfruttare le naturali sinergie con le azioni di riduzione dello sforzo di pesca, in particolare del segmento della piccola pesca costiera. Infatti, attraverso le integrazioni pesca-acquacoltura e le possibili integrazioni nell'ambito della gestione della fascia costiera, sarà possibile coniugare le esigenze di rafforzamento e consolidamento dell'acquacoltura con quelle relative agli obiettivi di diversificazione ed integrazione del reddito dei pescatori.

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Acquacoltura	Potenzialità in siti marini e Continentali	Incertezze procedurali nella assegnazione dei siti in mare	Inquinamento costiero	Sviluppo acquacoltura off-shore con priorità in favore operatori della pesca
	Crescente capacità nazionale di lavorare in mare aperto	Fase di maturità per trote ed anguille Impatto degli impianti di trotticoltura (direttiva comunitaria 60/2000)		Sbocco verso nuovi mercati Integrazione con attività di conservazione e trasformazione
	Crescente disponibilità di tecnologie	Scarsa differenziazione del prodotto	Rischi sanitari in acquicoltura, trasferimento patogeni da specie allevate a specie selvatiche	Potenzialità di crescita di produzioni oggi marginali Supporto a programmi di vaccinazione
	Domanda in crescita	Molluschicoltura : rischi di contaminazione da tossine algali	Percezione negative dei prodotti allevati	Diversificazione produttiva delle taglie
	Ruolo crescente della GDO	Mancanza di affidabili sistemi di certificazione	Saturazione/sovrapposizione di mercato per alcune specie	Lavorazione e trasformazione del Fresco

Quanto al segmento della lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti ittici, occorre prendere atto che i punti di debolezza superano largamente i punti di forza a causa della fase di maturità che caratterizza le preparazioni alimentari ittiche e la forte concorrenza mossa dalle produzioni estere. In tale quadro, la definizione della strategia e la scelta delle priorità dovranno tener conto delle opportunità offerte dal mercato e che consistono nella realizzazione di investimenti per produzioni di nicchia di alta qualità e valore aggiunto e produzioni che utilizzano materia prima proveniente da acquacoltura. Analogamente, nel quadro delle attività relative alla valorizzazione della produzione, assumono priorità le iniziative di certificazione di prodotto, processo ed ambientale e le relative iniziative di sostegno promozionale. Più in generale, quest'ultimo aspetto risponde, peraltro, alle iniziative destinate allo sfruttamento delle opportunità del comparto commerciale che, a sua volta, risulta sinergico con le esigenze di valorizzazione delle produzioni ittiche della flotta nazionale cui si è fatto precedentemente cenno. La concentrazione dell'offerta, anche attraverso le organizzazioni dei produttori, e la creazione dei consorzi per la valorizzazione dei prodotti, eventualmente nell'ambito delle attività previste dalle iniziative di sviluppo locale rappresentano le priorità più rilevanti.

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Trasformazione	Capacità di innovazione tecnologica	Domanda orientata verso prodotti tradizionali	Rischiosità investimenti	Evoluzione della domanda in favore di prodotti ad elevato valore aggiunto
	Struttura dell'offerta diversificata	Fase di maturità per le preparazioni ittiche conservate	Concorrenza del prodotto estero	Prodotti di alta qualità destinati a nicchie di mercato
	Elevata qualità del prodotto	Difficoltà di approvvigionamento della materia prima di origine interna	Concorrenza del prodotto estero	Prodotti di alta qualità, tracciabilità, marchi ambientali (dolphin safe)
	Struttura produttiva moderna ed efficiente	Saturazione del mercato e alti costi di produzione	Debole capacità esportativa	Qualità, certificazione di prodotto e di processo
	Elevata capacità produttiva dell'industria del tonno	Dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima	Costi della materia prima soggetti a frequenti oscillazioni	Innovazione di prodotto

Per quanto riguarda la pesca nelle acque interne, il settore appare caratterizzato da una stagnazione dei livelli produttivi e da una flotta obsoleta; la crescente diffusione di pratiche di pesca controllate e regolamentate tramite attività di ripopolamento di materiale ittico selezionato e di elevata qualità può rappresentare senza dubbio una opportunità di sviluppo per il comparto al pari delle attività tese ad incentivare la multifunzionalità delle imprese di pesca.

Settore	Punti di forza	Punti di debolezza	Minacce	Opportunità
Pesca acque interne	Pratiche di pesca responsabili Ruolo della cooperazione nella gestione sostenibile	Tecniche di pesca obsolete e poco selettive Progressiva diminuzione delle risorse ittiche		Promuovere il riequilibrio e la conservazione degli ambienti lacustri
	Qualità del pescato	Inefficiente organizzazione della commercializzazione		
	Integrazione con il pesca turismo	Invecchiamento degli addetti		Incentivare la multifunzionalità delle imprese di pesca

3.4 Analisi della situazione ambientale

Il permanere di una profittevole attività di sfruttamento delle risorse ittiche trova nella esistenza di un equilibrio fra sforzo di pesca e dimensione biologica degli stock un vincolo invalicabile. E' un fatto che il rapporto fra le due variabili si presenta, al contrario, in qualche caso squilibrato e la stessa sostenibilità e perennità delle risorse possono essere messe in discussione dalla presenza di una capacità di pesca eccessiva e da ritmi di attività non compatibili con la consistenza biologica degli stock oggetti di sfruttamento.

Inoltre, certe attività di pesca hanno un impatto che va al di là della semplice diminuzione degli stock di interesse commerciale, e nuoce in qualche caso all'ambiente in senso generale.

In questo senso, il rapporto fra pesca ed ambiente assume, in taluni casi, una connotazione negativa, nonostante l'adozione di strategie e l'introduzione di meccanismi gestionali diretti a ridurre la mortalità dipendente dall'azione dell'uomo. In alcuni casi, tali strategie hanno prodotto un miglioramento della consistenza degli stock, in altri non è stato possibile registrare analoghi risultati positivi.

Peraltro, occorre rilevare che le risorse ittiche subiscono una serie di effetti negativi prodotti da attività economiche che con l'ambiente marino hanno un rapporto attraverso il riversamento in esso di elementi inquinanti e, comunque, nocivi in termini di sostenibilità delle risorse. In aggiunta, per evidenti ragioni di concentrazione degli inquinanti laddove la profondità delle acque risulta minore, gli effetti negativi risultano tanto maggiori quanto più vicino alla costa avviene l'attività di sfruttamento.

Tale circostanza rimanda immediatamente ad una prima conclusione relativa agli effetti redistributivi determinati dall'inquinamento. Infatti, più che la pesca a carattere industriale, attiva in acque distanti dalla costa, è il segmento artigianale che opera lungo la fascia costiera che subisce gli effetti dell'inquinamento, ed in particolare sono le risorse sessili quelle che finora hanno dimostrato la maggiore sensibilità rispetto ad alterazioni ambientali.

Una corretta analisi della situazione ambientale quanto alla interdipendenza tra ambiente e pesca richiede la modifica dell'approccio tradizionale ed il passaggio dalla visione unidirezionale a quella circolare secondo cui i processi economici trasformano l'ambiente e da esso vengono condizionati. Ciò è tanto più vero nel caso di attività economiche come la pesca che risultano fortemente influenzate dalle condizioni ambientali.

A partire da un esame sistematico delle relazioni tra attività economiche, ivi inclusa la pesca, e condizioni ambientali, e sulla base di un'analisi che fa perno sullo schema concettuale fornito dalle Matrici di Contabilità Sociale, opportunamente ampliato per tener conto della interazione fra fattori socio-economici ed ambientali, sono state ottenute le stime di impatto ambientale derivante dalle diverse attività produttive, ivi inclusa la pesca. I risultati inducono ad una attenta riflessione circa i metodi e gli strumenti che potranno essere utilizzati per un efficace perseguimento degli obiettivi ambientali in funzione dello sviluppo sostenibile. Infatti, la riduzione delle immissioni a maggior potere inquinante devono essere osservate e, in particolare, nell'ambito della tutela dell'ambiente marino e costiero l'obiettivo del recupero degli ecosistemi marini, deve essere avviata a partire dal rispetto degli standard inquinanti. In un contesto concettuale di tipo circolare, secondo la precedente definizione, è evidente che il settore pesca potrà beneficiare dell'azione di conservazione e di recupero ambientale a tutto vantaggio del miglioramento dei livelli di produttività e l'impatto sulla pesca non potrà che essere molto positivo.

Al di là degli aspetti tecnici relativi all'interazione pesca ambiente vanno anche sviluppate altre considerazioni in merito alle esigenze di sviluppo eco-compatibile del settore pesca. In particolare:

- le esigenze di recupero degli ecosistemi degradati attraverso una importante azione di recupero ambientale;
- un'azione più stringente in relazione alla introduzione di attrezzature selettive per lo svolgimento delle attività di sfruttamento e che risultino più efficaci ed efficienti di quanto non dispongano già oggi i vari regolamenti comunitari e legge nazionali;
- il finanziamento di attività finalizzate allo studio, alla conservazione ed al ripristino degli stock

sovrasfruttati, concorrendo alla tutela della biodiversità, più di quanto non avvenga al momento nell'ambito degli importanti programmi di ricerca di settore;

- il ripopolamento controllato e mirato di specie i cui stock risultano sottoposti ad eccessivo prelievo rispetto agli stock il cui stato di sfruttamento è valutato accettabile.

L'importanza delle misure ora indicate si commenta da sola così come non deve essere trascurato il ruolo della formazione nello stesso ambito, in particolare quanto alla buona pratica di pesca ecocompatibile in applicazione del Codice FAO di Condotta per una Pesca Responsabile.

A tale riguardo, assumono rilevanza tutte le misure che inducono impatti sulla consistenza degli stock ittici ma anche le caratteristiche dei sistemi di pesca e le loro particolarità tecniche operative quando queste producono effetti non solo sulle specie bersaglio ma anche sulle loro stesse prede generando scompensi gravi di alcuni habitat.

In questo ambito, trovano anche luogo riflessioni relativamente all'impatto derivante dall'azione delle variazioni climatiche globali e conseguenti variazioni delle condizioni fisiche e biologiche degli habitat (diffusione specie esotiche), fenomeni di eutrofizzazione, inquinamento chimico.

L'analisi della situazione ambientale induce quindi riflessioni relativamente alla condizione di progressivo declino della biodiversità in ambito marino legato a fattori concomitanti e globali (non solo settoriali). Già il "Mandato di Jacarta sulla biodiversità marina e costiera", adottato nel 1995 ed il cui Programma di Lavoro è stato revisionato ed aggiornato nel 2004, identificava alcune aree tematiche su cui la relativa strategia si sarebbe dovuta concentrare: risorse marine e costiere, specie aliene, sistemi di gestione delle aree marine e costiere, maricoltura. Al riguardo, inoltre, il "Piano d'azione della biodiversità per la pesca" del 2001, interessa la situazione ambientale sia con riguardo alla pesca sia all'acquacoltura.

Anche l'acquacoltura rappresenta un ambito di estrema delicatezza in ordine ai possibili effetti che tale attività produttiva può generare sull'ambiente. In particolare gli ambiti di criticità riguardano le acque di scarico o la diffusione di elementi patogeni da specie allevate a pesci selvatici.

La situazione dell'ambiente marino e le sue ripercussioni sul comparto pesca inteso nella sua accezione produttiva sono, d'altra parte, ampiamente normate sia a livello comunitario sia nazionale, ciò a riprova dell'esistenza di una inscindibile relazione fra l'attività in oggetto e le condizioni qualitative dell'ambiente in cui esso si realizza. Già l'articolo 174 del Trattato fissava, tra le altre cose, il principio della Precauzione come criterio ispiratore le politiche di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali. Tale principio rappresenta ancora l'indirizzo della politica conservativa delle risorse aliutiche ed a questo si ispirano le considerazioni programmatiche relative alla relazione prelievo/consistenza delle stesse. Ancora, l'ispirazione del Programma non prescinde dai principi che già ispiravano la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'Ambiente.

Il Regolamento 2371/2002 del Consiglio, solo per richiamare alcuni capisaldi della PCP, mira a garantire la sostenibilità di lungo periodo dell'attività di pesca attraverso uno sfruttamento sostenibile delle risorse introducendo un approccio alla gestione della pesca basato sugli ecosistemi e sui loro equilibri. Si introducono quindi misure di disciplina dell'accesso alle risorse, alcune delle quali adattabili alla regione mediterranea e come tali oggetto di intervento all'interno del Programma Operativo, focalizzando l'attenzione su stock o gruppi di stock.

La limitazione delle catture, il contenimento dello sforzo di pesca, l'adozione di misure tecniche di contenimento, l'avvio di piani pluriennali di ricostruzione degli stock, l'adozione di piani pluriennali di mantenimento degli stock vengono a rappresentare i capisaldi della politica conservativa la quale, a sua volta, è uno degli elementi influenti sulla consistenza delle risorse (gli altri, come già chiarito, hanno spesso una matrice antropica collegata con attività di terra). Anche la comunicazione della Commissione del 21 giugno 2004 "Promuovere metodi di pesca più rispettosi dell'ambiente: ruolo delle misure tecniche di conservazione" riassume in tre punti gli obiettivi connessi con la conservazione e lo sviluppo di una pesca rispettosa dell'ambiente. In particolare, la riduzione dello sforzo di pesca, l'ottimizzazione delle catture delle specie bersaglio, la riduzione delle catture delle specie non bersaglio e del novellame non commercializzabile rappresentano i

punti focali di una strategia di tutela delle risorse ittiche e dell'ambiente. A tale riguardo sarà necessario garantire l'applicazione dell'approccio precauzionale, nonché una riduzione dell'impatto della pesca sugli habitat marini da conseguire attraverso una gestione mirata dello sforzo di pesca che tra i suoi obiettivi preveda risultati di miglioramento ambientale. Lo stato dell'ambiente marino è ancora fortemente condizionato dal perseguimento dei suddetti obiettivi e, in tale contesto, devono essere considerati i principi e gli obiettivi del Reg. (CE) 2371/02 e del Reg.(CE) 1967/06.

Allo stesso modo devono essere considerati ulteriori atti inerenti l'attività della Commissione. Quest'ultima propone, fra l'altro, una produzione normativa orientata a definire strumenti atti ad influenzare le condizioni dell'ambiente marino. L'obiettivo di conservazione viene quindi sostenuto da atti non specificamente mirati alla pesca o all'acquacoltura, ma all'ambiente da cui questa dipende. Ne deriva l'importanza della definizione di una "Strategia tematica per la protezione e la conservazione dell'ambiente marino" (Comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento europeo del 24 ottobre 2005) che persegue il duplice obiettivo di risanare i mari d'Europa e di garantire la sostenibilità ambientale delle attività economiche esercitate in connessione con l'ambiente marino fino al 2021, nonché la costruzione di un "quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino" (proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio – 2005).

Analogamente, va considerato il problema della qualità delle acque, di cui alla Direttiva Quadro sull'Acqua (Direttiva 2000/60) laddove stabiliva la relativa struttura di azione comune ed il sesto Programma di Azione Ambientale (2001-2010) promuove azioni mirate alla sua implementazione, rappresenta certamente un elemento centrale per la definizione dello stato dell'ambiente connesso alla possibilità di esercitare attività di pesca ed acquacoltura.

In conclusione, occorre tener conto del fatto che la PCP comprende in ogni caso le priorità definite dalla Comunità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile definite dal Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 e del Consiglio europeo di Göteborg del giugno 2001. Le relazioni fra l'attività di pesca, l'acquacoltura e l'ambiente ed i relativi obiettivi che la PCP si prefigge sono, se necessario, ulteriormente specificati dal Reg. (CE) 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la Pesca. Il documento fissa fra i suoi obiettivi la promozione dell'equilibrio sostenibile fra le risorse disponibili e la capacità di pesca della flotta da pesca comunitaria, la promozione della pesca sostenibile nelle acque interne, il rafforzamento della tutela ed il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali laddove esiste una connessione con il settore della pesca. Il Programma, per far fronte a tali obiettivi prevede, fra le altre, una serie di misure definite "idroambientali" nonché "misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche" nel quadro delle indicazioni offerte da Natura 2000. L'intero Asse prioritario 4, inoltre, è orientato allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

3.5 Analisi della situazione in termini di pari opportunità

L'analisi della situazione in termini di pari opportunità nel settore pesca e acquacoltura segue l'approccio metodologico proposto dal Documento predisposto dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

E' perciò forte la consapevolezza che nella definizione di adeguate strategie di sviluppo nel Meridione d'Italia si debba tenere in debito conto la situazione della forza lavoro femminile e delle fasce sociali a rischio di emarginazione.

Va da sé, però, che tale intento deve essere coniugato con caratteristiche e peculiarità del settore esaminato. Di seguito si riportano, perciò, alcune considerazioni di natura qualitativa e quantitativa che consentiranno di comprendere le dinamiche del settore in relazione al coinvolgimento delle fasce deboli della popolazione. In particolare tale lettura viene effettuata per ciascuna delle categorie comprese in tale ambito.

Se si considera l'attività lavorativa svolta dai marittimi imbarcati, non è difficile comprendere che

tale tipologia di lavoro presenta notevoli ostacoli all'inserimento di disabili a causa della presenza di ostacoli (barriere architettoniche) legati alle caratteristiche peculiari dell'ambiente di lavoro (battelli che, anche in caso di elevate dimensioni, difficilmente possono adottare sistemi agevolativi per i portatori di handicap).

Allo stesso modo le donne, a causa della estrema pesantezza del lavoro e della necessità di prolungata assenza da casa in caso di imbarco (condizione inconciliabile con esigenze legate alla vita familiare, come la maternità e l'educazione dei figli), difficilmente fanno convergere la loro domanda di impiego su questo settore. Ciò induce a configurare il fenomeno non tanto in termini di chiusura del mercato, ma in termini di scarsa appetibilità da parte di tale importante componente del mercato del lavoro. Tale situazione è, d'altra parte, confermata dalla tradizionale assenza di manodopera femminile all'interno del processo produttivo che caratterizza, non solo in Italia, l'attività di sfruttamento delle risorse. Ciò non esclude che alcune delle misure attivate possano essere dirette ad incentivare la presenza femminile soprattutto in quelle posizioni lavorative meno gravose, che attengono le attività connesse alle attività di pesca, svolte a terra e di supporto alla pesca. Secondo dati Istat, riferiti al Censimento dell'Industria e dei Servizi, l'incidenza percentuale delle donne nel settore della pesca e dei servizi connessi è pari al 12%.

Tab. 3.19 – Occupati per sesso nel settore della pesca e dei servizi connessi (codice ATECO 05.01 e 05.03)

	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti
01 – Piemonte	16	10	26
03 – Lombardia	97	22	119
04 - Trentino-Alto Adige	7	0	7
05 – Veneto	4.019	1.301	5.320
06 - Friuli-Venezia Giulia	643	29	672
07 – Liguria	796	77	873
08 - Emilia-Romagna	1.568	375	1.943
09 – Toscana	952	136	1.088
10 – Umbria	67	10	77
11 – Marche	2.124	233	2.357
12 – Lazio	1.056	134	1.190
13 – Abruzzo	1.412	124	1.536
14 – Molise	175	16	191
15 – Campania	1.885	95	1.980
16 – Puglia	4.601	495	5.096
17 – Basilicata	5	0	5
18 – Calabria	1.308	75	1.383
19 – Sicilia	7.526	588	8.114
20 – Sardegna	2.594	331	2.925
Totale:	30.851	4.051	34.902
Composizione %	88	12	100

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

Il ruolo delle donne sale al 30% degli occupati totali nelle attività economiche di piscicoltura e acquacoltura e al 50% nell'industria di lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce.

Tab. 3.20 – Occupati per sesso nel settore della piscicoltura e acquacoltura (Codice ATECO 05.02)

	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti
01 - Piemonte	41	10	51
02 - Valle d'Aosta	0	2	2
03 - Lombardia	121	42	163
04 - Trentino-Alto Adige	67	23	90
05 - Veneto	597	470	1067
06 - Friuli-Venezia Giulia	180	32	212
07 - Liguria	111	20	131
08 - Emilia-Romagna	908	524	1432
09 - Toscana	90	17	107
10 - Umbria	7	2	9
11 - Marche	36	11	47
12 - Lazio	80	18	98
13 - Abruzzo	17	3	20
14 - Molise	17	5	22
15 - Campania	74	13	87
16 - Puglia	393	66	459
17 - Basilicata	10	2	12
18 - Calabria	21	1	22
19 - Sicilia	113	25	138
20 - Sardegna	134	20	154
Totale:	3017	1306	4323
Composizione %	70	30	100

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

In termini di scolarizzazione si sottolinea che l'apprendimento delle competenze e della professionalità relativa all'attività della pesca non è legata in alcun modo al mondo classico dell'istruzione, ma si impara in maniera diretta ed empirica "in mare". Tale fenomeno dà ragione dello scarso livello di istruzione degli addetti e della presenza di una componente giovanile forte, giustificata anche dalla particolare criticità delle condizioni di lavoro.

Tale caratteristica si presta anche ad una lettura in termini positivi: i dati statistici infatti individuano per il Mezzogiorno una condizione di sostanziale disagio scolastico diffuso. La forte difficoltà che i giovani meridionali incontrano nel completare anche la stessa scuola dell'obbligo, che in molti settori si traduce in una barriera all'ingresso nel mondo lavorativo, in questo caso si traduce in una opportunità offerta anche a questa categoria di trovare un'occupazione. Ciò non toglie, naturalmente, che sarebbe comunque auspicabile provvedere ad un miglioramento del grado di istruzione sia in termini generali che nello specifico settore della pesca.

In merito alle azioni che saranno prese in sede di attuazione del PO per far fronte al tema delle pari opportunità, si darà attuazione a:

- azioni collettive miranti a promuovere collegamenti in rete e scambi di esperienza e migliori pratiche tra le organizzazioni di produttori che promuovono le pari opportunità tra uomini e donne (art.37, lettera k) del Reg. (CE) 1198/06),
- promozione e miglioramento delle competenze professionali, della capacità di adattamento dei lavoratori e dell'accesso al mondo del lavoro, in particolare per le donne, nell'ambito di una strategia di sviluppo sostenibile delle zone di pesca (Asse 4, art.44 del Reg. (CE) 1198/06),
- promozione di attività di pesca verso altri settori, quali il pescaturismo e l'acquacoltura, attività nelle quali il ruolo delle donne potrebbe acquisire progressiva importanza.

Infine, laddove pertinente, i bandi relativi alle azioni individuate nel presente PO conterranno specifiche riserve e priorità in favore dell'occupazione di genere, così come è stato già fatto nel corso del periodo di programmazione 2000/2006.

Tab. 3.21 – Occupati per sesso nel settore della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce (codice ATECO 15.20)

	Addetti Maschi	Addetti Femmine	Addetti
01 – Piemonte	14	44	58
03 – Lombardia	395	551	946
04 - Trentino-Alto Adige	3	0	3
05 – Veneto	441	337	778
06 - Friuli-Venezia Giulia	25	26	51
07 – Liguria	168	151	319
08 - Emilia-Romagna	172	206	378
09 – Toscana	111	86	197
11 – Marche	197	176	373
12 – Lazio	66	69	135
13 – Abruzzo	128	154	282
14 – Molise	43	46	89
15 – Campania	288	233	521
16 – Puglia	191	151	342
17 – Basilicata	4	2	6
18 – Calabria	165	144	309
19 – Sicilia	683	741	1424
20 – Sardegna	232	197	429
Totale:	3326	3314	6640
Composizione %	50	50	100

Fonte: Istat, Censimento dell'Industria e dei Servizi, 2001

3.6 I principali risultati dell'analisi

Nel periodo 2000-2006, il settore della pesca è stato caratterizzato da un consistente ridimensionamento della flotta a cui si è associato un generale ammodernamento del settore. Quest'ultimo ha riguardato tanto le infrastrutture di bordo e di terra quanto le fasi di commercializzazione e vendita del prodotto. Gli obiettivi fissati nel precedente periodo di programmazione sono stati in gran parte conseguiti, permettendo la realizzazione di numerosi progetti finalizzati al miglioramento delle condizioni di lavoro e a uno sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura.

Per quanto riguarda lo stato complessivo delle risorse ittiche in rapporto alla capacità di pesca, va rilevato che la consistente riduzione della capacità di pesca, registrata nel periodo 2000/2006, ha consentito di invertire la tendenza negativa che ha caratterizzato lo stato e la consistenza degli stock ittici oggetto di sfruttamento. Infatti, in alcune aree e per alcuni sistemi di pesca, alcuni indicatori hanno dato segni di ripresa, a partire dall'anno 2002. Gli indici di abbondanza e di densità, se limitati agli ultimi anni, hanno anche essi, in molti casi, mostrato una tendenza in molti casi positiva o, quanto meno stabile.

Tuttavia, a fronte di una apparente stabilità dell'abbondanza delle risorse demersali, registrate nel corso degli ultimi anni, le analisi dello stato di sfruttamento relative agli stock di alcune delle

principali specie, condotte con metodi differenti su 'fishery-independent data', hanno evidenziato una condizione di sovra-pesca nella maggior parte delle aree italiane e, quindi, la necessità di rendere maggiormente compatibili le modalità e l'intensità del prelievo della pesca italiana con la potenzialità biologica delle specie e delle comunità che la sostengono.

Un eccesso di capacità di pesca si registra, inoltre, nello sfruttamento dei principali grandi pelagici; in particolare, per quanto riguarda il tonno rosso, la necessità di far fronte alle misure previste dall'ICCAT e recepite nel Regolamento (CE) n.643/2007, impongono una azione di riequilibrio della capacità di pesca.

La riduzione della capacità di pesca (-18% in termini di tonnellaggio tra il 2000 e il 2006) ha avuto un impatto socio-economico rilevante con una perdita nel numero degli addetti pari a circa 17 mila unità in sette anni. La fuoriuscita dal settore, che ha riguardato in maggiore misura il piccolo strascico, ha permesso il recupero della produttività media unitaria sia in termini fisici sia economici dei pescherecci rimasti in attività. Nonostante ciò, il settore della pesca rimane caratterizzato da bassi tassi di crescita e continua a soffrire di numerose debolezze strutturali. Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi e la continua crescita delle importazioni sono alcuni dei fattori peggiorativi delle condizioni generali del settore ittico; tutte le iniziative in grado di ridare competitività al settore andranno opportunamente incentivate, al pari delle misure socio-economiche dirette a ridurre gli impatti negativi derivanti da una gestione sempre più mirata alla salvaguardia delle risorse ittiche.

Sul versante delle attività di acquacoltura, si registra, negli ultimi anni, una tendenza alla diversificazione produttiva ed al miglioramento della qualità dei processi produttivi e dei prodotti nel rispetto dell'ambiente; potenzialità ambientali, domanda e disponibilità dei mercati ad apprezzare i prodotti dell'acquacoltura nazionale, tradizione e diversificazione produttiva, sono i punti di forza più evidenti della acquacoltura nazionale. Per favorire la creazione di un sistema nazionale in grado di rafforzare la competitività del comparto occorrerà tendere al miglioramento delle relazioni tra acquacoltura e programmazione ambientale, l'armonizzazione dei sistemi di qualità per prodotti pescati ed allevati, lo sviluppo di sistemi di certificazione dei processi di produzione e dei prodotti e dei sistemi di etichettatura (EMAS, produzioni biologiche).

Il settore della trasformazione dei prodotti ittici si compone di un elevato numero di imprese di piccole dimensioni (il 51% delle imprese ha un massimo di otto addetti); i punti di debolezza elencati nell'analisi SWOT, sintetizzata nelle pagine precedenti, superano largamente i punti di forza a causa della fase di maturità che caratterizza le preparazioni alimentari ittiche e la forte concorrenza mossa dalle produzioni estere. In tale quadro, in futuro, occorrerà tener conto delle opportunità offerte dal mercato e che consistono, sostanzialmente, nella realizzazione di investimenti per produzioni di nicchia di alta qualità e valore aggiunto e produzioni che utilizzano materia prima proveniente da acquacoltura.

4. Strategia a livello del programma operativo

4.1 Gli obiettivi globali del programma operativo utilizzando gli indicatori di impatto

Gli indirizzi generali della strategia di intervento sono già stati oggetto di analisi nel Piano Strategico Nazionale e tengono conto della coerenza con i principi della Politica comune della pesca e degli orientamenti di cui all'art.19 del Reg. (CE) 1198/06 (Regolamento FEP). Tali indirizzi sono articolati in funzione degli obiettivi identificati ed, in particolare, riguardano:

- il miglioramento della consistenza delle risorse biologiche e della sostenibilità dello sfruttamento in favore delle generazioni future;
- l'adozione di misure dirette a contrastare il declino occupazionale in linea con la strategia di Lisbona, attraverso una efficiente riorganizzazione del settore e la creazione di alternative occupazionali aggiuntive;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente per assicurare il mantenimento della biodiversità;
- il miglioramento, in termini di dotazione e funzionalità, delle strutture produttive e delle infrastrutture, in una logica di modernizzazione complessiva del comparto;
- l'aumento della dotazione e della qualità del tessuto dei servizi alla produzione ed in particolare dei servizi alla promozione, allo sviluppo, al trasferimento dei risultati scientifici prodotti dalla ricerca ed assistenza alla produzione;
- la crescita dell'efficienza delle strutture associative ed il consolidamento del processo di responsabilizzazione in loro favore in un contesto di progressiva autogestione delle principali dinamiche del settore produttivo in mare.

Al contempo, la politica di sviluppo agirà per consolidare gli elementi di forza che già oggi si individuano nell'economia locale, in particolare:

- valorizzando le produzioni di qualità dei prodotti freschi e delle produzioni che possono fruire di una origine protetta;
- puntando al consolidamento delle strategie in grado di sviluppare le maggiori esternalità positive in contesti produttivi e di servizio limitrofi a quello della pesca, turismo e ambiente in particolare.

Occorre, tuttavia, che gli indirizzi generali ora citati siano declinati all'interno di una strategia coerente con gli Assi e le misure della nuova programmazione.

Da questo punto di vista, il Reg. (CE) 1198/2006 introduce, fra le altre, un insieme di misure dirette a garantire la necessaria coerenza legislativa comunitaria in funzione delle esigenze di recupero e ricostituzione degli stock ittici, di riduzione dell'impatto socio economico e di miglioramento della competitività del settore.

In particolare, il Regolamento da un lato conferma il sostegno alle esigenze di rafforzamento della competitività delle strutture produttive e dei servizi alla pesca, già previste in precedenza, ma dall'altro, tende a garantire le necessarie risorse finanziarie per rendere operative e sinergiche le misure di sostenibilità ambientale e di conservazione delle risorse previste dal Reg. (CE) 2371/02 e, implicitamente, dal Reg. (CE) 1967/06, in quanto importante strumento della strategia comunitaria di tutela e conservazione delle risorse nel Mar Mediterraneo.

Da questo punto di vista il FEP propone un approccio innovativo e presenta forti discontinuità rispetto al precedente periodo di programmazione, in particolare per quanto riguarda la struttura del programma operativo e le importanti interdipendenze che legano le diverse misure in funzione delle priorità di intervento. In questo senso, il FEP incorpora gli obiettivi di sostenibilità ambientale,

sociale ed economica, oltre che istituzionale, e fornisce gli strumenti per il loro perseguimento.

Il Programma operativo italiano condivide i nuovi orientamenti e individua tre obiettivi globali di seguito indicati:

- miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in particolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca,
- riduzione del relativo impatto socio economico,
- rafforzamento della competitività del settore.

Questa impostazione non può che risultare corretta anche in considerazione degli impegni assunti in sede internazionale ed europea dallo Stato italiano in materia di ricostituzione degli stock ittici, di riduzione del livello di sovra sfruttamento delle risorse biologiche e di limitazione della sovra capacità strutturale della flotta.

Tali obiettivi, tuttavia, implicano ricadute negative in termini di sostenibilità sociale ed economica che, come è noto, si riflettono, oltre che in termini di minore occupazione, anche sulla capacità di produzione di reddito per gli operatori e di redditività per le imprese di pesca. A titolo di esempio si ricorda che il reddito reale per addetto, nel corso degli ultimi anni, è andato continuamente decrescendo. Tale risultato deriva dalla difficoltà riscontrata dalle imprese nel tentativo di scaricare sui prezzi di prima vendita gli aumenti dei costi operativi. In particolare, l'incremento del costo del carburante rappresenta ancora oggi un elemento che ha determinato condizioni economiche e sociali fonte di grave preoccupazione per il futuro dell'attività di pesca in Italia e che trova riscontro nella crescente "domanda" di arresto definitivo.

I dati più recenti, d'altra parte, dimostrano come in molti casi l'industria abbia reagito all'incremento dei costi operativi avviando una riorganizzazione spontanea della struttura produttiva introducendo modalità innovative di gestione dello sforzo di pesca, in alcuni casi riducendo il livello di attività allo scopo di ripristinare condizioni di sfruttamento economicamente sostenibili. I relativi miglioramenti degli indicatori economici, e parzialmente di quelli biologici, sono evidentemente del tutto insufficienti per garantire un futuro economicamente soddisfacente per gli operatori e, ancor meno, per conseguire gli obiettivi stabiliti al vertice mondiale di Johannesburg in cui l'Unione Europea, e ciascuno degli Stati membri, hanno sottoscritto un preciso impegno politico per mantenere o ristabilire gli stock ad un livello compatibile con il massimo rendimento sostenibile entro il 2015.

E' evidente che un obiettivo di tale portata può essere raggiunto solo se il tasso di mortalità da pesca viene ricondotto entro limiti ben definiti e compatibili con un livello di sfruttamento in grado di garantire la dimensione ottimale degli stock ittici.

Poiché non è ipotizzabile che la riduzione del tasso di mortalità possa essere raggiunto solo attraverso la riduzione della capacità di pesca, cioè mediante l'abbandono dell'attività da parte di un importante numero di pescatori, è necessario integrare le tradizionali politiche di tutela delle risorse con strategie attive di gestione che intervengono direttamente sulla dimensione del tempo dedicato alla pesca, sulle modalità di esercizio dello sfruttamento delle risorse, sulla regolamentazione degli stessi attrezzi da pesca, anche mediante l'introduzione di misure tecniche di conservazione in contesti definiti ed omogenei.

Ciò richiede l'adozione di una strategia articolata e flessibile che veda il coinvolgimento diretto degli stessi operatori del settore ed in cui le diverse azioni siano modulate all'interno di un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

In definitiva, gli obiettivi di recupero delle risorse biologiche e di contestuale sostegno ai redditi degli operatori coinvolti, il rafforzamento della competitività dell'industria della pesca in Italia,

possono trovare soluzione solo all'interno di una convergente ed appropriata utilizzazione dei regolamenti comunitari e delle misure in essi contenute nell'ambito di un approccio di "sistema" e di partenariato rafforzato fra le diverse amministrazioni coinvolte e fra i diversi attori del settore.

Per tali motivi, il primo obiettivo globale del Programma Operativo deve essere perseguito attraverso il recupero di livelli di sfruttamento delle risorse biologiche che consentano di ricondurre la consistenza degli stock ittici entro livelli di sostenibilità ambientale. In tal modo sarà possibile garantire il recupero di adeguati livelli di occupazione, reddito per i pescatori e redditività per le imprese di pesca.

Il secondo obiettivo globale deve essere funzionale alla riduzione degli impatti negativi che discendono dalla attuazione del primo. Infatti, come l'esperienza fin qui maturata lascia prevedere, il perseguimento del primo obiettivo globale non può che determinare un forte impatto negativo in termini occupazionali che, se non contrastato, è fonte di consistenti problemi di ordine sociale ed economico che, peraltro, contribuisce alla riduzione della stessa competitività delle imprese di pesca. In termini occupazionali la riduzione della flotta in attuazione della misura di arresto definitivo nel corso degli ultimi sette anni ha già determinato una perdita occupazionale del 35,3%, pari a 16.587 unità. Una ulteriore riduzione degli addetti deve, quindi, essere limitata attraverso la creazione di opportunità alternative nello stesso settore della pesca o in segmenti produttivi affini. Occorre, infatti, considerare che l'occupazione nella pesca è caratterizzata, spesso, da un basso livello di scolarità e, talora, è concentrata nelle aree più povere del Paese. Ciò ne rende difficile la collocazione in altri segmenti produttivi locali ed innesta un processo di intensificazione delle esternalità negative, sociali ed economiche, che coinvolge le politiche territoriali nel loro insieme. E', quindi, necessario invertire tale tendenza attraverso una programmazione flessibile che sia in grado di coniugare le esigenze di tutela delle risorse biologiche con quelle di salvaguardia dell'occupazione e compensazione dei redditi attraverso una gestione integrata e convergente delle misure previste dal regolamento.

Nella stessa direzione si colloca il terzo obiettivo globale che riguarda le politiche di rafforzamento della competitività del settore. La creazione di attività economiche sostenibili e servizi per le imprese, cui potranno concorrere anche le misure previste dal IV Asse, in materia di sviluppo sostenibile delle zone di pesca, devono essere in grado di contribuire prioritariamente al rafforzamento strutturale e produttivo dell'industria della pesca nazionale, dell'acquacoltura e della trasformazione dei prodotti della pesca, agevolando la riduzione dei costi imprenditoriali.

E' evidente che, anche in questo caso, si tratta di invertire il recente approccio che attribuisce priorità alla accelerazione della spesa rispetto alle esigenze di sviluppo strutturale di lungo periodo dell'economia locale. Queste ultime, d'altra parte, non possono che essere parte di una più ampia strategia di rafforzamento della competitività che trova sostanza nella capacità di liberare le potenzialità presenti nelle diverse aree del paese. L'accelerazione della spesa, al di fuori di un disegno mirato all'effettiva valorizzazione dei punti di forza e delle opportunità su scala locale, seppure è in grado di favorire l'inclusione di attori ed aree marginali in un'ottica di coesione europea, trova un limite nella ridotta efficacia in termini di creazione di attività produttive di lunga durata. La programmazione degli interventi di cui al secondo e quarto Asse del regolamento non potranno che muoversi in questa direzione.

L'insieme delle precedenti considerazioni dimostra la complessità dell'impegno che prevede la condivisione degli obiettivi da parte di tutti gli attori in campo ed in particolare dello Stato, delle Regioni e degli operatori, che diventano in tal modo soggetti attivi della prossima programmazione, ciascuno in base alle rispettive competenze, valorizzando i punti di forza dei singoli attori del sistema.

La quantificazione dei risultati previsti a seguito della attuazione dei tre obiettivi globali può essere sintetizzata attraverso l'utilizzazione di appropriati indicatori per la valutazione dell'impatto globale

del programma.

Quanto al miglioramento degli stock, va rilevato che tale obiettivo potrà essere conseguito anche attraverso l'ulteriore riduzione della flotta in termini di capacità ed in funzione dell'effettivo stato di sfruttamento delle risorse biologiche. Ciò potrà essere realizzato attraverso l'implementazione di Piani di adeguamento, fra cui quello relativo alla attuazione del previsto Piano di ricostituzione del tonno rosso, ed altri Piani di adeguamento di cui si dirà nel paragrafo relativo agli obiettivi specifici. La strategia globale adottata dallo Stato italiano prevede di ridurre gli impatti negativi che discendono dalla riduzione della flotta tramite misure di compensazione socio economiche in favore delle imprese, delle cooperative di pesca e lavoratori dipendenti. Gli indicatori relativi all'attuazione della seconda linea strategica sono volti a valutare l'efficacia delle misure adottate in termini di occupazione e di redditività della flotta. Nel primo caso, la riduzione della flotta non potrà che contribuire ad un'ulteriore riduzione dei posti di lavoro. Tuttavia, grazie ai risultati attesi in termini di miglioramento delle risorse biologiche e in funzione del grado di successo delle misure previste in tema di autogestione, diversificazione, riconversione e promozione della pluriattività dei pescatori, e che non aumentano lo sforzo di pesca, è auspicabile che la riduzione dell'occupazione in attività di pesca potrà subire un impatto limitato. Al contrario, le attività programmate all'interno degli altri Assi prioritari potranno dar luogo ad un incremento netto occupazionale, prevedibile nel 5%. Si prevede, dunque, di aumentare il livello di occupazione dalle attuali 30.351 unità a circa 31.868 unità, attraverso, in particolare, la realizzazione di investimenti in attività di trasformazione e commercializzazione, di allevamento, nella creazione di servizi per la pesca all'interno di una strategia a sostegno della modernizzazione della portualità per la pesca e dello sviluppo sostenibile delle attività di pesca di cui all'Asse 4. Il recupero di livelli sostenibili di sfruttamento delle risorse biologiche determinerà, in linea di principio, un miglioramento della redditività per le imprese di pesca. Per questo motivo, al fine di valutare il conseguimento degli obiettivi globali del programma, verrà monitorata la redditività della flotta peschereccia tramite due tipologie di indicatori: il profitto lordo medio e il valore aggiunto per addetto nel settore della pesca; per il primo indicatore si ipotizza un miglioramento del 15% indotto dalla progressiva eliminazione del sovrasfruttamento che porterà alla riduzione dei costi, al miglioramento delle catture, all'aumento della redditività e alla riduzione dei rigetti in mare. Occorre, tuttavia, considerare che l'effettivo conseguimento degli obiettivi individuati dipende fortemente dall'evoluzione del prezzo del carburante che, allo stato, è difficilmente stimabile. Per questo motivo, d'altra parte, l'obiettivo sembra essere meno ambizioso di quanto è stato possibile registrare per il periodo di programmazione 2000/2006.

Per quanto riguarda il valore aggiunto per addetto nel settore della pesca è stato evidenziato, nell'analisi sulla valutazione dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione (2003-2006), un aumento sostenuto di tale indicatore; tuttavia, la crescita del valore aggiunto per addetto registrata dal 2003 al 2006 più che a un miglioramento delle performance produttive, ha risentito del calo occupazionale del comparto. Per analoghe ragioni, per il prossimo periodo di programmazione si valuta un incremento del valore aggiunto per addetto di circa il 10%.

Infine, per quanto riguarda gli indicatori di impatto relativi all'attuazione del terzo obiettivo globale (rafforzamento della competitività del settore), si propone di valutare sia la competitività della flotta da pesca sia la competitività del settore nel complesso. Nel primo caso, sempre a seguito dei miglioramenti ambientali previsti e della migliore organizzazione produttiva e commerciale è possibile prevedere una riduzione dei costi di produzione reali stimata nel 10% ed un corrispondente aumento della produttività fisica e dei profitti dell'industria, quantificabile nel 10% e 15% rispettivamente. La differenza dipende, ovviamente, dalla possibilità che nel periodo in esame possa registrarsi un positivo andamento dei prezzi di prima vendita e un limitato incremento dei costi di produzione, in particolare del carburante.

Per quanto riguarda la competitività del settore, occorre puntare al soddisfacimento del vincolo alimentare attraverso la definizione di una strategia diretta ad alleggerire il deficit commerciale. Il grado di autoapprovvigionamento del mercato interno si stima verrà mantenuto stabile nel prossimo periodo di programmazione (2007-2013); attualmente il 41% dei consumi apparenti sono soddisfatti

dalla produzione interna; nei prossimi anni aumenterà la produzione interna grazie agli incrementi produttivi dell'acquacoltura; tali aumenti compenseranno la crescita dei consumi interni.

In considerazione dei trend registrati negli ultimi anni e degli investimenti futuri, si ipotizza una crescita della quota dell'offerta nazionale costituita dall'acquacoltura dal 45,3% attuale al 52%. Ciò nella previsione di una ulteriore riduzione del 15% dell'offerta proveniente dalla flotta da pesca e da un incremento del prodotto di allevamento, prudenzialmente stimato nel 10%. Inoltre, il trend crescente dei prezzi nominali alla produzione, che riguarda tanto i prodotti allevati quanto quelli catturati, potrà determinare un aumento del valore della produzione interna di circa il 15%.

Indicatori per la valutazione dell'impatto globale del programma:

1. Conservazione delle risorse

Indicatore	Situazione attuale 31/12/2006	Risultati attesi	Var.%
1. Riduzione dello sforzo di pesca:			
Regioni in obiettivo di convergenza			
1.1 Gt*giorni medi di pesca (in mln)	17,08	13,88	-19%
1.2 kW*giorni medi di pesca (in mln)	90,54	73,60	-19%
Regioni fuori obiettivo di convergenza			
1.1 Gt*giorni medi di pesca (in mln)	13,28	12,39	-7%
1.2 kW*giorni medi di pesca (in mln)	84,07	78,43	-7%

Fonte: Mipaaf – Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000)

Unità di misura: Indicatore 1.1: Gross Tonnage per giorni medi di pesca in milioni di unità,
Indicatore 1.2: kW per giorni medi di pesca in milioni di unità

2. Riduzione impatto socio-economico

Indicatore	Situazione attuale 31/12/2006	Risultati attesi	Var. %
2. Occupazione			
2.1 Posti di lavoro creati o mantenuti	30.351	31.869	+5%
3. Redditività			
3.1 Profitto lordo/bat.	35,37 (000 €)	40,68 (000 €)	+15%
3.2 Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca	30,02 (000€)	33,02 (000 €)	+10%

Fonte: Mipaaf – Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000)

Unità di misura: indicatore 2.1: unità
 indicatore 3.1: migliaia di euro
 indicatore 3.2: migliaia di euro

3. Rafforzamento competitività del settore

Indicatore	Situazione attuale al 31/12/2006	Risultati attesi	Var. %
4. Competitività della flotta			
4.1 Riduzione costi produzione	38.703 €batt.	34.833€batt.	- 10%
4.2 Aumento produttività	19,9 Ton/batt.	21,9 Ton€batt.	+ 10%
4.3 Aumento dei profitti	35.374 €batt.	40.680 €batt.	+ 15%
5. Competitività del settore			
5.1 Evoluzione del grado di autoapprovvig. del mercato interno (prod. tot./consumi apparenti)	41%	41%	-
5.2 Evoluzione della quota dell'offerta naz. costituita dall'acquacoltura (prod. acquacoltura/prod. tot)	45,3%	52%	+ 6,7%
5.3 Evoluzione del valore della produzione tot.	2.142 mln €	2.463 mln €	+15%

Fonte: indicatori 4.1, 4.2 e 4.3: Mipaaf – Programma nazionale per la raccolta e la gestione dei dati essenziali all'attuazione della politica comune della pesca (Reg. (CE) 1543/2000); indicatore 5.1: Icram/Api e Mipaaf (produzione totale), Istat (consumo apparente calcolato come (produzione totale-esportazioni+importazioni)/popolazione residente); indicatore 5.2: Icram/Api (dati acquacoltura), Mipaaf, Icram/Api (produzione totale); indicatore 5.3: Icram/Api e Mipaaf

Unità di misura: indicatore 4.1: euro
 indicatore 4.2: tonnellate
 indicatore 4.3: euro
 indicatore 5.1: incidenza %
 indicatore 5.2: incidenza %
 indicatore 5.3: milioni di euro

4.2 Gli obiettivi specifici che le priorità del programma operativo intendono conseguire, utilizzando gli indicatori di risultato

Obiettivo 1 Miglioramento del livello di conservazione delle risorse e dell'ambiente, in articolare attraverso il contenimento dello sforzo di pesca – La sostenibilità biologica

L'industria della pesca italiana è da tempo interessata da un profondo processo di ristrutturazione diretto a migliorare lo stato degli stock ittici ed a garantire una maggiore competitività alle imprese di pesca. Tale processo riguarda la dimensione dello sforzo di pesca, sia nella sua componente di capacità che di attività, così come i sistemi di gestione, in particolare di quelli associati con lo sfruttamento delle risorse costiere.

Gli stessi obiettivi saranno confermati per il prossimo periodo.

Allo scopo di conseguire tale obiettivo i seguenti obiettivi specifici sono stati individuati:

1.1 Adeguamento della flotta

L'evoluzione degli stock ittici richiede l'adozione di strategie di ripristino di condizioni di equilibrio fra sforzo di pesca e risorse biologiche disponibili. Tale azione risulta prioritaria nel quadro della PCP e l'Amministrazione italiana ritiene di condividere tale obiettivo nell'interesse della sostenibilità ambientale, ma anche economica delle imprese di pesca. La forte multispecificità che caratterizza l'industria della pesca italiana, che vede sistemi di pesca diversi concorrere alla cattura degli stessi stock, impone l'adozione di una strategia che, con diversa intensità, interessi l'intera flotta.

L'evoluzione delle strategie di conservazione delle risorse nel quadro della politica degli accordi di pesca richiede, inoltre, che particolare attenzione sia destinata al segmento oceanico della flotta italiana.

I risultati attesi sono così sintetizzati:

- ✓ Predisposizione ed attuazione di Piani di adeguamento dello sforzo di pesca per la flotta mediterranea e per la flotta autorizzata alla pesca del tonno rosso
- ✓ Riduzione dello sforzo di pesca, sia in termini capacità che di attività
- ✓ Miglioramento dello stato delle risorse biologiche
- ✓ Razionalizzazione e riduzione del segmento flotta oceanica

Potranno essere attuati ulteriori piani di Adeguamento dello sforzo di pesca in particolare per la flotta del pesce spada e piccolo strascico costiero.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Misura 1.1 Aiuti pubblici per l'arresto definitivo delle navi da pesca
- Misura 1.2 Aiuti pubblici per l'arresto temporaneo delle attività di pesca
- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Misure di compensazione socio economiche
- Misura 3.1 Azioni collettive

- Misura 3.2 Protezione e sviluppo della fauna e della flora acquatiche
- Misura 3.5 Azioni pilota

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero piani di adeguamento dello sforzo di pesca
- Capacità della flotta sottoposta a piani di adeguamento in GT e kW.

1.2 Miglioramento delle strutture produttive in mare

La flotta italiana ha un'età media pari a 27 anni e, per tale motivo, è caratterizzata da un processo di invecchiamento che inevitabilmente determina condizioni di insicurezza e di scarsa igiene per il lavoro e per il prodotto catturato. L'incremento del numero di incidenti a mare, sia nel caso della piccola flotta costiera che delle imbarcazioni di maggiore dimensione, rappresenta un indicatore negativo cui occorre porre rimedio. I risultati attesi possono essere così sintetizzati:

- ✓ Ammodernamento della flotta ed adeguamento alle norme previste dal Reg.(CE) 1967/06
- ✓ Miglioramento delle condizioni di lavoro, sicurezza e di igiene a bordo
- ✓ Miglioramento della formazione dei pescatori

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Misura 1.3 Investimenti a bordo dei pescherecci
- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Misure di compensazione socio economica
- Misura 3.1 Azioni collettive

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero investimenti a bordo dei pescherecci
- Numero contributi concessi per sostituzione attrezzi
- Numero azioni collettive.

1.3 Miglioramento della "governance" del sistema pesca

L'attuale sistema di gestione della pesca italiana, a parte alcune esperienze di successo, è caratterizzata da una gestione delle risorse di tipo tradizionale basata su un sistema "command and control" che consente solo una limitata partecipazione attiva degli operatori alla definizione delle strategie. L'industria, ed in particolare il segmento della piccola pesca costiera, sarà sostenuta nello sforzo di modernizzazione dell'attuale sistema di gestione. I risultati attesi sono così sintetizzati:

- ✓ promozione ed attuazione delle strategie di conservazione e tutela delle risorse mediante l'introduzione di sistemi Right Based Management (RBM)
- ✓ promozione e sviluppo di strumenti di gestione collettiva delle risorse da parte degli stessi produttori
- ✓ miglioramento della sostenibilità economica, sociale ed istituzionale del settore.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Misure di compensazione socio economica
- Misura 3.1 Azioni collettive
- Misura 3.5 Azioni pilota
- Misura 5.1 Assistenza tecnica

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero azioni collettive

- Numero progetti pilota
- Numero piani di gestione locali

1.4 Promozione modello organizzativo sfruttamento sostenibile fascia costiera

Un obiettivo specifico del P.O., coerente con l'obiettivo di tutela e conservazione delle risorse, è individuato nella attuazione delle azioni previste nell'ambito delle misure relative alle azioni collettive ed ai progetti pilota dirette alla adozione di comportamenti responsabili e consapevoli da parte degli operatori del settore.

La predisposizione ed attuazione di piani di gestione delle risorse biologiche, previsti dall'articolo 37 del Regolamento FEP, e la sperimentazione dei piani di gestione e di ripartizione dello sforzo di pesca, di cui all'articolo 41, rappresentano, insieme ad altre iniziative consentite dall'Asse III, un forte incentivo in favore di interventi in grado di contribuire in modo sostenibile ad una migliore gestione e/o conservazione delle risorse, in particolare lungo la fascia costiera. Fra gli attori principali di questa strategia le Organizzazioni dei produttori hanno certamente un ruolo privilegiato. Si prevede, anche in base al forte sviluppo che ne ha caratterizzato il più recente passato, un incremento del numero delle OP e dei loro soci.

I risultati attesi sono di seguito sintetizzati:

- ✓ miglioramento della gestione e del controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca
- ✓ elaborazione piani di gestione locali
- ✓ contribuire in modo sostenibile ad una migliore gestione e/o conservazione delle risorse
- ✓ creazione di organizzazioni di produttori
- ✓ sperimentazione di piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento di questi obiettivi specifici:

Misura 1.4 Piccola pesca costiera

Misura 3.1 Azioni collettive

Misura 3.5 Azioni pilota

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero azioni collettive
- Numero progetti pilota

Obiettivo 2 Riduzione dell' impatto socio economico derivante dalla riduzione dell'attività di pesca – La sostenibilità sociale

La riduzione della flotta da pesca ha assunto dimensioni socialmente preoccupanti. Nel corso del prossimo programma è prevista una ulteriore forte riduzione della capacità di pesca e, di conseguenza, è necessario provvedere alla creazione di alternative occupazionali ed all' adozione di misure a sostegno del reddito per gli addetti in difficoltà.

Allo scopo di conseguire tale obiettivo i seguenti obiettivi specifici sono stati individuati.

2.1 Migliorare e sviluppare le competenze professionali dei pescatori

La ulteriore riduzione della capacità di pesca determinerà un processo di ristrutturazione del settore, sia per quanto riguarda le attrezzature che per quanto riguarda la necessità di garantire processi di sfruttamento sostenibili. I risultati attesi sono di seguito sintetizzati:

- ✓ adeguamento dei titoli professionali
- ✓ acquisizione di conoscenze utili per la gestione e conservazione delle risorse,
- ✓ sviluppo di competenze manageriali

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento dei seguenti obiettivi

specifici:

- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Misure di compensazione socio economica
- Misura 3.1 Azioni collettive
- Misura 3.5 Azioni pilota

L'indicatore di risultato per questo obiettivo specifico è il seguente:

- Numero corsi di aggiornamento delle competenze professionali

2.2 Favorire la riconversione dei pescatori verso altre attività produttive esterne al settore della pesca

La dimensione del processo di adeguamento dello sforzo di pesca implica la necessità di garantire alternative occupazionali a quanti saranno espulsi dal processo produttivo. Tradizionalmente, gli addetti al settore della pesca hanno possibilità di riconversione nei settori affini alla loro attività tradizionale. Ciò significa che occorre provvedere a sostenere iniziative di investimento dirette a favorire l'integrazione del reddito degli addetti o la loro riconversione in settori di attività a monte o a valle della pesca. I risultati attesi sono di seguito sintetizzati:

- Adeguamento della professionalità per soddisfare nuove attività mediante attività di formazione
- Creazione di nuova occupazione in attività affini
- Promozione della pluriattività dei pescatori.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento di questi obiettivi specifici:

- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Misure di compensazione socio economica
- Misura 2.1 Acquacoltura
- Misura 2.3 Trasformazione e commercializzazione del pesce
- Misura 3.1 Azioni collettive
- misura 3.3 Porti e luoghi di sbarco
- Misura 4.1 Sviluppo delle zone di pesca

Gli indicatori di risultati per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero corsi di aggiornamento delle competenze professionali
- Posti di lavoro creati nelle zone di pesca.

Obiettivo 3 Rafforzamento della competitività dell'industria della pesca e dell'acquacoltura – La sostenibilità economica ed istituzionale

L'industria della pesca rientra fra le attività produttive primarie al cui sviluppo contribuiscono fattori di carattere strutturale e di servizio, con importanti risvolti di natura sociale ed economica. A parte le attività legate allo sfruttamento delle risorse, i cui aspetti di maggior importanza sono stati illustrati in precedenza, l'industria della pesca si articola in attività produttive legate alla trasformazione di prodotti ittici e di acquacoltura, in attività di produzione di servizi che contribuiscono tutte allo sviluppo del settore.

L'industria di trasformazione e dell'acquacoltura ha beneficiato di un significativo sviluppo strutturale nel corso degli ultimi anni, sebbene tale sviluppo non risulti omogeneo in tutte le aree del Paese. D'altra parte la domanda crescente di prodotti ittici, sia di cattura che di allevamento e di prodotto trasformato, richiede l'adozione di una strategia di sviluppo per garantire un adeguato livello di soddisfacimento dei consumi interni.

E', dunque, necessario favorire il completamento di tale processo allo scopo di migliorare la competitività del sistema, anche attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni interne, il rispetto delle condizioni igieniche e sanitarie, l'incremento delle opportunità occupazionali in grado di ridurre il disagio sociale determinato dal processo di adeguamento dello sforzo di pesca. Tutte le

componenti strutturali sono coinvolte nel perseguimento di tale obiettivo.

Infatti, allo scopo di conseguire l' obiettivo i seguenti obiettivi specifici sono stati individuati:

3.1 Garantire adeguato sostegno al processo di modernizzazione e ristrutturazione dell'industria di trasformazione

Relativamente all'industria di trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca gli obiettivi specifici di questa misura vanno individuati all'interno della strategia di modernizzazione del settore, in atto già da diversi anni, e diretta alla valorizzazione delle produzioni interne attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti, sia in termini di processo che ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale. L'applicazione delle procedure EMAS, sostenute da tempo dall'Amministrazione nazionale, saranno anch'esse valutate prioritariamente all'interno dei programmi di investimento.

Per motivi diversi, ma riconducibili alle esigenze di igienicità dei prodotti commercializzati e di ammodernamento delle strutture informatizzate, anche la politica di ammodernamento dei mercati ittici rappresenta un importante obiettivo del programma. Di fatto, molti mercati, a causa del progressivo invecchiamento, richiedono un miglioramento delle proprie strutture per garantire il soddisfacimento dei requisiti previsti dalle norme sanitarie vigenti. Sarà, di conseguenza, considerata prioritaria l'attuazione di iniziative che consistono nella creazione di nuovi mercati e nell'ammodernamento di quelli esistenti. I risultati attesi sono i seguenti:

- ✓ Modernizzazione ed adeguamento delle infrastrutture e dei macchinari
- ✓ Sviluppo di produzioni a maggior valore aggiunto
- ✓ Valorizzazione delle produzioni mediante incremento della qualità in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale
- ✓ Incremento delle procedure di certificazione di processo ed ambientali
- ✓ Promozione nuovi sbocchi di mercato
- ✓ Consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole imprese.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento di questi obiettivi specifici:

Misura 2.3 Trasformazione e commercializzazione della produzione

Misura 3.1 Azioni collettive

Misura 3.4 Sviluppo di nuovi mercati

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero di progetti relativi imprese di trasformazione di prodotti ittici e inerenti la valorizzazione delle produzioni mediante incremento della qualità in termini ambientali, di sicurezza alimentare o commerciale
- Numero imprese di commercializzazione ammodernate
- Numero progetti di sviluppo mercati

3.2 Sviluppo di un'acquacoltura sostenibile

Relativamente all'acquacoltura, l'obiettivo deve essere individuato nella conferma dell'attuale strategia volta al consolidamento ed all'ulteriore sviluppo di una acquacoltura responsabile sempre più orientata verso criteri di sostenibilità e di salubrità delle produzioni. In tal senso devono essere intese anche le indennità compensative di cui all'art. 30 del Regolamento FEP nei casi in cui gli interventi risultino diretti a utilizzare metodi di produzione che contribuiscono a tutelare e migliorare l'ambiente e preservare la natura.

Difesa dell'ambiente, qualificazione delle produzioni e dei produttori, nella logica di valorizzazione

delle filiere produttive in acquacoltura sono gli obiettivi che saranno perseguiti, anche attraverso misure di natura veterinaria in applicazione della decisione 90/424/CE. I risultati attesi sono i seguenti:

- ✓ Riduzione al minimo dei danni derivanti dalla presenza di effluenti
- ✓ Creazione di nuovi impianti e ammodernamento degli esistenti con tecniche a basso impatto ambientale
- ✓ Diversificazione delle specie allevate
- ✓ Sviluppo di iniziative di acquacoltura biologica
- ✓ Sviluppo di nuove iniziative per integrazione di reddito e riconversione degli addetti
- ✓ Miglioramento della qualità e della tracciabilità dei prodotti allevati.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento di questi obiettivi specifici:

Misura 2.1 Acquacoltura

Sottomisura 1: Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura

Sottomisura 2: Misure idroambientali,

Sottomisura 3: Misure sanitarie

Sottomisura 4: Misure veterinarie

Misura 2.2 Acque interne

Misura 2.3 Trasformazione e commercializzazione della produzione

Misura 3.1 Azioni collettive

Misura 3.4 Sviluppo di nuovi mercati

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Percentuale di progetti a basso impatto ambientale sul totale dei progetti dell'intero asse 3
- Numero pescherecci delle acque interne ammodernati.

3.3 Sviluppo di servizi a sostegno dell'industria della pesca

L'esigenza di favorire il processo di modernizzazione del settore richiede la piena attivazione delle opportunità offerte dalla creazione di servizi a sostegno degli attori del sistema. Un primo livello di intervento riguarda i servizi reperibili mediante professionalità tradizionalmente già esistenti nell'ambito del settore, un secondo livello di intervento riguarda i servizi di nuova concezione per il comparto pesca, come quelli resi possibili attraverso l'attuazione di iniziative che rientrano nel quadro dell'asse 4 in materia di sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

I risultati attesi sono i seguenti:

- ✓ Sviluppo del partenariato fra scienziati e operatori della pesca
- ✓ Creazione di reti di scambio di esperienze e migliori pratiche
- ✓ Miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza
- ✓ Creazione di gruppi locali
- ✓ Sviluppo dell'offerta di servizi innovativi
- ✓ Miglioramento delle condizioni per creare nuova occupazione in termini di pari opportunità.

Le seguenti misure previste dal FEP contribuiranno al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Misura 3.1 Azioni collettive

Misura 4.1 Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero di Gruppi locali
- Numero di progetti di cooperazione transnazionale

- Numero di progetti di comunicazione.

3.4 Sostegno all'attuazione del Programma Operativo - Miglioramento della sostenibilità istituzionale

L'attuazione e la gestione del Programma operativo richiede la disponibilità di una adeguata capacità amministrativa per gli organismi pubblici coinvolti. Nello specifico caso italiano, caratterizzato da un forte decentramento amministrativo che attribuisce competenze alle singole regioni amministrative, che assumono il ruolo di organismi intermedi, il sistema gestionale è particolarmente articolato e richiede una specifica assistenza tecnica. I risultati attesi in questo caso sono i seguenti:

3.5 Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia della gestione del programma

3.6 Adeguato monitoraggio e valutazione del programma operativo

3.7 Supporto all'azione di controllo e gestione della flotta

3.8 Raccolta ed elaborazione delle informazioni a supporto dell'azione delle amministrazioni pubbliche interessate

La seguente misura prevista dal FEP contribuirà al raggiungimento di questi obiettivi specifici:

Misura 5.1 Assistenza tecnica

Gli indicatori di risultato per questo obiettivo specifico sono i seguenti:

- Numero di progetti di assistenza tecnica

4.3 Calendario e obiettivi intermedi

La tabella che segue presenta gli indicatori di risultato più significativi e i relativi obiettivi intermedi e finali. Essi consentiranno al valutatore intermedio di esaminare l'efficacia del programma con lo scopo, ove necessario, di apportare gli adeguamenti necessari per migliorare la qualità degli interventi e le modalità di attuazione.

Asse prioritario 1- Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
<i>1.1.1 Dimensione e capacità della flotta mediterranea (in GT e kW) sottoposta a piani di adeguamento dello sforzo di pesca e di disarmo con esclusione flotte oggetto di accordi internazionali</i>			
<i>Regioni in obiettivo di convergenza</i>			
N	7.134	7.000	6.460
GT	93.812	90.737	80.006
kW	534.384	508.491	467.303
<i>Regioni fuori obiettivo di convergenza</i>			
N	6.903	6.800	6.641
GT	90.681	88.210	86.567
kW	600.617	581.836	574.007

Indicatore	Situazione al 30/09/2008	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
<i>1.1.2 Numero e capacità della flotta oceanica (in GT e kW) sottoposta a piani di adeguamento dello sforzo di pesca nell'ambito dell'Accordo CE – Mauritania</i>			
N	7	2	2
GT	3.645	1.330	1.330
kW	7.429	2.289	2.289

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
<i>1.1.3 Dimensione e capacità della flotta (in GT e kW) abilitata alla pesca del tonno rosso oggetto di accordo internazionale</i>			
N	68	31	9
GT	10.253	4.500	2.348
kW	37.759	27.525	8.685

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi
<i>1.2. N. investimenti a bordo dei pescherecci</i>	0	400
<i>1.3. N. contributi concessi per sostituzione attrezzi</i>	0	3.500

Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
2.1. Quantità prodotte (tonn) in:			
a) acquacoltura	241.800	253.980	278.070
b) pesca acque interne	3.822	3.899	4.013
2.2. Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti) sul tot. dei progetti dell'intero asse	n.d.	10%	25%
2.3. Valore della produzione (000 €)			
a) acquacoltura	628.953	679.270	786.191
b) trasformazione	755.000	807.850	906.000
c) pesca acque interne	9.054	9.687	10.865

2.4. Pesca acque interne: pescherecci ammodernati (numero)	2.267	2.335	2.493
2.5. Commercializzazione: ammodernamento imprese esistenti (n.)	Mercati ittici: 72	74	80

Asse Prioritario 3 - Misure di interesse comune

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
3.1 N. Azioni collettive	335	380	470
3.2 N. di O.P.	34	36	40
3.3 Numero piani di gestione locali	0	6	20
3.4 N. installazioni elementi fissi	33	36	43
3.5 N. progetti per porti ed approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori	134	169	234
3.6 N. progetti miglioramento servizi portuali	n.d.	50	100
3.7 N. progetti sviluppo mercati	161	191	261
3.8 Progetti pilota	139	159	189

Asse Prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Obiettivo 2011	Obiettivo 2015
4.1 Numero di Gruppi	0	6	10
4.2 Territorio coperto dai gruppi (kmq)	0	7.000 km ²	12.000 km ²
4.3 Popolazione nel territorio coperto dai gruppi	0	170.000	350.000
4.4 Posti di lavoro creati o mantenuti	0	600	1.000
4.5 Numero di progetti di cooperazione transnazionale	0	1	1
4.6 Numero di progetti di comunicazione	0	6	10

5. *Sintesi della Valutazione ex ante*

La Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013, di cui agli artt. 19 e 20 del Reg.(CE) 1198/2006, è stata affidata dalla Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali alla società Agrotec S.P.A. specializzata nel campo delle analisi economiche relative al settore primario ed in particolare nella Valutazione di Programmi cofinanziati comunitari nel campo della pesca e dell'agricoltura.

Il percorso di valutazione ha previsto, oltre ad una interlocuzione informale fra il valutatore ed il programmatore tenutasi nel corso della redazione del P.O., la produzione di una prima stesura del Rapporto di Valutazione ex Ante consegnata all'Amministrazione il 15 luglio 2007 redatta sulla base di una bozza di testo del P.O. del giugno 2007, cui è seguita la produzione di un Rapporto di Valutazione ex Ante del Programma Operativo Pesca 2007/2013 redatto in base alla versione del P.O. del 27 luglio 2007. Nel corso del processo il gruppo di valutazione ha preso visione delle osservazioni al testo del Programma avanzate dalle autorità Regionali acquisendone copia il 5 luglio nonché ha seguito tutte le fasi di consultazione con le parti sociali ed economiche che il programmatore ha intrattenuto nel corso della stesura del Programma Operativo. Un prossimo aggiornamento del Rapporto di Valutazione ex Ante è previsto a seguito delle modifiche interessanti il Programma a seguito degli esiti della fase di negoziazione dello stesso.

Al fine di fornire con sufficiente chiarezza la sintesi degli elementi emersi dalla Valutazione ex Ante di seguito questi saranno riferiti ai singoli capitoli del Rapporto.

Cap. 1 - Introduzione

Nella parte introduttiva del Rapporto vengono definiti gli obiettivi che lo stesso si pone, la metodologia utilizzata e le fonti informative di carattere normativo e documentale cui si è fatto riferimento.

Gli obiettivi sono quelli fissati per via regolamentare e riguardano il miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'intervento FEP, l'attuazione del Programma Operativo nonché la valutazione della coerenza fra i principi orientativi del Programma ed il Piano Strategico Nazionale.

I principali riferimenti normativi cui l'esercizio valutativo si è ispirato sono stati:

- Regolamento (CE) 1198/06 relativo al Fondo Europeo per la Pesca;
- Regolamento (CE) 498/2007 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio relativo al Fondo europeo per la Pesca;
- Piano Strategico Nazionale di cui all'art. 15 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 (versione aprile 2006);
- Methodological Working Papers - Working Papers on ex ante evaluation for the European Fisheries Fund – march 2007;
- Methodological Working Papers - Indicators for monitoring and evaluation: a practical guide for the European Fisheries Fund – march 2007;
- Sistema Nazionale di Valutazione – Indicazioni per la redazione del Rapporto di Valutazione ex ante dei Programmi Operativi 2007/2013.

Sul piano metodologico la valutazione, tenendo a riferimento le disposizioni regolamentari ed i contenuti del Piano Strategico Nazionale, ha avviato le sue analisi da una revisione dell'ambito socio economico di settore, integrando ed in qualche caso definendo in dettaglio lo scenario e verificando il percorso logico che ha ispirato nel P.O. la definizione dei fabbisogni. La revisione dell'analisi swot ha rappresentato la sintesi di tale processo. Definiti i suddetti aspetti si è operata una verifica della coerenza esterna ed interna del Programma, degli obiettivi che lo stesso si propone e di conseguenza dei risultati attesi.

In particolare la definizione dei target di Programma è stata legata in modo consequenziale alla valutazione degli impatti prodotti rispetto alla situazione di partenza così come ci si è interessati del valore aggiunto comunitario prodotto.

La metodologia di valutazione ha quindi legato il quadro di contesto e gli obiettivi con la strategia proposta per il loro conseguimento e con la struttura del Programma nella sua articolazione in Assi prioritari. L'analisi degli Assi ha riguardato aspetti quali l'efficacia dei criteri realizzativi, la congruità delle risorse e l'organizzazione delle strutture preposta all'attuazione. Il Programma mostra, sia per la natura degli interventi previsti sia per l'ambito produttivo interessato, una forte coerenza con le necessità conservative dell'ambiente dato peraltro la dipendenza diretta della redditività delle attività di pesca dalle possibilità di perpetuazione della disponibilità della risorsa.

Metodologicamente si è proceduto operando in strettissimo contatto con il programmatore in modo da consentire che commenti del valutatore e proposte di modifica fossero parte integrante del percorso di stesura del Piano. Ciò si è ampiamente realizzato anche per vie informali per cui le diverse versioni del Rapporto di Valutazione prodotte a seguito della disponibilità di successive bozze del Programma riportano osservazioni che in buona parte rappresentano elementi già discussi con il programmatore.

Cap. 2 - Problematiche e bisogni su cui il programma interviene

I temi legati alle problematiche ed ai bisogni su cui il Programma interviene sono affrontati attraverso la revisione dell'analisi di contesto e dell'analisi swot.

Con riferimento all'analisi di contesto questa ha voluto offrire spunti di integrazione rispetto a quella già eseguita nel P.O. e soprattutto strumenti di validazione e di supporto alle tesi su cui l'intervento si fonda.

In sintesi viene eseguita una ricostruzione analitica della struttura produttiva della flotta italiana e delle sue possibilità di prelievo della risorsa. Gli elementi giudicati indicativi della situazione generale riguardano la consistenza della flotta che al 2006 risulta pari a 13.955 battelli corrispondenti a 162.562 TSL, 192.397 GT ed a 1.152.625 kW⁹ di potenza motore impiegata, per quanto concerne i parametri fisici. I giorni di attività risultano essere, invece, pari a 1.983.132, mentre l'equipaggio risulta ammontare a 30.351 unità

Nonostante l'analisi del contesto del settore ittico redatta nell'ambito del P.O. sia risultata estesa e capace di delineare il quadro complessivo del settore, nella prima stesura (luglio 2007) del Rapporto di Valutazione ex Ante il gruppo di Valutazione ha ritenuto opportuno indicare alcuni elementi di integrazione del testo-bozza relativi sostanzialmente all'evoluzione dello sforzo di pesca ed alla regionalizzazione degli elementi statistici di analisi.

Di seguito, quindi, al fine di identificare chiaramente le raccomandazioni fatte dal valutatore nel corso dell'iter valutativo in ordine alle problematiche ed ai bisogni su cui il programma interviene, esse sono riportate integralmente.

Tra le caratteristiche produttive della flotta è opportuno e doveroso estendere l'analisi anche ai "giorni di pesca", sia per regione che per sistema di pesca, e ciò per il seguente duplice motivo: da un lato, perché i giorni di pesca risultano costituire un indicatore di risultato dell'Asse I e, di conseguenza, necessitano di una quantificazione sia del contesto attuale che del valore obiettivo e, dall'altro, in quanto, già come emerso nei rapporti di valutazione del precedente periodo di programmazione (2000-2006), tale indicatore risulta estremamente utile da monitorare al fine di verificare se a seguito della riduzione della flotta peschereccia, si possa avere o meno un incremento di attività degli altri pescherecci tale da rischiare di vanificare gli effetti derivanti dalla demolizione stessa;

⁹ I dati sulla consistenza della flotta presi a riferimento per l'elaborazione della Valutazione ex ante si riferiscono alla sola flotta mediterranea di cui alla versione del PO del luglio 2007.

per dare una maggiore uniformità al testo del P.O. ed al fine di permettere una lettura trasversale dei dati in esso riportati, si ritiene utile analizzare i dati riportati nella tabella “flotta da pesca per sistemi di pesca anno 2006” anche in termini dinamici, così come effettuato per quelli riportati in tabella “flotta da pesca per regioni e variazioni percentuali 2000-2006”; soltanto in tal modo, è possibile infatti procedere ad un raffronto tra gli stessi;

al fine di prendere atto degli effetti derivanti dal ridimensionamento della flotta peschereccia, inoltre, si rende necessario integrare l’analisi di contesto con i dati medi dei principali indicatori di sforzo di pesca, da analizzare sia per regione che per sistema di pesca; l’analisi di tali indicatori medi, infatti, consente di approfondire ulteriormente il contesto e, in particolare, la sua dinamica consentendo di offrire maggiori informazioni circa la tipologia dei diversi pescherecci nelle diverse realtà regionali e per i diversi sistema di pesca;

per quanto concerne gli occupati del settore, come riportato nella tabella “gli occupati nella pesca marittima 2000-2006” del P.O., seppur i dati non risultano corretti per l’anno 2006, si ritiene utile integrare gli stessi mediante l’analisi degli occupati per regione; sarebbe estremamente utile, inoltre, avere una serie di indicatori medi che tengano conto, sia degli aspetti occupazionali che di sforzo di pesca, quali ad esempio, occupati/battello, occupati/GT-TSL-kW, da analizzare sia per regione che per sistema di pesca;

i dati relativi alla produttività della flotta devono essere integrati anche mediante analisi per sistema di pesca; inoltre, si ritiene utile correlare la produttività con i parametri di sforzo (catture/battello, catture/GT-TSL-kW, ecc.), sia per regione che per sistema di pesca. L’analisi della produttività del settore per sistema di pesca, infatti, consente di giustificare appropriate scelte strategiche che potrebbero essere adottate nell’ambito dei diversi Piani di Gestione che costituiscono un importante strumento attuativo del P.O.;

i dati relativi all’andamento dei rendimenti economici vengono analizzati esclusivamente a livello regionale e, pertanto, si ritiene utile integrare gli stessi con l’analisi anche a livello di sistema di pesca.

Inoltre, anche al fine di poter stabilire delle priorità territoriali, risulta utile effettuare un’analisi dettagliata del sistema ittico di ciascuna regione (vedi allegato al primo rapporto di valutazione ex ante) e ciò al fine di poter confermare e/o ampliare l’analisi SWOT condotta a livello di Piano Strategico Nazionale (PSN), riconfermata a livello di P.O.. Per quanto riguarda la Campania, ad esempio, durante il periodo 2000-2004 a fronte di una contrazione del numero di battelli si è assistito ad un incremento delle catture e ciò, in particolare, è stato dovuto al fatto che la maggior parte dei battelli uscenti apparteneva al settore della piccola pesca.

Risulta che nella successiva versione del P.O. le indicazioni sopra riportate e relative all’analisi di contesto ed all’individuazione conseguente dei fabbisogni siano state recepite in maniera sostanzialmente integrale.

L’integrazione più consistente offerta dal Rapporto di Valutazione al P.O. ha riguardato considerazioni analitiche di livello regionale. A riguardo l’analisi svolta a livello regionale, pur non evidenziando delle dinamiche differenti tra le regioni in obiettivo convergenza e quelle fuori obiettivo convergenza, ha permesso comunque di evidenziare le specificità regionali, ma soprattutto la diversa evoluzione che ha interessato le catture, i battelli, i tsl ed i ricavi del settore.

Per quanto riguarda le catture, ad esempio, nell’ambito delle regioni fuori obiettivo convergenza, le regioni Abruzzo ed Emilia Romagna hanno fatto registrare una contrazione delle catture inferiore a quella dei parametri fisici differenziandosi quindi dall’andamento medio delle regioni fuori obiettivo convergenza e dall’evoluzione del contesto nazionale. Viceversa, le regioni Lazio, Liguria e Sardegna, si sono differenziate dall’andamento medio delle regioni fuori obiettivo convergenza e dall’evoluzione del contesto nazionale per aver registrato un incremento dei ricavi.

Lo stesso discorso vale per le regioni Campania e Calabria nell’ambito delle regioni in obiettivo convergenza, in quanto, la prima, ha fatto registrare un incremento delle catture e, pertanto, una tendenza opposta rispetto dall’andamento medio delle regioni in obiettivo convergenza e dell’evoluzione del contesto nazionale, mentre la seconda, ha fatto registrare il medesimo

andamento in termini di ricavi.

Si è ritenuto, a riguardo, che soprattutto i Piani di Adeguamento, ed i relativi Piani di Disarmo e gli associati Piani di Gestione nonché le modalità di attuazione dell'Asse IV debbano mostrare caratteristiche tali da considerare le differenze regionali prospettate. Tale raccomandazione, avanzata dal Valutatore al programmatore è stata recepita solo in parte a motivo del suo esplicitarsi soprattutto in fase attuativa del Piano mentre, all'attuale fase di programmazione, manca la ripartizione delle risorse a livello regionale, elemento dirimente le problematiche avanzate. In altri termini la possibilità di prendere in adeguata considerazione la suddetta raccomandazione è inscindibilmente legata a fasi programmatiche ancora da affrontare quali l'accordo multiregionale.

Relativamente all'analisi di contesto, inoltre, è parso utile al valutatore inserire elementi che consentissero la definizione della consistenza delle giornate di pesca che rappresentano un fattore chiave per il monitoraggio dell'impatto del Programma sullo sforzo di pesca complessivamente esercitato dalla flotta peschereccia italiana.

La Valutazione ex Ante integra l'analisi swot contenuta nel P.O. articolandola per settori di intervento ma conferma nel complesso la sua struttura peraltro ispirata da quella costruita dal Piano Strategico Nazionale.

Cap. 3 - Descrizione del Programma

Analisi della struttura, delle scelte strategiche e della gestione del Programma Operativo rappresentano i contenuti del capitolo. Gli elementi puramente descrittivi finalizzati alla ricostruzione del quadro logico sono stati funzionali all'introduzione del tema di maggiore rilevanza rappresentato dalla strategia del Piano.

Il Programma Operativo italiano, in modo giudicato particolarmente coerente con i disposti regolamentari e l'analisi swot di settore, individua tre linee strategiche prioritarie coerenti con:

1. le esigenze di conservazione delle risorse,
2. la riduzione del relativo impatto socio economico,
3. il rafforzamento della competitività del settore.

Il recupero di livelli di sfruttamento delle risorse biologiche che consentano di ricondurre la consistenza degli stock ittici entro livelli di sostenibilità ambientale è perseguito attraverso l'attuazione di Piani nazionali di disarmo, Piani di adeguamento, misure di controllo e riduzione dello sforzo di pesca e di accesso alle zone di pesca.

A riguardo il valutatore aveva avanzato la raccomandazione di definire nel maggior dettaglio consentito dal livello programmatico la natura dei Piani di Gestione e dei relativi interventi di disarmo per rendere palesi le modalità di perseguimento della strategia di contenimento dello sforzo di pesca. La credibilità di tale strategia, come ampiamente e ripetutamente puntualizzato dal valutatore con riferimento al presente ed al passato periodo di programmazione, risulta infatti ampiamente dipendente dalla natura degli strumenti messi in atto per il suo perseguimento ed in particolare da una idonea considerazione delle differenze di impatto esercitate sulle risorse da tipologie diverse di pesca. Tale raccomandazione appare decisamente all'attenzione del programmatore quando, anche a seguito degli esiti delle fasi negoziali relative al Programma, vengono ampiamente definite le caratteristiche dei Piani di Adeguamento, di Disarmo e di Gestione previsti.

Le esigenze conservative sono, ovviamente, perseguite in maniera più consistente a seguito dell'incremento della quota di risorse destinate al ritiro dei battelli a seguito degli esiti della fase negoziale già citata.

L'adeguamento della capacità di pesca viene perseguito attraverso un contenimento del prelievo che

si concili con le problematiche sociali connesse con l'espulsione di lavoratori dal settore a seguito del ritiro e demolizione dei battelli. Decremento occupazionale e progressivo invecchiamento della flotta peschereccia nazionale si confermano agli occhi del programmatore come i veri punti deboli di una strategia di contenimento del prelievo della risorsa. In questo senso l'apporto offerto dal valutatore all'analisi è rappresentato dalla definizione della consistenza numerica degli occupati nel settore acquicoltura anche se riferiti alla sola annualità 2003. Il dato purtroppo non consente di rispondere in modo esaustivo alla domanda riguardante la possibilità che il settore acquicoltura riesca a contrastare l'impatto occupazionale negativo derivante dalle misure di arresto definitivo dei pescherecci. Una considerazione assolutamente indiretta è desumibile dal confronto (Fonte IREPA) dell'evoluzione tra il 2001 ed il 2003 del numero di componenti equipaggio in Italia che, a parità di rapporto equipaggio/battelli (2,4 fra il 2001 ed il 2003) ha visto una riduzione della sua consistenza di circa 2.500 unità passando da 40.701 a 38.157. Ciò porterebbe ad escludere che il comparto acquicoltura, con una consistenza complessiva di addetti pari a 3.092 unità possa compensare in modo significativo la contrazione occupazionale rilevata a seguito del ridimensionamento del numero di battelli della flotta italiana. Nella stessa direzione vanno le considerazioni emerse nel corso di una indagine specifica, condotta solo su alcune capitanerie di porto italiane dal Valutatore del DOCUP Pesca e del PON Pesca 2000/2006 nel corso del precedente ciclo di programmazione, la quale, peraltro, evidenzerebbe una scarsissima propensione alla riconversione di addetti alla pesca nel settore acquicoltura. La prossimità dei due settori professionali è da più parti riconosciuta come assolutamente apparente.

La considerazione svolta a riguardo dal Valutatore relativamente alle opportunità di riconversione degli addetti al settore pesca, a seguito del deciso orientamento strategico volto alla riduzione della flotta da pesca, rimane quindi priva di riscontri operativi e destinata esclusivamente alla presa d'atto di dinamiche socio- economiche di comparto.

Come più volte messo in evidenza nel corso dei processi valutativi riferiti allo scorso periodo di programmazione il tradizionale sistema di ritiro poco mirato e fondato sull'assunto secondo il quale il ritiro del cavallo motore è in relazione diretta ed omogenea con la riduzione dello sforzo di pesca e degli stock ittici (non fosse altro per la rilevanza su tali parametri rappresentata dalla possibilità di intensificazione del tempo di pesca), mal si adatta ad un sistema di pesca multispecifico e multiattrezzo. Il programmatore sposa quindi questa linea strategica quando orienta la sua opera verso interventi selettivi ed integrati e sistemi cogestiti dagli operatori della risorsa. L'opportunità, in questo senso è certamente quella offerta dai Piani di Adeguamento i quali, peraltro, consentono una ottimizzazione, soprattutto a livello locale, delle opportunità offerte dalle misure socio economiche di intervento nel settore.

Particolarmente condivisibile è parso l'approccio strategico che vuole che l'adeguamento della capacità di pesca venga perseguito attraverso un contenimento del prelievo che si concili con le problematiche sociali connesse con l'espulsione di lavoratori dal settore a seguito del ritiro e demolizione dei battelli.

Il rafforzamento della competitività del settore è perseguito in maniera coerente attraverso varie misure di investimento.

Cap. 4 - Analisi della rilevanza del Programma

La valutazione ex ante, con riferimento al livello di rilevanza delle azioni previste analizza il grado di rispondenza tra le opportunità del settore rintracciate nell'analisi SWOT e gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma. Dalla relativa analisi è possibile desumere alcune indicazioni connesse con la rilevanza del Programma Operativo in relazione ai fabbisogni ed alle opportunità del settore. Puntualmente è stato possibile rilevare:

gli obiettivi degli Assi hanno rilevanza piuttosto omogenea rispetto ai fabbisogni a dimostrazione ulteriore di una struttura del Programma costruita su obiettivi estremamente interconnessi;

Il soddisfacimento dei bisogni necessita di una attivazione congiunta ed integrata di misure

variamente ricadenti in Assi diversi;
non sembrano sussistere opportunità di sviluppo non perseguite degli obiettivi degli Assi;
nel complesso gli obiettivi degli Assi sembrano ben collegati con le risultanze dell'analisi di contesto.

Viene analizzata la relazione esistente tra gli obiettivi fissati per ciascun Asse del Programma e le scelte operative del Programmatore rappresentate dalle azioni programmate attraverso le misure che si intendono attivare. Ciò si realizza anche attraverso la esplicitazione dei rapporti intercorrenti fra gli obiettivi e le azioni che si intende attivare.

Cap. 5 - Analisi della coerenza del programma

Il gruppo di valutazione coglie un elevato livello di coerenza fra il P.O. ed i livelli di programmazione superiori, *dando atto al programmatore di aver ampiamente recepito nell'ultima versione dello stesso le indicazioni offerte relativamente alla necessità di offrire maggiore chiarezza nella ricostruzione della consequenzialità degli obiettivi di diverso livello del Programma.*

In particolare, a seguito delle valutazioni effettuate, il valutatore ritiene che ci sia un elevato grado di coerenza tra gli obiettivi del P.O. e quelli del PSN. Inoltre, sulla base delle considerazioni emerse relativamente al grado di coerenza tra obiettivi del PSN e quelli del FEP e della PCP, il valutatore ritiene che sia pienamente soddisfatto uno dei principi orientativi del programma operativo, quale la "coerenza con i principi della politica comune della pesca e del PSN, in particolare ai fini di un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca", così come stabilito alla lettera a) dell'art. 19 del Reg. (CE) 1198/2006.

Al fine di ricostruire il quadro logico si è proceduto all'analisi dell'articolazione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici, degli obiettivi operativi, della strategia di attuazione e degli indicatori.

Nel dettaglio, gli obiettivi generali rappresentano quelli a livello nazionale, mentre quelli specifici ed operativi rappresentano quelli a livello di programma. Con gli stessi si è costruita una matrice che ha concorso a chiarire le modalità con cui il Programma intende perseguire dal punto di vista operativo gli obiettivi specifici e generali prefissati. Gli indicatori proposti sono stati utilizzati come orientamento per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

In particolare il gruppo di valutazione ha suggerito un maggiore dettaglio nella definizione degli obiettivi specifici dell'Asse I e dell'Asse III così come fissati dalla prima stesura del P.O. così come una più corretta distinzione fra indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione. I due aspetti sono stati recepiti dal programmatore in maniera assolutamente puntuale.

Data la natura del programma operativo che, in conformità all'art. 20 del Reg. (CE) 1198/2006, ferma la propria attenzione a livello di Asse, tralasciando la descrizione dettagliata delle potenziali misure attivabili, la definizione e l'articolazione del quadro logico è stata realizzata soltanto a due livelli: il primo ha posto in relazione obiettivi generali ed indicatori di impatto mentre, per quanto concerne l'analisi di secondo livello, questa è consistita nell'esplicitazione della gerarchia e delle relazioni intercorrenti fra Assi, obiettivi specifici ed indicatori di risultato.

Con riferimento specifico agli indicatori, questi sono stati oggetto di una integrazione da parte del gruppo di valutazione al fine di strutturarne la disponibilità in modo da consentire il monitoraggio del progressivo conseguimento dell'intera gamma di obiettivi.

Il presente capitolo riporta l'analisi della coerenza del Programma Operativo pesca con agli altri fondi strutturali quali FEASR, FESR e FSE. Si è proceduto ad un'analisi dei suddetti fondi in termini di obiettivi, priorità e tipologie di azioni previste, che ha consentito di verificarne la

complementarietà con gli interventi previsti nel P.O. Pesca.

Per quanto concerne la complementarità delle azioni finanziate dal FEASR con l'azione portata avanti attraverso il Programma Operativo del FEP è prevista la possibilità che quest'ultimo fondo possa finanziare iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una zona di pesca (Asse IV del P.O. FEP). Nel caso in cui un gruppo finanziato dal FEP e un GAL operino su uno stesso territorio, essi dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale portate avanti dai due gruppi, i rispettivi piani d'azione dovranno precisare la linea di demarcazione tra l'intervento dei due fondi FEP e FEASR.

Nell'ambito della priorità comunitaria della tutela della risorsa idrica, le misure a finalità ambientale finanziate nell'ambito dei PSR riguardano gli interventi realizzati su aree agricole e forestali la cui gestione eco-compatibile può avere un effetto positivo sulle acque di un bacino. In tali ambiti, e con particolare riferimento agli investimenti non produttivi, il FEASR interviene nei soli casi in cui l'azienda ricavi una porzione marginale del proprio reddito dall'attività di commercializzazione dei prodotti dell'acquacoltura.

Non si rilevano pertanto particolari problemi di demarcazione tra gli interventi finanziati da FEASR e dal FEP, tenuto conto dei diversi ambiti territoriali d'intervento e della specificità dei destinatari, così come definito anche nel Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale.

Un ambito di possibile sovrapposizione riguarda la possibilità di finanziare progetti pilota sia da parte del FESR che del Programma Operativo Pesca (FEP). In generale il Programma Operativo Pesca (FEP) si fa carico di finanziare i progetti pilota in ottemperanza del regolamento (CE) n. 1198/2006, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. Il FESR, d'altra parte, può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a condizione di garantire che essi non determinino effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato.

Sia il FESR che il P.O. FEP possono intervenire per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ma gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP ai sensi del regolamento sopra citato. Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del P.O. FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese.

I maggiori elementi di complementarità del FSE con l'azione del P.O. Pesca FEP possono verificarsi nel momento in cui si prenda in considerazione l'obiettivo di miglioramento e valorizzazione delle risorse umane che riguarda entrambi i Fondi.

Il Programma Operativo Pesca può realizzare azioni di supporto alla formazione lungo tutto l'arco della vita dei pescatori, degli acquacoltori e degli addetti alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca. Nelle zone dipendenti dall'attività di pesca, inoltre, le misure del fondo orientate a contenere lo sforzo di pesca per stabilire un migliore equilibrio con le risorse ittiche possono determinare un effetto negativo sui livelli di occupazione. Di conseguenza si presenta l'esigenza di diversificare l'attività di pesca mediante le opportune azioni formative delle risorse umane previste dal Regolamento (CE) n. 1198/2006.

Cap. 6 - Le procedure amministrative previste

Il Rapporto di Valutazione ripercorre le procedure amministrative previste per la gestione del Programma e conferma la consequenzialità e coerenza delle stesse rispetto a quanto previsto dal Programma Operativo e dalla normativa comunitaria..

Cap. 7 - Efficacia ed efficienza

Per quanto concerne la valutazione dei livelli di efficacia del Programma si evidenzia come essendo il livello di programmazione del P.O. incentrato esclusivamente sugli Assi, l'analisi dell'efficacia è stata effettuata solo in termini parziali e prettamente qualitativi. Tuttavia, l'analisi di efficacia così condotta consente comunque di offrire notevoli spunti valutativi circa il set degli indicatori di risultato individuato, ma soprattutto è in grado di evidenziare il livello della dotazione finanziaria che potrà essere attribuita a ciascuna tipologia di intervento strettamente collegata ad uno specifico indicatore di risultato.

In particolare il gruppo di valutazione ha provveduto a segnalare l'opportunità di modificare alcuni target con riferimento particolare al contenimento dello sforzo di pesca. Il consistente incremento delle risorse finanziarie assegnate all'arresto definitivo a seguito dell'avvio della fase di negoziazione del Programma dovranno inoltre portare (sarà cura del valutatore avanzare a riguardo opportuni suggerimenti) ad una diversa definizione della contrazione percentuale dello sforzo di pesca sia per le Regioni in Obiettivo Convergenza sia per quelle fuori Obiettivo Convergenza. I tassi programmati di riduzione della capacità risultano pari al 18,7% per le aree in Obiettivo convergenza e al 6,7% per le aree fuori obiettivo convergenza.- La riduzione di capacità totale programmata risulta, infine, pari al 13%. Va, comunque, rilevato che tale disparità non potrà che determinare una redistribuzione della pressione di pesca esercitata dalla flotta nazionale il cui impatto finale, sia in termini di sfruttamento che economico e sociale non è facile da prevedere.

Non è stato invece possibile procedere ad una valutazione diretta dell'efficienza in quanto a ciascun indicatore non è attualmente associato un relativo peso finanziario.

Determinanti, ai fini delle analisi di efficacia ed efficienza, saranno infatti i contenuti dell'accordo multiregionale che regolerà sul piano attuativo le potenzialità di impatto del Programma e le tipologie di rapporti operativi che legheranno L'Autorità di Gestione con gli Organismi Intermedi di Gestione rappresentati da Regioni e Province Autonome.

Cap.8 - Gli impatti attesi

L'analisi della tipologia degli indicatori di impatto pone in evidenza come le scelte operate dal programmatore siano anche connesse con la mancanza di dati specifici relativi alla composizione ed evoluzione dello stock ittico. *Il valutatore ha quindi scelto di supportare il processo programmatico cercando di misurare l'impatto generato dal Programma, nel perseguimento del primo obiettivo, mediante il quantitativo di catture. Il dato è stato tenuto in debita considerazione dal Programmatore ed ha orientato la definizione dei Piani di Gestione in ordine all'ambito ed alla tipologia del loro intervento.*

Sembra doveroso sottolineare come i risultati attesi siano fortemente variabili in funzione della tipologia delle imbarcazioni oggetto degli interventi di riduzione dello sforzo di pesca, sia per le caratteristiche fisiche (GT, kW), che produttive (giorni di pesca, sistema di pesca).

Gli indicatori economici, che riguardano sostanzialmente i ricavi medi, il profitto lordo per battello, l'andamento medio dei profitti e l'evoluzione del valore della produzione, e quelli sociali che riguardano gli occupati del settore nonché il valore aggiunto per addetto, sono stati proposti dal gruppo di valutazione e recepiti dal programmatore.

Per quanto concerne gli altri indicatori individuati e quantificati dal programmatore, dato il livello di programmazione fondato sugli Assi, non è stato possibile procedere ad una loro validazione puntuale che, viceversa, sarà possibile solo dopo che sarà definita la tipologia degli interventi, il loro peso (dotazione finanziaria) e le conseguenti realizzazioni.

Il valutatore è pienamente in linea con quanto riportato nel paragrafo 2.5 del Programma operativo in cui viene svolta un'analisi dettagliata della situazione in termini di pari opportunità nel settore della pesca.

Il valutatore ritiene comunque doveroso evidenziare come la coerenza con il principio di pari opportunità debba essere presa in dovuta considerazione e dimostrata, oltre che dalla debita assenza

di discriminazioni, anche da azioni attive previste in sede di attuazione del Programma, che assegnano, a parità di altre condizioni, priorità ad iniziative proposte da donne, soprattutto per quanto attiene gli interventi nel settore dell'acquacoltura, trasformazione e commercializzazione. Oltre che quella programmatoria, sarà la fase attuativa del Piano a fissare i termini della costruzione di politiche attive di pari opportunità.

Cap.9 - I principi di sussidiarietà e proporzionalità

Nello specifico il Programma, oltre a prevedere organismi intermedi di attuazione rappresentati da Regioni e Province Autonome le quali garantiscono uno stretto collegamento con la base territoriale in particolare per alcune misure, prevede, in particolare per l'Asse IV, un forte coinvolgimento delle comunità locali di pescatori i quali, d'intesa con l'Autorità di gestione, mettono in atto strategie integrate di sviluppo locale basate su un approccio bottom up alle iniziative.

Cap.10 - I risultati della Valutazione Ambientale

Il Rapporto Ambientale, redatto in conformità alle disposizioni sancite dall'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) e, più specificamente, secondo le disposizioni previste nell'Allegato I della Direttiva stessa, è articolato in 6 capitoli, come meglio di seguito schematizzato.

Articolazione del Rapporto Ambientale	Riferimento Allegati I Direttiva 2001/42/CE
Capitolo 1	a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi
Capitolo 3	b) aspetti pertinenti lo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma
Capitolo 3, paragrafo 3.3	c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate
Capitolo 3	d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente il piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
Capitolo 3, per quanto riguarda la normativa internazionale, comunitaria e nazionale per singola componente ambientale Capitolo 4, paragrafo 4.1 e 4.2 per quanto concerne la definizione degli obiettivi di politica ambientale e loro coerenza con gli obiettivi ambientali del P.O. Pesca	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti il piano o programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale
Capitolo 4, paragrafo 4.3	f) possibili effetti significativi (1) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la

	popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori
Capitolo 4, paragrafo 4.5	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma
Capitolo 4, paragrafo 4.6	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste
Capitolo 4, paragrafo 4.4 per la definizione degli indicatori ambientali Capitolo 5	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10
Capitolo 6	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti

Nel primo capitolo del Rapporto Ambientale viene illustrato il P.O. Pesca per ciò che attiene alla struttura, gestione e strategia, mentre nel capitolo 2 viene in primo luogo, giustificato, il ricorso alla procedura della Valutazione Ambientale Strategica specificando che il P.O. Pesca:

- rientra tra i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della Dir. 85/337/CEE;
- rientra tra i piani e programmi che hanno possibili effetti su uno o più siti ai sensi dell'art. 6 par.3 della Dir 92/43/CEE.

In secondo luogo, viene delineato il percorso metodologico della VAS e vengono identificate le autorità aventi specifiche competenze ambientali selezionate di concerto fra la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ed il gruppo di Valutazione per le consultazioni.

Il capitolo inerente l'analisi del contesto è finalizzato alla costruzione e presentazione del quadro conoscitivo sullo stato dell'ambiente e del territorio interessato dalle azioni del P.O.. In tale capitolo, infatti, dopo aver individuato le tematiche ambientali che potenzialmente possono essere influenzate dal P.O. Pesca, quali aria e clima, ambiente idrico, ambiente marino, biodiversità, flora e fauna, paesaggio e patrimonio culturale, suolo e rifiuti, popolazione e salute umana, viene presentato, per ciascuna tematica, un ampio quadro sullo stato attuale dell'ambiente e sua

evoluzione negli ultimi anni, nonché tutti i riferimenti di carattere normativo volti, poi, all'individuazione degli obiettivi ambientali che saranno analizzati più dettagliatamente nel capitolo 4. Per ciascuna componente ambientale la descrizione dello stato attuale è avvenuta mediante l'utilizzo di diversi indicatori, gran parte dei quali sono stati poi selezionati per il monitoraggio dei possibili effetti ambientali che possono scaturire a seguito dell'attuazione del P.O. Pesca.

Tale analisi costituisce una rilevante parte integrativa delle evidenze emerse nell'analisi socio-economica ed ambientale del P.O. Pesca 2007-2013, in quanto carente della componente specificatamente ambientale.

Per quanto riguarda le componenti ambientali "ambiente idrico" (qualità delle acque superficiali interne e delle acque sotterranee – macrodescrittori, indice LIM, IBE, SECA, SEL, SCAS, acque idonee alla vita dei pesci, ecc.) , "ambiente marino" (qualità delle acque marino costiere e di transizione – indice trix – acque idonee alla vita dei molluschi, ecc.) e "biodiversità" (aree marine protette, siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale in ambito marino e costiero, andamento delle catture per regione, per sistema di pesca e per specie, produzione dell'acquacoltura, stato delle risorse biologiche dei mari italiani, ecc.), quali componenti maggiormente interessate dal P.O. Pesca, viene fornita un'analisi dettagliata mediante l'identificazione e la quantificazione di una serie di indicatori che, di conseguenza, costituiscono importanti indicatori *baseline* obiettivo.

La descrizione dello stato attuale dell'ambiente termina con l'analisi SWOT (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce) del P.O. negli ambiti territoriali potenzialmente implicati. L'analisi è stata effettuata tenendo conto in particolare delle aree del territorio nazionale che potenzialmente possono essere maggiormente coinvolte dal P.O.; in essenza è stata posta maggiore attenzione alle zone costiere e alle zone interne con elevata presenza di corpi idrici superficiali. Ciò non vuol dire, tuttavia, che anche le altre zone del territorio nazionale non sono interessate (e di conseguenza esaminate) dal P.O., in quanto l'ampia e fitta rete idrografica del territorio nazionale consente una connessione diretta (anche se non immediata) dei territori più interni con quelli costieri e con l'ambiente marino in genere. L'approccio utilizzato per formulare tali analisi è stato, quindi, di esaminare per quanto possibile le caratteristiche ambientali peculiari del territorio nazionale ponendo particolare enfasi sulle seguenti aree: costa orientale, costa occidentale ed isole.

Il capitolo 3 viene concluso mettendo in evidenza il ruolo "centrale" che l'ambiente occupa nell'ambito della Politica Comune della Pesca. Viene fornita un'ampia trattazione delle seguenti tematiche: sostenibilità ambientale della pesca, elementi generali di pressione sulla componente ambientale e potenziali impatti delle attività di acquicoltura/maricoltura sugli ambienti acquatici. In sintesi, viene fornito un esaustivo quadro delle interazioni tra ambiente e attività di pesca e acquicoltura/maricoltura che risulta di fondamentale importanza, in quanto propedeutico all'individuazione dei possibili effetti positivi e negativi che l'attuazione del P.O. genera sulle componenti ambientali.

Nel capitolo 4, sulla base delle informazioni scaturite dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT, per ciascuna tematica ambientale, viene fornita una matrice contenente gli obiettivi ambientali generali e specifici che, successivamente, vengono analizzati, in termini di coerenza, con gli obiettivi ambientali specifici del P.O. Pesca.

L'analisi condotta ha permesso di evidenziare una buona coerenza tra gli obiettivi ambientali generali e quelli specifici del P.O..

Gli obiettivi specifici del Programma Operativo che presentano un grado di coerenza molto elevato sono “Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell’ambiente acquatico” e “Miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale”. In particolare, il livello di coerenza risulta molto elevato tra gli obiettivi specifici del P.O. e gli obiettivi generali attinenti alle componenti ambientali “Biodiversità, flora e fauna” e “Ambiente idrico e ambiente marino e costiero”. Ciò consente, pertanto, di esprimere un giudizio positivo circa la strategia messa in atto nel P.O. per il conseguimento degli obiettivi ambientali generali.

Con riferimento a ciascun obiettivo specifico, inoltre, vengono riportate per ciascun Asse del P.O. le motivazioni assunte nella individuazione e nella selezione delle componenti ambientali, al fine di poter successivamente procedere ad una valutazione quanti-qualitativa dei possibili impatti sull’ambiente. Tali motivazioni consistono nel grado di esposizione e di vulnerabilità delle componenti ambientali rispetto ai contenuti degli obiettivi specifici del Programma e costituiscono la base per la valutazione degli effetti potenziali del P.O. sul sistema ambientale, articolato nelle sue varie componenti.

Per ognuno degli Assi del P.O., viene riportata una matrice che, per ciascun obiettivo specifico, contiene la descrizione qualitativa degli impatti (positivi e negativi), nonché il livello di impatto sulle diverse tematiche ambientali precedentemente selezionate. Tale analisi, ha permesso di evidenziare:

- Asse I: il perseguimento degli obiettivi previsti dall’Asse I determina nel complesso impatti positivi sulle componenti ambientali interessate dall’attuazione del P.O.. Gli unici impatti negativi riguardano la produzione dei rifiuti a seguito della demolizione dei pescherecci ed il potenziale incremento dello sforzo di pesca a seguito della sostituzione dei motori. In merito a quest’ultimo aspetto, comunque, si potrebbero adottare azioni di mitigazione dell’impatto, quali ad esempio il monitoraggio delle giornate di attività dei pescherecci.
- Asse II: il perseguimento degli obiettivi previsti dall’Asse II, determina impatti sia positivi che negativi sulle diverse componenti ambientali interessate dall’attuazione del P.O.. In particolare si sottolinea come la maggior parte degli impatti negativi generati dagli interventi previsti dall’Asse II siano riconducibili fondamentalmente alle componenti ambientali “Ambiente idrico” e “Biodiversità, flora e fauna”.
- Asse III: si caratterizza sostanzialmente per interventi che non determinano impatti negativi rilevanti.
- Asse IV: le misure previste per il perseguimento degli obiettivi dell’Asse IV, non determinano alcun impatto negativo.

Dato il livello di programmazione del P.O. per Asse e non per singola misura, pur prevedendo nell’Asse II interventi a finalità non ambientale, quali in particolare la realizzazione di impianti di acquacoltura, di trasformazione e commercializzazione e la realizzazione di nuovi porti e/o punti di sbarco che determinano un potenziale impatto negativo sulle componenti “biodiversità, flora e fauna”, “ambiente idrico” e “suolo”, non sono descritte nel dettaglio nel P.O. possibili misure di mitigazione o di integrazione ambientale. Tuttavia tali misure di mitigazione e/o integrazione ambientale potranno essere individuate nell’ambito delle priorità per l’accesso ai finanziamenti, quali in particolare:

- progetti a basso impatto ambientale;
- finanziamento di progetti di innovazione di imprese o loro aggregazioni finalizzate a

- prodotti e processi ecosostenibili (impianti certificati EMAS e/o ISO 14000);
- concessione di agevolazioni ad imprese, nuove o già operanti, impegnate in innovazioni di prodotto e di processo a basso impatto ambientale e/o ad alto risparmio energetico;
 - adozione di misure destinate ad agevolare l'acquisto, da parte delle imprese, di beni e servizi a basso impatto ambientale;
 - finanziamento di progetti-pilota di recupero paesaggistico di zone costiere degradate;
 - incentivi alle PMI per l'adozione di tecnologie relative allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili ed al risparmio energetico.

Il Rapporto Ambientale termina con la descrizione della struttura del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali, riportando la definizione delle funzioni delle diverse Autorità coinvolte (gestione, certificazione, audit, organismi intermedi) e l'elenco degli indicatori per il monitoraggio delle singole componenti ambientali.

Cap. 11 - Sintesi e conclusioni

Nel capitolo di chiusura il Rapporto di Valutazione ex ante riporta una sintesi dello stesso mentre le considerazioni avanzate dal Valutatore e proposte al programmatore in forma di raccomandazioni nonché il loro livello di recepimento sono evidenziate in corsivo all'interno di questo stesso testo.

6. Assi prioritari del programma operativo

6.1 Coerenza e giustificazione degli assi prioritari prescelti

6.1.1 Parte pertinente del piano strategico nazionale

La strategia adottata tende a soddisfare gli obiettivi strategici di carattere generale già in precedenza illustrati:

- le esigenze di conservazione delle risorse e dell'ambiente,
- la riduzione del relativo impatto socio economico,
- il rafforzamento della competitività del settore.

Ne segue che, per il perseguimento di tali obiettivi strategici, tutti gli assi, sebbene con diversa intensità, risultano pertinenti e, in quanto tali, sono oggetto di programmazione nell'ambito del Programma Operativo.

La coerenza strategica e la giustificazione degli assi prioritari è stata ampiamente descritta nel secondo capitolo del Programma Strategico e sintetizzata nella tabella illustrativa al termine del capitolo in funzione delle differenti "Policy Areas". Il Programma Operativo non contiene alcuna modifica rispetto al PSN e, pertanto, si rimanda a tale documento per gli opportuni approfondimenti.

6.1.2 Principi orientativi del programma operativo

Il Programma operativo conferma l'attenzione rispetto ai principi orientativi di cui all'art.19 del Regolamento FEP. Ciascun principio trova concreta attuazione nell'asse prioritario in modo coerente e pertinente.

L'Asse 1 soddisfa, infatti, i principi di cui alle lettere a), b), c) ed e) di cui all'art.19 del Regolamento FEP. In particolare, per quanto riguarda la ripartizione appropriata delle risorse finanziarie (c), è previsto che un importo pari al 39% delle risorse complessive del FEP sia assegnato all'Asse 1, in modo da perseguire:

- (a) un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca;
- (b) promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente;
- (e) il perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene al miglioramento della dimensione ambientale nel settore della pesca.

L'Asse 2 consente il soddisfacimento dei principi di cui alle lettere b), d), g), h), i). In particolare, le risorse assegnate a tale asse rappresentano il 25% dell'importo complessivo e sono interamente destinate al rafforzamento della competitività del settore attraverso:

- b) promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente;
- d) il perseguimento della strategia di Goteborg per quanto attiene alla creazione di nuove opportunità occupazionali. Infatti, gran parte delle risorse è destinata alla realizzazione di investimenti da parte di micro e piccole imprese per impianti di trasformazione ed acquacoltura che, come è noto, nel caso delle piccole e medie imprese, sono caratterizzati da una elevata intensità di manodopera;
- g) lo sviluppo di capacità di innovazione che assicuri elevate qualità delle produzioni e risponda, in tal modo, ai bisogni del consumatore. Infatti, nell'ambito delle misure di cui all'Asse 2

è prevista la implementazione del Reg. (CE) 178/2002, in materia di tracciabilità delle produzioni e l'adozione delle norme (UNI 10939:2001) per la rintracciabilità. Inoltre, è anche prevista la registrazione degli impianti in esecuzione delle norme ISO 14001 e del Regolamento (CE) 761/2001 in materia di sistemi di Gestione Ambientale (SGA).

h) il contributo ad una migliore offerta ed allo sviluppo sostenibile del mercato dei prodotti comunitari della pesca e dell'acquacoltura, anche attraverso la realizzazione di iniziative di investimento in servizi e strutture nelle acque interne;

i) la promozione dell'equilibrio di genere, atteso che le attività di trasformazione dei prodotti ittici sono caratterizzate da un'elevata incidenza di manodopera femminile.

L'Asse 3, per la sua eterogeneità, tende a soddisfare in modo trasversale molti dei principi di cui all'art.19 ed in particolare, i principi di cui alle lettere:

a) e b) attraverso la previsione di iniziative legate alla introduzione di meccanismi di gestione delle risorse ittiche attraverso la regolazione dello sforzo di pesca, piani di gestione locali (azioni collettive e progetti pilota);

d) ed f) attraverso il sostegno offerto agli operatori mediante l'attivazione delle misure collettive, fra cui l'accrescimento e lo sviluppo delle competenze professionali e lo sviluppo di competenze professionali;

h) attraverso lo sviluppo della tracciabilità, della registrazione di siti EMAS, di nuovi mercati e l'attuazione di campagne promozionali in favore dei consumatori, e l'adeguamento dei porti pescherecci. Ciò implica che con l'attivazione delle misure comprese in tale asse, per la cui realizzazione è previsto l'allocazione del 25,5% delle risorse finanziarie complessive, sarà possibile perseguire obiettivi di tutela e di competitività del settore.

L'Asse 4 risulta, per sua natura, anche esso trasversale rispetto ai diversi principi e, in funzione dei programmi di attività che potranno essere sviluppati, potranno soddisfare le esigenze di carattere occupazionale, ambientali e di miglioramento. In particolare, tali iniziative tenderanno a soddisfare i principi di cui alle lettere d), e), f), j) ed assorbiranno, in linea di massima, il 5,5% delle risorse finanziarie complessive.

L'Asse 5 tenderà a soddisfare in particolare il principio di cui alla lettera k) e, attraverso il miglioramento delle capacità istituzionali ed amministrative, contribuirà alla buona gestione della PCP ed indirettamente al soddisfacimento dell'intero spettro dei principi cui il Programma Operativo, come illustrato, fa riferimento. In considerazione del particolare assetto istituzionale che governa il settore della pesca in Italia, nel quale ciascuna Regione assumerà carattere di Organismo Intermedio, ai sensi del comma 2, dell'art.58 si prevede che tali attività assorbiranno l'intero importo consentito dal regolamento e cioè il 5%.

6.1.3 Risultati della valutazione ex ante di cui all'art.48 del Regolamento (CE) n.1198/2006

Riguardo alla coerenza e alla giustificazione degli assi prioritari prescelti, la valutazione ex ante ha permesso di verificare come mediante le integrazioni e le innovazioni introdotte nel P.O. sia stato conseguito un elevato grado di coerenza tra gli obiettivi del P.O. e quelli del PSN. Il gruppo di valutazione ha colto, inoltre, un elevato livello di coerenza fra il P.O. ed i livelli di programmazione superiori, dando atto al programmatore di aver ampiamente recepito, nell'ultima versione dello stesso, le indicazioni offerte relativamente alla necessità di offrire maggiore chiarezza nella ricostruzione della conseguenzialità degli obiettivi di diverso livello del Programma.

Inoltre, sulla base delle considerazioni emerse, relativamente al grado di coerenza tra obiettivi del PSN e quelli del FEP e della PCP, il valutatore ritiene che sia pienamente soddisfatto uno dei

principi orientativi del programma operativo, quale la “coerenza con i principi della politica comune della pesca e del PSN, in particolare ai fini di un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca”, così come stabilito alla lettera a) dell’art. 19 del Reg. (CE) 1198/2006. In questo senso, anche a seguito dei suggerimenti del valutatore, le modifiche apportate alla dimensione finanziaria garantiscono un più efficace perseguimento dell’azione di tutela e conservazione delle risorse. La dimensione assunta dai piani di adeguamento, estesi a gran parte delle risorse, non possono che rendere il P.O. più rispondente agli obiettivi della PCP. Anche le informazioni e le analisi scientifiche aggiunte al programma hanno migliorato e dato spessore alla analisi preesistente.

Al fine di ricostruire il quadro logico nella valutazione ex-ante si è proceduto all’analisi dell’articolazione degli obiettivi generali, degli obiettivi specifici, degli obiettivi operativi, della strategia di attuazione e degli indicatori.

Nel dettaglio, gli obiettivi generali rappresentano quelli a livello nazionale, mentre quelli specifici ed operativi rappresentano quelli a livello di programma. Con gli stessi si è costruita una matrice che ha concorso a chiarire le modalità con cui il Programma intende perseguire, dal punto di vista operativo, gli obiettivi specifici e generali prefissati. Gli indicatori proposti sono stati utilizzati come orientamento per la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi stessi.

In particolare, il gruppo di valutazione ha suggerito un maggiore dettaglio nella definizione degli obiettivi specifici dell’Asse I e dell’Asse III, come fissati dalla prima stesura del P.O., così come una più corretta distinzione fra indicatori di impatto, di risultato e di realizzazione. I due aspetti sono stati recepiti dal programmatore in maniera assolutamente puntuale.

Con riferimento specifico agli indicatori, questi sono stati oggetto di una integrazione da parte del gruppo di valutazione al fine di strutturarne la disponibilità in modo da consentire il monitoraggio del progressivo conseguimento dell’intera gamma di obiettivi.

6.1.4 Giustificazione del tasso medio di cofinanziamento

Il tasso medio di cofinanziamento adottato nel presente Programma Operativo è del 50% per tutti gli assi e obiettivi.

La decisione di adottare per il Programma FEP 2007/2013 un unico tasso percentuale di contribuzione deriva da due ordini di fattori.

In primo luogo, nell’ambito dei limiti imposti dal Reg. (CE) 1198/06, in particolare dall’art. 53 comma 3, l’ammontare del cofinanziamento nazionale totale è stato concordato con il competente Ministero dell’Economia e Finanze, in considerazione del budget assegnato dalla Legge Finanziaria per il cofinanziamento dei programmi comunitari.

Inoltre, la decisione di stabilire anche per le Regioni ob. Convergenza una percentuale inferiore al limite massimo fissato, per la partecipazione comunitaria, dal predetto art. 53, è scaturita dalla volontà di ampliare in tali Regioni il parco progetti ammissibili a cofinanziamento.

6.2 Descrizione di ciascun asse prioritario

Di seguito, sono individuati i principali obiettivi specifici e, laddove necessario, sarà evidenziata la loro coerenza con il Piano Strategico Nazionale.

Viene, inoltre, riportata la descrizione di ciascun asse prioritario, comprensiva delle azioni in cui ciascuna misura si articola e delle corrispondenti linee di intervento.

Quanto ai tassi di contribuzione previsti per l'effettiva realizzazione delle singole misure, verrà applicata la struttura dei tassi di intervento così come risulta dal Regolamento. Secondo una tradizione consolidata, la percentuale di intervento a carico del beneficiario sarà pari, preferibilmente, al minimo previsto dal Regolamento stesso. In caso di limitata disponibilità finanziaria, la stessa percentuale potrà essere modulata in aumento. Relativamente alle misure di cui al punto b) dell'allegato II del Regolamento i limiti dell'intervento pubblico saranno di volta in volta specificati.

Quanto al livello degli aiuti pubblici concessi nel caso dei previsti piani di disarmo sarà utilizzato il metodo basato sull'età e sulla stazza espressa in GT dei pescherecci per i quali è richiesto il ritiro definitivo.

Quanto alla valutazione dell'impatto atteso per singolo Asse viene di seguito riportata anche una scheda degli indicatori pertinenti e la relativa quantificazione globale.

6.2.1 Asse Prioritario 1 – Misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria

Le misure di adeguamento della flotta da pesca italiana saranno attuate, ove pertinente, attraverso piani di adeguamento dello sforzo di pesca.

Fermo restando gli obiettivi di riduzione della flotta, all'interno dell'Asse sarà data priorità all'attuazione delle misure di sviluppo.

Circa il 20% della dotazione finanziaria dell'Asse sarà dedicata all'attuazione di piani di ricostituzione.

6.2.1.1. I principali obiettivi dell'asse prioritario

In accordo con il Reg. (CE) 1198/06 e coerentemente con la strategia individuata nel Piano Strategico Nazionale, l'Asse 1 si pone i seguenti obiettivi specifici:

1. Adeguamento della flotta italiana alle reali capacità di sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso l'attuazione di piani di adeguamento dello sforzo di pesca elaborati e adottati dall'Amministrazione italiana tenendo conto dell'area geografica di riferimento, della tipologia di flotta da pesca, delle misure di conservazione adottate a livello nazionale e comunitario.
2. Salvaguardia della competitività della flotta da pesca italiana attraverso l'ammodernamento delle imbarcazioni in termini di sicurezza, selettività delle attrezzature da pesca, miglioramento delle condizioni di lavoro e dei luoghi per la conservazione del pescato.
3. Supporto ai pescatori colpiti dagli sviluppi del settore al fine di migliorare le competenze professionali e compensarli per l'arresto definitivo o temporaneo dell'attività di pesca
4. Salvaguardia della flotta della piccola pesca nelle zone costiere.

6.2.1.2. Obiettivi quantificati utilizzando gli indicatori di risultato

L'obiettivo stabilito per l'aumento dei quantitativi di pescato nel Mar Mediterraneo si basa sulle valutazioni scientifiche degli stock delle principali specie pescate e sulla legislazione comunitaria. La strategia di riequilibrio tra lo sforzo di pesca e le risorse ittiche sarà attuata attraverso un'efficace e sostenibile gestione della flotta da pesca.

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi	Var.%
<i>1.1.1 Dimensione e capacità della flotta mediterranea (in GT e kW) sottoposta a piani di adeguamento dello sforzo di pesca e di disarmo con esclusione flotte oggetto di accordi internazionali</i>			
<i>Regioni in obiettivo di convergenza</i>			
N	7.134	6.460	-9,40%
GT	93.812	80.006	-14,60%
kW	534.384	467.303	-12,50%
<i>Regioni fuori obiettivo di convergenza</i>			
N	6.903	6.641	-3,70%
GT	90.681	86.567	-4,50%
kW	600.617	574.007	-4,40%

Risultati attesi distinti per sistema di pesca			
	N*	GT	KW
STRASCICO			
Regioni in obiettivo convergenza	285	12.079	51.835
Regioni fuori obiettivo convergenza	78	3.178	16.515
TOTALE	363	15.257	68.350
ALTRI SISTEMI			
Regioni in obiettivo convergenza	384	1.525	14.234
Regioni fuori obiettivo convergenza	180	685	8.908
TOTALE	564	2.210	23.142
CIRCUIZIONE E VOLANTE			
Regioni in obiettivo convergenza	5	202	1.012
Regioni fuori obiettivo convergenza	4	251	1.187
TOTALE	9	453	2.199
TOTALE GENERALE	936	17.920	93.691

*= stima riduzione numero imbarcazioni

Per la flotta oceanica nel quadro dell'Accordo di pesca CEE – Mauritania interessata da piani di adeguamento dello sforzo di pesca:

Indicatore	Situazione al 30/09/2008	Risultati attesi	Var.%
<i>1.1.2 Dimensione e capacità della flotta (in GT e kW) sottoposta a piani di adeguamento dello sforzo di pesca nell'ambito dell'Accordo CE – Mauritania</i>			
N	7	2	-71,4%
GT	3.645	1.330	-63,50%
kW	7.429	2.289	-69%

Riguardo la flotta mediterranea abilitata alla pesca del tonno rosso e interessata da piani di ricostituzione nell'ambito di accordi internazionali:

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi	Var.%
<i>1.1.3 Dimensione e capacità della flotta (in GT e kW) abilitata alla pesca del tonno rosso oggetto di accordo internazionale</i>			
N	68	9	-86,7%
GT	10.253	2.348	-77%
kW	37.759	8.685	-77%

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi
<i>1.2. N. investimenti a bordo dei pescherecci</i>	0	400
<i>1.3. N. contributi concessi per sostituzione attrezzi</i>	0	3.500

Beneficiari

I beneficiari degli aiuti previsti da tutte le misure dell'asse 1 sono individuati nei seguenti:

- Proprietari di imbarcazioni da pesca *o armatori previa autorizzazione del proprietario*
- Pescatori professionali

6.2.1.3 Informazioni specifiche per singola misura dell'asse prioritario 1

Si prevede di attivare tutte le misure previste dal Regolamento FEP:

- Misura 1.1 Aiuti pubblici per l'arresto definitivo delle attività di pesca
- Misura 1.2 Aiuti pubblici per l'arresto temporaneo delle attività di pesca
- Misura 1.3 Investimenti a bordo e selettività
- Misura 1.4 Piccola pesca costiera
- Misura 1.5 Compensazione socioeconomica
-

Misura 1.1 Aiuti pubblici per l'arresto definitivo delle attività di pesca (art.23, paragrafo 1 lett.a) e lett.c):

L'Italia si è posta l'obiettivo di adeguare la propria flotta da pesca al fine di creare un equilibrio stabile e sostenibile tra la capacità di pesca e le risorse disponibili e accessibili.

L'arresto definitivo dell'attività di pesca nonché quello temporaneo permetteranno di equilibrare lo sforzo di pesca in accordo con la Politica Comune della Pesca.

Esiste una sovra capacità in alcuni segmenti con particolare riferimento alle specie target dello strascico nel Mar Mediterraneo e della piccola pesca. L'arresto definitivo dell'attività di pesca dovrà attuarsi attraverso piani di adeguamento dello sforzo di pesca collegati alle misure di conservazione, che potranno coprire l'intero periodo di programmazione, elaborati e adottati dall'Amministrazione previa consultazione delle parti interessate, ed essere programmato in seno a piani nazionali di disarmo della durata di due anni ciascuno dalla data di adozione.

I livelli di disarmo saranno calcolati in modo da garantire la migliore convenienza compatibilmente con un graduale ritorno all'equilibrio delle risorse alieutiche.

Nel caso specifico della flotta mediterranea non interessata da un piano di ricostituzione, laddove opportuno, sarà condotta un'indagine scientifica per valutare la situazione delle risorse alieutiche del Mediterraneo e la necessità di adottare misure di conservazione nell'ambito di piani di gestione redatti in conformità con le disposizioni del Reg. (CE) 1967/06.

I criteri per l'ammissibilità delle imbarcazioni sono adottati in seno alla Cabina di Regia di cui al successivo Cap. 8 in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Inoltre, relativamente alla flotta tonniere in osservanza delle raccomandazioni dell'ICCAT recepite nel diritto comunitario, verrà dato seguito alle misure comunitarie relative alla capacità di pesca, in particolare al piano di gestione di cui all'articolo 5, paragrafo 8, del Reg. (CE) n. 302/2009 del Consiglio, attraverso l'adozione di un apposito piano di adeguamento dello sforzo di pesca. Laddove se ne dovessero presentare le condizioni tale piano sarà esteso anche alla pesca con i palangari.

Al riguardo, almeno il 25% delle risorse assegnate alla misura saranno stanziare per il finanziamento di tale piano di adeguamento. Dopo il 2012, la riserva non utilizzata o impegnata nei piani di adeguamento dello sforzo di pesca potrà essere ridistribuita in altre misure definite in occasione della riprogrammazione di metà periodo prevista dal Regolamento FEP.

Relativamente alla eventualità del mancato rinnovo di un accordo di pesca fra la Comunità ed un paese terzo o in presenza di una sostanziale riduzione delle possibilità di pesca determinata per cause di natura biologica e/o economica, nel quadro di un accordo internazionale, o altro tipo di intesa documentata, l'Amministrazione si riserva la possibilità di predisporre uno specifico Piano di adeguamento e di un idoneo piano di disarmo. Tale piano, in esecuzione del disposto degli articoli 21, 22, 23 e 24 del Regolamento FEP, sarà adottato entro i successivi sei mesi dalla data della notifica della Commissione. Lo stesso piano di adeguamento potrà prevedere l'utilizzazione di quanto previsto all'art.24, par.1, lettera iv) del Regolamento FEP.

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 – sostegno finanziario pubblico al 100%

Metodo di calcolo del premio:

Flotta interessata da piani di ricostituzione

Alla luce dei requisiti stabiliti dall'art.23, par.3 del Reg. (CE) 1198/2006 ed allo scopo di conseguire il più rapidamente possibile gli obiettivi del piano di adeguamento, l'autorità di gestione ha calcolato i massimali dei premi di arresto definitivo utilizzando un duplice criterio:

- Stima del capitale investito e confronto con il valore attualizzato rispetto al tasso di inflazione al 2006 (circa il 17%) dei premi di cui all'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche. Tale valore è stato rapportato al valore del capitale investito,
- incremento del 20% dei premi così stimati in modo da tener conto del valore della autorizzazione alla pesca del tonno rosso.

In ogni caso i premi così definiti risultano inferiori rispetto al valore del capitale stimato applicando il Perpetual Inventory Method (PIM) proposto nello studio *Evaluation of the capital value, investments and capital costs in the fishery sector* (No FISH/2005/03). I valori stimati risultano proporzionalmente più elevati nel caso delle imbarcazioni di dimensioni inferiori. I premi calcolati applicando i massimali delle tabelle di seguito riportate risultano comunque inferiori rispetto a quelli del valore del capitale investito.

La scelta di tale metodo di calcolo è stata effettuata in considerazione del fatto che si tratta di un metodo oggettivo e certo.

TAB.A Massimali relativi alla flotta da pesca a circuizione per il tonno rosso

Categoria di nave per GT	Euro	
0≤10	16.500/GT	+3.000
11≤25	7.500/GT	+93.000
26≤100	6.300/GT	+123.000
101≤300	4.050/GT	+348.000
301≤500	3.300/GT	+573.000
501 e oltre	1.800/GT	+1.323.000

Il premio base utile per il calcolo dei premi effettivamente corrisposti per l'arresto definitivo sarà calcolato in base alla tabella sopra riportata, applicando, per le navi da 26 a 45 anni, una riduzione pari allo 0,3% per ogni anno in più rispetto ai 25 anni. Per la navi di età superiore ai 45 anni, i massimali saranno diminuiti del 6%. A tale premio saranno successivamente apportate le modifiche previste dal corrispondente Piano di adeguamento dello sforzo di pesca.

Saranno ammessi agli stessi benefici di arresto definitivo anche le unità adibite alla pesca con sistema a palangari di lunghezza superiore a 24 m. che rientrano nel piano di ricostituzione del tonno rosso di cui al Reg. (CE) 302/09 ed oggetto di accordo internazionale.

In considerazione delle caratteristiche tecniche ed economiche della flotta interessata dal piano di adeguamento connesso al mancato rinnovo di un accordo di pesca o alla sostanziale riduzione delle possibilità di pesca determinata per cause di natura biologica e/o economica, nel quadro di un accordo internazionale, o altro tipo di intesa documentata, in seno al relativo piano di disarmo il calcolo del premio spettante sarà basato sulla medesima tabella A.

Premi per il ritiro definitivo della capacità della flotta mediterranea diversa dal tonno rosso.

Sarà utilizzata la tabella I dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche, maggiorata del 15% al fine di tener conto del tasso di inflazione e dei prezzi delle imbarcazioni sul mercato italiano dal 1999 ad oggi, che di seguito si riporta integralmente:

TAB.B Massimali relativi alle flotte da pesca, Allegato IV del Reg.(CE) 2792/99

Categoria di nave per stazza	Euro
0<10	11.000/Gt + 2.000
10<25	5.000/GT + 62.000
25<100	4.200/Gt + 82.000
100<300	2.700/GT + 232.000
300<500	2.200/GT + 382.000
500 e oltre	1.200/GT + 882.000

Il premio sarà calcolato secondo la seguente formula: $(Gt * €(\text{premio per categoria di nave per GT, come da tabella dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche})$ ridotto del coefficiente di cui all'art.7, par.5, lett.a) dello stesso regolamento, stabilito in funzione dell'età dell'imbarcazione.

La scelta di tale metodo di calcolo è stata effettuata in considerazione del fatto che si tratta di un metodo oggettivo, certo, ed uguale per tutti i richiedenti. I premi come sopra calcolati sono da intendersi quali massimali che non necessariamente saranno utilizzati quali parametro per il pagamento delle somme in favore dei beneficiari.

Per l'attuazione della misura attivata in conformità a quanto previsto dal Programma Operativo approvato con Decisione della Commissione C(2007) 6792 del 19 dicembre 2007, il premio da corrispondere ai beneficiari non potrà in ogni caso essere determinato in misura superiore al valore risultante dall'applicazione della tabella di cui al medesimo Programma Operativo

A norma dell'art.4, paragrafo 3, del Reg. (CE) 498/07, il premio corrisposto per l'arresto definitivo delle attività di pesca di cui all'art.23, par. 1 lett.b), rappresenterà al massimo il 50% del valore dei premi di arresto definitivo di cui alla tabella B. Ciò anche in considerazione del valore residuo dell'imbarcazione destinata a finalità diverse dalla pesca.

Misura 1.2 Aiuti pubblici per l'arresto temporaneo

Il FEP sosterrà l'aiuto pubblico destinato agli armatori ed ai pescatori per la cessazione temporanea delle attività di pesca nel'ambito delle misure previste dall'art. 24, par. 1, del Regolamento FEP, dal momento che ciò potrebbe rivelarsi un metodo efficace per contribuire alla tutela delle risorse di

pesca, riducendo lo sforzo di pesca praticato dalla flotta da pesca italiana e per facilitarne la riconversione.

I criteri per l'ammissibilità sono adottati in seno alla Cabina di Regia di cui al successivo Cap. 8 in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Nel 2008, in coincidenza con la crisi del caro gasolio, è stato disposto un fermo obbligatorio per le unità a strascico e/o volante per la durata minima di 30 giorni individuati in periodi successivi alla data di entrata in vigore del Reg. (CE) n. 744/2008.

Viste le raccomandazioni varate dall'ICCAT per la ricostituzione dello stock di tonno rosso, con particolare riferimento alla riduzione del contingente ed al ridimensionamento della capacità di pesca, si intende attuare un arresto temporaneo dell'attività delle imbarcazioni a circuizione autorizzate alla cattura di tonno rosso.

Relativamente alla eventualità del mancato rinnovo di un accordo di pesca fra la Comunità ed un paese terzo o in presenza di una sostanziale riduzione delle possibilità di pesca determinata per cause di natura biologica e/o economica, nel quadro di un accordo internazionale, o altro tipo di intesa documentata, l'Amministrazione si riserva la possibilità di predisporre uno specifico Piano di adeguamento. Tale piano sarà adottato entro i successivi sei mesi dalla data della notifica della Commissione e potrà prevedere l'utilizzazione di quanto previsto all'art.24, par.1, lettera iv) del Regolamento FEP.

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 – sostegno finanziario pubblico al 100%

Metodi di calcolo:

- *il premio in favore degli imbarcati* viene calcolato relativamente al salario minimo, che è inferiore al salario reale, sulla base delle tabelle di cui al Contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento per il settore. Le compensazioni al pescatore saranno corrisposte in relazione al numero dei giorni effettivi di imbarco maturati nel periodo di interruzione. In particolare, il premio sarà calcolato in base al seguente metodo di calcolo:

a) erogazione diretta del minimo monetario garantito, previsto dal Contratto collettivo nazionale di lavoro vigente, a ciascun imbarcato che risulti dal ruolino d'equipaggio imbarcato alla data di inizio dell'arresto temporaneo;

b) oneri previdenziali, assicurativi ed assistenziali, dovuti per gli imbarcati di cui alla precedente lettera a);

- *il premio in favore delle imprese di pesca*, sarà determinato in funzione della stazza dell'imbarcazione e del numero dei giorni di pesca effettivamente oggetto di arresto temporaneo calcolati secondo la seguente tabella:

TAB.C. Massimali per l'arresto temporaneo per imbarcazione

Categoria navi per GT	Importo giornaliero del premio (euro)	
	Valori *GT	+
0<10	5,2	20
10<25	4,3	30
25<50	3,2	55
50<100	2,5	90
100<250	2	140
250<500	1,5	265
500<1.500	1,1	465
1.500<2.500	0,9	765
2.500 e oltre	0,67	1.340

Per quanto riguarda l'arresto temporaneo delle imbarcazioni autorizzate alla cattura del tonno rosso, la misura è articolata secondo i parametri indicati nello specifico piano di adeguamento dello sforzo di pesca.

I premi in favore degli imbarcati saranno corrisposti in base al calcolo suesposto.

Per il calcolo dei premi in favore delle imprese verranno presi a riferimento le quote di cattura assegnate alle singole imbarcazioni ed un prezzo di riferimento di mercato del tonno rosso. Il ricavo potenziale sarà compensato per recuperare parte del mancato guadagno così come definito nel Piano di adeguamento, tenendo conto dei costi fissi – ivi compresi gli oneri finanziari – che le imprese dovranno comunque sostenere.

Misura 1.3 Aiuti per investimenti a bordo e selettività

Il contributo dato da tale misura riguarda soprattutto l'ammodernamento della flotta da pesca industriale finalizzato, in particolare, ad una maggior sicurezza, al miglioramento delle condizioni di lavoro e ad una maggiore igiene e qualità del prodotto. La misura prevede, altresì, la sostituzione dei motori per ottenere un consumo ridotto di carburante ed un minore impatto sull'ambiente e la sostituzione degli attrezzi per migliorare la selettività.

Dovrebbe ugualmente essere ammodernata anche la flotta della piccola pesca al fine di assicurare condizioni di lavoro ottimali e più sicurezza che incentiveranno la motivazione dei pescatori.

I criteri per l'ammissibilità sono adottati in seno alla Cabina di Regia di cui al successivo Cap. 8 in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 2 dell'Allegato II del Reg.(CE) 1198/06

Metodo di calcolo del contributo:

La spesa totale ammissibile per singolo peschereccio e per l'intero periodo di programmazione, ivi inclusa la sostituzione del motore di cui all'art.25, par.3, non potrà superare il massimale del premio come calcolato al paragrafo 6.2.1.3- Misura 1.1 - ritiro definitivo per demolizione.

Per le navi adibite alla piccola pesca costiera la partecipazione del beneficiario può essere ridotta fino al 40% dei costi complessivi giudicati ammissibili.

Per tutte le altre navi la partecipazione del beneficiario non può essere inferiore al 60% dei costi complessivi giudicati ammissibili.

Per gli investimenti di cui all'art.25, par.3, sostenute dalle navi adibite alla piccola pesca costiera, la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale al 60% dei costi complessivi giudicati ammissibili. Per tutte le altre navi, la partecipazione del beneficiario sarà maggiore o uguale all'80% dei costi complessivi giudicati ammissibili per singolo peschereccio.

La riduzione del 20% della potenza del motore può essere conseguita da un gruppo di navi, alle seguenti condizioni:

- a) tutte le navi appartenenti allo stesso gruppo devono essere identificate individualmente;
- b) tutte le navi appartenenti allo stesso gruppo devono operare nelle stesse zone di gestione;
- c) tutte le navi appartenenti allo stesso gruppo devono usare i medesimi attrezzi da pesca principali elencati nell'appendice III, sezione c, del Reg. (CE) 1639/2001 (G.U. L 222 del 17 agosto 2001, pag. 53);
- d) uno stesso gruppo non può comprendere più di 50 navi;
- e) la singola nave, appartenente ad un gruppo, non può comunque aumentare la potenza del motore.

Per calcolare la riduzione del 20% di potenza motrice, conseguita da un gruppo di navi, si applica la seguente formula:

potenza finale \leq potenza iniziale – riduzione di potenza del 20%

dove:

potenza iniziale = potenza cumulata di tutte le navi del gruppo prima delle sostituzioni;

riduzione di potenza del 20% = il 20% calcolato sulla potenza iniziale del gruppo.

Misura 1.4 Aiuti pubblici per la piccola pesca costiera

Relativamente alla piccola pesca costiera, (si tratta del segmento più numeroso della flotta nazionale; all'incirca il 65,4% delle unità pescherecce ed il 40% degli occupati è impegnato in attività di pesca costiera) è prevista una strategia di intervento articolata e diretta, da un lato, a garantire un miglioramento della consistenza delle risorse, dall'altro, a promuovere un più efficiente modello organizzativo dell'attività di sfruttamento attraverso l'estensione di modelli di cogestione che riflettono, ovviamente, la struttura produttiva ed organizzativa della pesca nell'area considerata. Tale strategia tende a migliorare l'attività di tutela e ricostituzione delle risorse costiere, oltre che a soddisfare il principio orientativo di promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, dei posti di lavoro e delle risorse umane, nonché tutela e miglioramento dell'ambiente (art. 19, punto b).

In tal senso, nell'ambito delle azioni previste dall'art.26 del Regolamento FEP, sarà data adeguata importanza alle iniziative in grado di migliorare la gestione ed il controllo delle condizioni di accesso a determinate zone di pesca ed a incoraggiare le iniziative volontarie di riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse. In ogni caso, ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia della spesa pubblica, le misure previste dall'art. 26, ivi incluso l'impiego di fondi previsti per l'attuazione delle misure socioeconomiche di cui all'art.27, saranno concentrate all'interno di aree e gruppi omogenei in modo da contribuire ad aumentare l'efficacia della strategia di conservazione delle risorse.

Per quanto concerne le iniziative di cui all'art.26, par.4, riguardano progetti presentati da singoli operatori che agiscono collettivamente e che rappresentano una quota significativa per aree omogenee di pesca.

Sono considerate prioritarie le lettere a) e c) tendenti alla salvaguardia delle risorse biologiche.

I criteri per l'ammissibilità sono adottati in seno alla Cabina di Regia di cui al successivo Cap. 8 in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del Regolamento FEP

Metodo di calcolo:

Per quanto concerne le iniziative di cui all'art. art.26, par. 3, si applicano gli stessi criteri di cui all'art. 27, par. 1, lettere a), c), d), e) e par. 2.

Relativamente alle iniziative di aggiornamento delle competenze professionali, lett. b), par. 1, dell'art. 27, in particolare dei giovani pescatori, il contributo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti e giustificati dal beneficiario. In ogni caso, tali azioni possono essere attuate anche nel quadro della misura 1.5 e trovare copertura nella relativa dotazione finanziaria.

Relativamente all'art.26, par. 4, alle spese eventualmente necessarie per l'organizzazione, la realizzazione, la gestione, il controllo delle condizioni di accesso e la riduzione volontaria dello sforzo di pesca, di cui alle lettere a) e c), il premio è calcolato in funzione dei costi approvati e giudicati congrui entro un limite massimo di 15.000 euro per singolo imbarcato.

Per misure volontarie di riduzione dello sforzo di pesca, i premi pagati ai pescatori per eventuali sospensioni, vengono calcolati sulla base delle tabelle di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro vigente.

Relativamente agli investimenti di cui alla lettera b) il premio è calcolato in misura dei costi giudicati ammissibili e congrui per la realizzazione dell'investimento, entro il limite massimo di 15.000 euro per singolo operatore. Nel caso in cui la domanda di aiuto viene presentata da un pescatore, anche membro di una cooperativa di pesca, il premio è da intendersi in favore di ciascun beneficiario che dimostri di essere stato imbarcato per un periodo di 8 mesi nell'arco dei 24 mesi precedenti.

Gli investimenti per innovazioni tecnologiche di cui alla lett. d), rientrano nel gruppo 1 ed il premio è calcolato in misura dei costi effettivi sostenuti.

I costi relativi alle attività dirette al miglioramento delle competenze professionali ed alla formazione in materia di sicurezza di cui alla lett. e) e che rientrano nell'ambito di corsi di formazione gestiti da enti accreditati, rientrano nel gruppo 1 ed il premio è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti e giustificati dal beneficiario.

Misura 1.5 Aiuti in materia di compensazione socioeconomica

Sarà data priorità alle iniziative di cui al par. 1, lettere a), b) ed e) ed alle iniziative di cui al par. 2 dell' art.27 del Reg. (CE) 1198/06.

I criteri per l'ammissibilità sono adottati in seno alla Cabina di Regia di cui al successivo Cap. 8 in conformità alla normativa comunitaria e nazionale in vigore.

Intensità dell'aiuto:

Gruppo 1 dell'allegato II del Regolamento FEP

Metodo di calcolo:

Relativamente alle iniziative di diversificazione di cui alla lett. a), che non implicano la cancellazione dei pescatori dal registro dei pescatori marittimi, è prevista una compensazione che deve garantire la partecipazione finanziaria del beneficiario di almeno il 10% dell'investimento ammesso in funzione della portata del progetto e dell'impegno finanziario assunto da ciascun partecipante.

In base ai costi approvati la compensazione, corrisposta in misura del 30% dell'investimento, potrà essere erogata nel limite massimo di 30.000 euro per singolo beneficiario.

Relativamente alle iniziative di aggiornamento delle competenze professionali, lett. b), in particolare dei giovani pescatori, il contributo è calcolato sulla base dei costi effettivamente sostenuti e giustificati dal beneficiario.

Relativamente alle iniziative relative ai regimi di riconversione che potranno essere adottati, di cui alla lett. c), che implicano la cancellazione dei pescatori dal registro dei pescatori marittimi per un periodo non inferiore a 5 anni, è prevista una compensazione entro il limite massimo di 40.000 euro per singolo beneficiario.

Tale importo è calcolato in funzione del costo medio lordo biennale di un membro dell'equipaggio imbarcato. Il premio sarà corrisposto in un'unica soluzione, previa dimostrazione della cancellazione del beneficiario dal registro dei pescatori marittimi.

Relativamente alle compensazioni di cui alla lettera e), ai pescatori che hanno lavorato a bordo di una nave da pesca per almeno 12 mesi e nel caso la nave sia stata ritirata dall'attività, ai sensi dell'art.23, è prevista una compensazione una tantum nella misura massima pari a 12 mensilità del minimo monetario garantito ai sensi del Contratto nazionale collettivo di lavoro, qualora non siano

utilizzabili altri strumenti. Il premio, previa dimostrazione della sospensione dell'attività di pesca, è corrisposto *pro rata temporis* in funzione del periodo di inattività.

Relativamente alle iniziative di cui al paragrafo 2 sarà assegnato un premio nel limite massimo del 15% del costo di acquisto della proprietà, rapportato ai massimali del premio come calcolato al paragrafo 6.2.1.3- Misura 1.1, e fino a 50.000 euro.

6.2.1.4 Informazioni sulle distinzioni rispetto ad attività analoghe finanziate da altri fondi strutturali e provvedimenti per garantire la complementarità con tali fondi e altri strumenti finanziari esistenti

Tutti gli aiuti previsti dall'asse I sono di competenza esclusiva del FEP. Nessun altro fondo strutturale può finanziare le operazioni coperte dall'asse prioritario I del FEP, né altri interventi relativi a imbarcazioni da pesca.

Unica eccezione è rappresentata dalla misura di cui all'art.27, par. 1, lett. b) relativa alle iniziative di aggiornamento delle competenze professionali, considerata la possibilità di intervento del FSE.

Per quanto riguarda le attività di aggiornamento professionale il FEP può finanziare attività formative limitatamente allo specifico campo di attività. A sua volta il FSE potrà intervenire in attività di aggiornamento professionale ed educativo per i lavoratori della pesca interessati a qualifiche addizionali a quelle strettamente inerenti la loro specializzazione (ad esempio, studio delle lingue, contabilità, informatica,...), o interessati a qualifiche generiche o che hanno deciso di riconvertirsi ad altre attività lavorative.

6.2.2 Asse Prioritario 2 - Acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura

6.2.2.1. I principali obiettivi dell'asse prioritario

Tale Asse rimanda esplicitamente alle esigenze di recupero e rafforzamento della competitività del sistema produttivo nazionale attraverso il soddisfacimento delle esigenze di sviluppo strutturale dell'economia territoriale. La strategia, dunque, non può che essere centrata, da un lato sulla valorizzazione delle opportunità fornite dalla accentuata dinamicità del sistema di imprese e dal tessuto di conoscenze di cui queste sono portatrici, dall'altro dallo sfruttamento delle innovazioni caratterizzate da un forte arricchimento in termini di qualità e sostenibilità, che sono alla base dell'agro-alimentare e delle politiche ambientali italiane. Tale approccio domanda un approccio sistemico che tenga conto dei vari fattori che compongono politiche economiche ed ambientali integrate. In particolare, il miglioramento della qualità e rintracciabilità dei prodotti, la certificazione dei processi produttivi, il rispetto del benessere animale e dell'ambiente, costituiscono priorità di intervento relativamente alle iniziative di cui a questo asse.

Gli obiettivi che con tale strategia si intendono soddisfare possono essere sintetizzati in:

- diversificazione ed aumento della produzione interna in modo da contrastare il progressivo livello di dipendenza alimentare del Paese, così come evidenziato nel PSN;
- miglioramento della qualità dei prodotti in termini ambientali, di sicurezza alimentare e commerciale, anche attraverso l'applicazione delle procedure per la certificazione ambientale e la registrazione EMAS;
- promuovere nuovi sbocchi di mercato;
- favorire il consolidamento e lo sviluppo delle micro e piccole imprese.

Per quanto riguarda il comparto dell'acquacoltura saranno finanziate le misure per gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (art.29), misure idro-ambientali (art.30), misure sanitarie (art.31) e misure veterinarie (art. 32).

Per quanto riguarda gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura, l'obiettivo perseguito sarà quello di puntare soprattutto al consolidamento delle esperienze di successo, alla valorizzazione della produzione al consumo e al soddisfacimento degli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, la qualità della produzione e la sostenibilità ambientale delle imprese coinvolte (art. 19 del Regolamento FEP, lettere b) ed e)).

Con riferimento alla diversificazione delle produzioni, va riconosciuto che il comparto dell'acquacoltura ha tratto grandi vantaggi economici dall'introduzione di specie esotiche e dalla traslocazione di specie localmente assenti (ad esempio la trota iridea, la vongola filippina, l'ostrica giapponese). Con l'obiettivo di ottimizzare ed incrementare le produzioni nazionali, è opportuno considerare i benefici derivanti da tali pratiche, ma al contempo porre in essere tutte quelle misure indicate nel recente Reg. (CE) 708/2007 del Consiglio, per evitare alterazioni degli ecosistemi e interazioni biologiche negative con le popolazioni autoctone, limitando la diffusione di specie invasive associate ed impatti sugli habitat naturali.

Così come individuato nel Piano Strategico Nazionale, le iniziative dirette al sostegno degli investimenti per la creazione di impianti di maricoltura in ambiente marino potranno realizzarsi anche in una logica di integrazione di reddito e/o di riconversione degli addetti della pesca attraverso specifici investimenti a titolo dell'art.29 del Regolamento FEP.

Ciò significa che saranno favoriti i processi di rafforzamento della competitività, attraverso investimenti, da parte delle micro, piccole e medie imprese, in grado di agevolare anche l'integrazione produttiva verticale ed orizzontale a partire dall'attività di riproduzione, eventuale

cattura,allevamento.

Per quanto riguarda la possibilità di creare capacità di produzione eccedentarie, considerato che il mercato nazionale di prodotti ittici è fortemente dipendente dalle importazioni essendo presente un fortissimo eccesso di domanda rispetto all'offerta interna, non si ritiene che un aumento dei livelli produttivi potrà comportare un rischio di sovrapproduzione. Le attività di acquacoltura, inoltre, in nessun caso potranno incidere sulla politica di conservazione delle risorse di pesca.

Non va poi trascurata l'esigenza di una integrazione di filiera acquacoltura e pesca allo scopo di migliorare l'uso di sottoprodotti e degli scarti (art.35, comma 1, lett.e).

In linea con il PSN, il Programma operativo ha l'obiettivo di integrare le politiche settoriali della pesca e dell'acquacoltura con quelle per la gestione sostenibile delle acque. La direttiva comunitaria sulle acque (UE 2000/60), recentemente recepita con il D Lgs. 152/2006, ha avviato un complesso processo di riorganizzazione degli strumenti e delle politiche per la tutela e la gestione delle risorse idriche, con l'obiettivo di prevenire il deterioramento dello stato ecologico e chimico di tutti i corpi d'acqua superficiali e di raggiungere lo stato di qualità 'buono' delle acque superficiali entro i prossimi 15 anni.

Gli interventi del P.O. per gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (art. 29 del Regolamento FEP), dovranno, quindi, assicurare che i progetti relativi alle infrastrutture, per lo sviluppo di nuove attività e l'ammodernamento di impianti esistenti d'acquacoltura, siano sottoposti ad un'opportuna valutazione d'impatto ambientale, ove previsto, per valutare i rischi connessi e, laddove richiesto, siano coerenti con la pianificazione dei Piani di gestione dei bacini idrografici.

Ciò risulta particolarmente rilevante nel caso di attività di acquacoltura che insistano in corpi idrici assegnati a categorie di rischio elevato, secondo quanto disposto nello specifico regolamento del D.Lgs. 152/2006 (parte C) relativamente alle pressioni e agli impatti e, in relazione ai risultati del monitoraggio dei corpi idrici condotti dalle Regioni.

Strategica è l'individuazione, di concerto con il MATTM, dei criteri relativi al contenimento dell'impatto sull'ambiente derivante dalle attività di acquacoltura e di piscicoltura, previsto dall'art 111 del D.Lgs. 152/2006. I regolamenti che ne deriveranno, fermo restando il riconoscimento del ruolo strategico che lo sviluppo dell'acquacoltura riveste nell'ambito dell'economia ittica nazionale, dovranno essere condivisi con le Regioni al fine di definire e applicare protocolli omogenei di monitoraggio in fase di siting e dopo la realizzazione di nuovi impianti e di ridurre i potenziali impatti da attività di acquacoltura, in particolare in aree di elevata valenza ecologica (Natura 2000) e nei corpi idrici a rischio (Direttiva 2000/60).

In tale contesto sarà assicurata particolare attenzione, nell'ambito delle azioni di partenariato con le Regioni e con il MATTM e le categorie interessate, al processo di valutazione delle pressioni esercitate dalle attività d'acquacoltura nei corpi idrici anche con l'obiettivo di individuare aree dedicate all'acquacoltura, sulla base della capacità portante dell'ambiente nei siti prescelti e delle pressioni esercitate in relazione al sistema d'allevamento. Queste attività potranno essere supportate attraverso l'individuazione delle misure, delle azioni e delle esigenze emerse dai risultati delle analisi ambientali di monitoraggio condotte nel contesto del D.Lgs. 152/2006.

Tali iniziative, di competenza regionale, finalizzate alla individuazione di aree destinate all'acquacoltura, dovranno essere realizzate previa valutazione della loro compatibilità anche riguardo ai contenuti della Direttiva 92/43/CE del 21 maggio 1992, in relazione alla presenza di siti di interesse comunitario e di specie meritevoli di specifiche misure di protezione.

Sarà assicurata, pertanto, particolare attenzione alle iniziative di competenza regionale finalizzate alla individuazione di aree destinate all'acquacoltura. Tale processo di individuazione da parte delle

Regioni delle aree destinate all'acquacoltura faciliterà l'identificazione di siti opportuni. Con riferimento alle relazioni pesca-ambiente, in particolare per quanto riguarda la ricostituzione e lo sviluppo delle zone costiere lagunari, in considerazione dell'entrata in vigore della Direttiva 2000/60/CE e del conseguente programma nazionale di monitoraggio delle acque marino costiere, occorrerà che i nuovi siti, rispettino le direttive in vigore in ciascun distretto idrografico e i vincoli posti dai piani di gestione predisposti a livello di distretti idrografici.

Il coordinamento con le Regioni costiere, che dispongono del sistema demaniale regionale di lagune, potrà essere, inoltre, finalizzato alla restituzione di parte di tali ambienti alla vocazione originaria di *nursery* per alcune specie di pregio della fascia costiera e per specie minacciate come *l'Anguilla anguilla*.

L'obiettivo, in questo caso, consiste nell'attuazione di un modello che, a partire da questi ecosistemi sensibili, sia in grado di promuovere produzioni ittiche sostenibili e certificabili, tramite l'applicazione di tecniche di acquacoltura che riducono l'impatto negativo sull'ambiente. Ciò anche in coerenza con gli sforzi fatti in molte Regioni per valorizzare la reale specificità ambientale, socio-culturale ed economica, in cui è possibile integrare turismo e produzioni primarie che in qualche modo incidono sulla gestione ambientale e sul paesaggio. Gli investimenti contribuiranno in questo senso a sostenere le tradizionali attività dell'acquacoltura importanti per preservare e sviluppare il tessuto socioeconomico e l'ambiente.

Analoga strategia sarà stimolata, nell'azione di partenariato con le regioni, affinché le stesse potenzino le politiche già attuate per la pesca su base colturale (avannotterie locali) delle produzioni ittiche lacustri e di acqua dolce, esaltando l'uso di specie autoctone, promuovendone i consumi di nicchia, integrati con il turismo e modelli di promozione integrata delle produzioni territoriali.

In particolare, le attività per le quali è previsto un sostegno finanziario riguardano sia la costruzione di nuovi impianti che gli ammodernamenti ed il potenziamento di quelli in attività.

In linea con la strategia di tutela delle specie tonno rosso ed anguilla di cui ai piani di recupero adottati dal Consiglio europeo, non saranno assegnati contributi per impianti relativi all'anguilla. Nel caso del tonno rosso è consentita la realizzazione di nuove gabbie di ingrasso, limitatamente ai proprietari di navi in possesso di quote per la pesca del tonno. La capacità di tali impianti non potrà superare la quota di cui il beneficiario è in possesso.

Nel quadro delle iniziative dirette a sostenere la qualità complessiva della filiera acquacoltura, particolare attenzione sarà riposta verso azioni dirette all'applicazione di tecniche e metodiche che riducano l'impatto negativo, ovvero accentuino gli effetti positivi sull'ambiente rispetto alle normali pratiche di acquacoltura. Allo scopo, poi, di accentuare gli effetti positivi sull'ambiente degli impianti di acquacoltura, saranno previsti investimenti volti migliorare il benessere animale e l'ecocompatibilità delle produzioni di acquacoltura.

Interventi di natura idro-ambientale in grado di favorire il miglioramento delle condizioni ambientali di contesto in cui, fra l'altro intervengono attività di natura produttiva dovranno essere considerati strategici sia nelle acque continentali che nella fascia costiera e negli ambienti di transizione. Tali interventi, di tipo ambientale infrastrutturale, non sono legati direttamente ad attività produttive e trovano soluzione nel quadro della complementarietà con altri Fondi strutturali, in particolare con il FEASR e FERS. In tal senso, priorità sarà assicurata agli investimenti che prevedono ammodernamenti degli impianti esistenti ai fini del contenimento degli impatti ambientali ed, inoltre, verranno erogati indennità compensative al fine di attuare misure tese a tutelare e a migliorare l'ambiente e a preservare la natura (art. 30). Per quanto riguarda l'acquacoltura sostenibile compatibile, gli aiuti saranno concessi nel rispetto dei vincoli imposti dalla Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, con la finalità di tenere in dovuta considerazione le restrizioni o i requisiti relativi a zone Natura 2000.

Per quanto riguarda le misure sanitarie, sono previste compensazioni per le riduzioni di reddito a seguito di contaminazione di molluschi nei limiti previsti all'art. 31 del regolamento.

Le misure veterinarie saranno concesse per l'attuazione di piani di eradicazione di malattie dell'acquacoltura secondo le disposizioni della Direttiva 90/424/CEE. Nel caso in cui, a norma

dell'art. 24 della Decisione 90/424/CEE, la Commissione non approva le misure di controllo o il programma di eradicazione, il contributo impegnato è immediatamente riversato sul bilancio del programma operativo. Il contributo di cui all'art. 32 del Regolamento FEP non copre le attività di sorveglianza volte a dimostrare l'indennità da una malattia per ottenere il riconoscimento della qualifica di ufficialmente indenne da malattia, né costi fissi, quali ad esempio i costi dei servizi veterinari ufficiali.

La Direttiva 2000/60/CE offre l'opportunità di ridefinire una pianificazione delle risorse idriche sulla base di Piani di gestione di bacino idrografico. Una politica efficace e di qualità volta a ridurre le pressioni e gli impatti sui corpi idrici, a garantire al contempo la conservazione degli habitat naturali e la diversità biologica nell'ambiente marino, a proteggere gli ecosistemi costieri (Direttiva Habitat) nonché l'uso sostenibile delle risorse naturali nei loro mari (FEP), dipende da un'ampia disponibilità di conoscenze scientifiche, dalla loro diffusione e utilizzo. Sulla base dei dati scientifici si potrà migliorare la situazione conoscitiva e giustificare le misure ritenute necessarie ed economicamente efficienti, attraverso un processo di trasparenza e di condivisione con il pubblico e gli attori coinvolti a diverso titolo.

Relativamente alla pesca nelle acque interne, che rivestono in alcuni casi un ruolo importante nelle politiche regionali, si procederà al recupero ed allo sviluppo delle tecniche di pesca, così come delle consolidate tradizioni di consumo che occorrerà tutelare. In questo senso, un'azione di modernizzazione della struttura produttiva sarà possibile mediante strumenti innovativi identificati a livello regionale con il ruolo attivo del mondo della pesca e delle comunità locali. Le attività per le quali è previsto un intervento finanziario consistono prevalentemente nella costruzione e ammodernamento delle attrezzature per la pesca in acque interne e negli ambienti lagunari e lacustri, in particolare allo scopo di migliorare la sicurezza, le condizioni di lavoro, e ridurre l'impatto della pesca sull'ambiente, senza trascurare gli interventi volti a migliorare l'impatto sull'ambiente stesso. In particolare, sarà prestata attenzione al ripristino dei fondi sabbiosi delle aree produttive e destinate alla crescita dei molluschi bivalvi. Ciò anche attraverso un'azione di monitoraggio della produttività delle aree di nursery in rapporto al prelievo compatibile di novellame da destinare alle aree produttive.

Gli investimenti relativi alla flotta peschereccia sono limitati ai soli pescherecci che esercitano attività di pesca commerciale nelle acque interne e che non sono iscritti nel registro comunitario della flotta peschereccia.

Per quanto attiene alle attività di commercializzazione e trasformazione sarà data priorità ad investimenti, sia strutturali che di servizi, relativamente a produzioni di nicchia e di allevamento.

In particolare, potranno essere erogati contributi per l'adeguamento e la costruzione ex novo di impianti nonché operazioni volte a promuovere l'equilibrio di genere (art. 19 del Regolamento, lettere d) ed i)), il miglioramento della qualità dei prodotti trasformati grazie alla diffusione di tecniche innovative che assicurino standard qualitativi elevati, in grado, quindi, di utilizzare materie prime massive la cui consistenza non sia da ritenersi a rischio, in modo da rispondere ai bisogni del consumatore riguardo ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura di qualità (art. 19 del Regolamento, lettera g).

Ciò implica, evidentemente, che i progetti di trasformazione delle conserve ittiche ad elevato impiego di manodopera e che utilizzano risorse prodotte dall'industria della pesca nazionale, che siano momenti di un processo di integrazione verticale a partire dall'attività produttiva in mare o dell'acquacoltura, risulteranno prioritari nel quadro della strategia di miglioramento della competitività del settore.

6.2.2.2. Obiettivi quantificati utilizzando gli indicatori di risultato

Indicatore	Situazione attuale al 31/12/2006(*)	Risultati attesi	Var. %
2.1. Quantità prodotte (tonn) in:			
a) acquacoltura	241.800	278.070	15%
b) pesca acque interne	3.822	4.013	5%
2.2. Percentuale di progetti a basso impatto ambientale (riduzione di effluenti) sul tot. dei progetti dell'intero asse	n.d.	25%	25%
2.3. Valore della produzione (000 €)			
a) acquacoltura	628.953	786.191	25%
b) Trasformazione (000 €)	755	906.000	20%
c) pesca acque interne	9.054	10.865	20%
2.4. Pesca acque interne: pescherecci ammodernati (numero)	2.267	2.493	10%
2.5. Commercializzazione: ammodernamento imprese esistenti (n.)	Mercati ittici: 72	80	10%

* L'anno di riferimento per la situazione di partenza è per tutti gli indicatori il 2006, con la sola esclusione dell'indicatore 3 (trasformazione) che si riferisce al 2003 e 5 (commercializzazione all'ingrosso dei prodotti ittici) che si riferisce al 2001.

Unità di misura: indicatore 1: tonnellate, indicatore 2: percentuale, indicatore 3: migliaia di euro, indicatore 4: numero, indicatore 5: unità.

Fonte: per l'acquacoltura ICRAM/API, per la trasformazione ANCIT, per la pesca nelle acque interne ISTAT, per la commercializzazione Censimento dell'Industria e dei servizi, ISTAT.

6.2.2.3 Informazioni specifiche per singola misura dell'asse prioritario 2

Misura 2.1

Sottomisura 1: Investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura

Beneficiari: micro, piccole e medie imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

Aiuti pubblici:

Tra i criteri di selezione definiti in Comitato di Sorveglianza, rientrano i seguenti:

- priorità verrà assegnata alle microimprese e piccole imprese in base ai requisiti di cui alla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003;
- previsione dell'utilizzo di tecniche di acquacoltura che riducano l'impatto negativo o accentuino

gli effetti positivi sull'ambiente in modo sostanziale rispetto alle normali pratiche utilizzate, in attuazione della direttiva 85/337/CEE e successive modifiche in materia di contabilità ambientale e delle norme in materia di certificazione ambientale, di tracciabilità e di ecolabelling;

c) integrazione verticale ed orizzontale delle attività di allevamento a partire dalle strutture produttive della pesca

La dimensione dell'impresa (micro e piccole imprese) sarà un criterio determinante nel caso in cui le risorse FEP risulteranno insufficienti verso la fine del programma

Intensità dell'aiuto: Gruppo 4 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1198/06

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi ammissibili approvati e giudicati congrui.

Sottomisura 2: misure idro-ambientali

Beneficiari: micro, piccole e medie imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

Aiuti pubblici:

I criteri di selezione assumeranno il seguente rilievo prioritario:

a) esistenza dei requisiti di cui alla raccomandazione 2003/361/CE, del 6 maggio 2003, relativo alle micro, piccole e medie imprese;

b) impianti soggetti a specifici vincoli in quanto inseriti in aree SIC o ZPS e acquacoltura biologica, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE in materia di contabilità ambientale e delle norme in materia di certificazione ambientale, di tracciabilità e di ecolabelling.

Intensità di aiuto: Gruppo 1 della tabella di cui all'allegato II del Reg. (CE) 1198/06

Metodo di calcolo: Le indennità compensative saranno calcolate sulla base dei criteri di cui alle lettere b) e d) del paragrafo 4, art.30.

Sottomisura 3: misure sanitarie

Beneficiari: micro, piccole e medie imprese, come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro,

Intensità di aiuto: Gruppo 1 della tabella di cui all'allegato II del Reg. (CE) 1198/06.

Metodo di calcolo: Le indennità compensative saranno calcolate sulla base della perdita di reddito subita a causa della sospensione della raccolta.

Sottomisura 4: misure veterinarie

Beneficiari: micro, piccole e medie imprese come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

Intensità di aiuto: Gruppo 1 della tabella di cui all'allegato II del Reg. (CE) 1198/06.

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi approvati e giudicati congrui.

Misura 2.2 Pesca nelle acque interne

Beneficiari: operatori del settore singoli o associati, associazioni nazionali di categoria/centrali cooperative, enti pubblici.

Quanto alla pesca nelle acque interne, limitatamente agli ambienti lagunari, potranno essere concessi contributi per gli investimenti finanziati a norma dell'art.33 del regolamento, previa relazione tecnico-scientifica prodotta dall'autorità competente, che attesti la sostenibilità ambientale e l'equilibrio fra la dimensione della flotta e le corrispondenti risorse ittiche disponibili.

Le imbarcazioni che esercitano la pesca in aree lagunari del demanio marittimo e fruiscono di aiuti ai sensi dell'art. 33 sono iscritte presso gli uffici della motorizzazione civile, o presso gli Ispettorati di porto, o presso l'A.R.N.I. e come tali non sono autorizzate alla pesca in aree costiere marine, né possono richiedere una estensione della licenza in tal senso. Le imbarcazioni che operano in acque interne, fiumi e laghi, non sono autorizzate all'esercizio della pesca in acque marine.

I criteri di assegnazione dei contributi previsti dai bandi di gara dovranno confermare esplicitamente che le navi che fruiscono dell'aiuto di cui all'art.33 continueranno ad operare nelle acque interne.

Intensità di aiuto:

Gruppo 1 nel caso di intervento pubblico per l'adeguamento infrastrutturale delle acque interne e per gli investimenti realizzati dagli enti pubblici di cui all'art.33, paragrafo 2, in materia di riduzione dell'impatto negativo della pesca sull'ambiente.

Gruppo 2 nel caso di pescherecci di lunghezza inferiore ai 12 metri che non utilizzano attrezzi trainati e che pescano in acque interne (stessa intensità di aiuto prevista per i pescherecci che praticano la piccola pesca costiera menzionati all'art.26 del Reg.(CE) 1198/06).

Gruppo 4 nel caso di Enti e organismi diversi da quelli pubblici.

Gruppo 2 della tabella di cui all' allegato II del Reg.(CE) 1198/06 nel caso di investimenti a bordo delle navi.

Metodo di calcolo:

Premio per la destinazione delle navi operanti nelle acque interne ad altre attività diverse dalla pesca: si estende il criterio di calcolo già riportato per gli aiuti pubblici di cui all'art.23, par.1, lettera b) del Reg (CE) 1198/06, che prevede di utilizzare la tabella I dell'allegato IV del Reg. (CE) 2792/99 e successive modifiche, in modo che il premio corrisposto rappresenti il 50% del valore calcolato, in considerazione del valore residuo dell'imbarcazione destinata a finalità diverse dalla pesca.

Misura 2.3 Trasformazione e commercializzazione

Beneficiari: micro, piccole e medie imprese singole ed associate come definite nella raccomandazione 2003/361/CE della Commissione e imprese che occupano meno di 750 persone o realizzano un fatturato inferiore a 200 milioni di euro.

Aiuti pubblici:

I criteri di selezione assumeranno il seguente rilievo prioritario:

a) priorità verrà assegnata alle microimprese e piccole imprese in base ai requisiti di cui alla raccomandazione 2003/361/CE del 6 maggio 2003;

b) ricorso ad energie rinnovabili o a tecnologie per il risparmio energetico, in applicazione della Direttiva 85/337/CEE in materia di contabilità ambientale e delle norme in materia di certificazione ambientale, di tracciabilità e di ecolabelling;

c) integrazione di filiera, in particolare delle strutture produttive della pesca e dell'acquacoltura nella attività di trasformazione e commercializzazione.

La dimensione dell'impresa (micro e piccole imprese) sarà un criterio determinante nel caso in cui le risorse FEP risulteranno insufficienti verso la fine del programma.

Intensità dell'aiuto: Gruppo 4 dell'Allegato II al Reg. (CE) 1198/06

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi ammissibili approvati e giudicati congrui.

6.2.2.4 Informazioni sulle distinzioni rispetto ad attività analoghe finanziate da altri fondi strutturali e provvedimenti per garantire la complementarità con tali fondi e altri strumenti finanziari esistenti

Sia il FESR che il FEASR e il FEP possono intervenire per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, ma gli investimenti produttivi in favore dell'acquacoltura sono di esclusiva pertinenza del FEP.

Quanto agli interventi di natura idro-ambientale (art. 30, comma 2, lett. a)), sia il FEASR sia il FEP possono finanziare interventi di miglioramento degli ambienti lacustri; le misure idro-ambientali finanziate dal FEP saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura e alle aziende che derivano in maniera prevalente il proprio reddito dall'acquacoltura.

Per quanto riguarda le misure di cui all'art. 30, comma 2, lettera d) (specifici vincoli ambientali risultanti dalla designazione di zone Natura 2000), nel caso in cui si tratti di interventi di tipo ambientale infrastrutturale, e non legati direttamente ad attività produttive, una fonte di supporto potrà derivare dal FESR. In tale contesto sarà assicurata particolare attenzione alle iniziative di competenza regionale finalizzate alla individuazione di aree destinate all'acquacoltura.

Per le azioni di recupero di aree e bacini da destinare all'acquacoltura estensiva potranno essere attivate azioni complementari con il FESR, per la parte relativa al recupero ambientale, e con il FEP per le azioni relative a investimenti produttivi.

Quanto agli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, la competenza del FEP è circoscritta alle micro, piccole e medio imprese, come previsto dall'art. 35 del Regolamento FEP. Il FESR potrà intervenire per le imprese di maggiore dimensione.

Per quanto riguarda le attività di aggiornamento professionale e di apprendimento permanente di cui all'art.28, paragrafo 3, per gli addetti all'acquacoltura, e all'art.34, paragrafo 3, per gli addetti al settore della trasformazione e della commercializzazione, il FEP può finanziare attività formative limitatamente allo specifico campo di attività. A sua volta il FSE potrà intervenire in attività di aggiornamento professionale ed educativo per i lavoratori della pesca interessati a qualifiche aggiuntive a quelle strettamente inerenti la loro specializzazione (ad esempio, formazione linguistica, contabilità, informatica,...), o che necessitano di competenze generali o che hanno deciso di riconvertirsi ad altre attività lavorative.

6.2.3 Asse prioritario 3 – Misure di interesse comune

6.2.3.1. I principali obiettivi dell'asse prioritario

In funzione delle priorità stabilite, l'Asse 3 sarà finalizzato a contribuire al conseguimento degli obiettivi della PCP tramite il finanziamento di misure di interesse comune aventi un ambito più vasto delle misure adottate di norma da imprese private, In particolare, l'Asse 3 si pone i seguenti obiettivi:

1. Favorire un equilibrio stabile e duraturo fra la capacità di pesca e le possibilità di pesca e miglioramento dell'ambiente acquatico;
2. Migliorare l'efficienza delle strutture adibite all'attività di pesca;
3. Favorire la sperimentazione nel settore della pesca;
4. Valorizzare la produzione interna, sia di cattura che di allevamento.

Le misure di interesse comune risultano particolarmente efficaci ai fini del perseguimento della politica comune della pesca e degli obiettivi definiti dalle tre linee strategiche di cui si è detto in precedenza. L'ambito dell'intervento consentito dal terzo Asse riguarda:

- a) azioni collettive;
- b) misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche;
- c) porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca;
- d) sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali;
- e) progetti pilota;
- f) modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività.

Gli obiettivi specifici che si intendono perseguire attraverso l'attivazione di questo Asse devono risultare coerenti con le tre linee strategiche individuate: esigenze di conservazione delle risorse, riduzione del relativo impatto socio economico, rafforzamento della competitività del settore. Ciò implica, evidentemente, la necessità di individuare quelle azioni che risultano convergenti ai fini di un efficace perseguimento degli obiettivi globali prima definiti ed a queste assegnare priorità in sede di attuazione del Programma Operativo.

In particolare, concorrono alle esigenze di conservazione delle risorse le azioni previste nell'ambito delle misure di cui alle lettere a) ed e) precedenti.

Relativamente alle **Azioni collettive** (art.37) assumono priorità i progetti che:

- i) contribuiscono in modo sostenibile ad una migliore gestione e conservazione delle risorse, (lett.a),
- ii) sviluppare, ristrutturare o migliorare siti acquicoli (lett.g), laddove non si tratti di investimenti finanziabili a titolo degli artt. 29 e 30;
- iii) investimenti in attrezzature e infrastrutture per la produzione, la trasformazione o la commercializzazione, incluse quelle per il trattamento degli scarti (lettera h) laddove non si tratti di investimenti finanziabili a titolo degli artt. 29 e 30;
- iv) promuovono il partenariato fra scienziati e operatori del settore (lett. j);
- v)) contribuiscono al conseguimento degli obiettivi fissati per la piccola pesca costiera (lett. l);
- vi) contribuiscono al miglioramento ed al controllo delle condizioni di accesso alle zone di pesca, in particolare mediante l'elaborazione di piani locali di gestione approvati dalle autorità nazionali competenti (lett. m);
- vii) istituiscono organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi del Reg.(CE) 104/2000 o che provvedono alla loro ristrutturazione e attuazione di Piani di miglioramento della qualità, (lett.n).

Al fine di migliorare l'efficienza dell'azione pubblica in materia di conservazione delle risorse sarà data priorità alla realizzazione delle iniziative previste alle lettere a) e b) dell'art.37 anche in esecuzione dei piani locali di gestione elaborati ai sensi della lettera m). I progetti saranno realizzati

da gruppi di pescatori associati, loro consorzi ed O.P. che rappresentano almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità di pesca registrate nell'area interessata dall'iniziativa. I contenuti minimi dei piani di gestione locale contengono gli elementi di cui al paragrafo 5 dell'art.19 del Reg. (CE) 1967/06, e prevedono riduzioni graduali dello sforzo di pesca.

Nel caso in cui tali piani prevedano l'attuazione di misure specifiche di gestione e controllo delle condizioni di accesso, quali ad esempio arresto temporaneo o definitivo, si applicano le disposizioni finanziarie previste per l'asse prioritario I, in quanto si tratta di misure finanziate esclusivamente da tale asse.

I piani di gestione locali potranno accedere a finanziamento soltanto se rispettano le disposizioni di cui al capitolo II del regolamento (CE) n.2371/2002.

In particolare, la delimitazione dell'area e l'obbligatorietà del rispetto delle regole previste dal piano rappresentano due aspetti ineludibili per perseguire con successo gli obiettivi di riduzione dello sforzo di pesca e miglioramento della competitività delle imprese di pesca. La promozione dei piani di gestione locali spetta agli Organismi Intermedi di intesa con un Istituto di Ricerca scientifica, la cui competenza scientifica sia riconosciuta, e a seguito di un processo di consultazione e condivisione con associazioni di categoria e operatori del settore. Tali Piani comprenderanno la delimitazione delle aree e la definizione delle misure tecniche e finanziarie.

Gli Organismi Intermedi provvederanno alla prima valutazione dei piani per i quali sarà successivamente richiesta l'approvazione da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. Il piano, una volta inviato all'autorità nazionale competente, si intende approvato qualora non abbia ricevuto risposta entro 20 giorni.

E' possibile finanziare all'interno della misura anche le azioni previste dall'art. 9 del Reg. (CE) 744/08.

Relativamente alle **misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatica**, sarà data priorità ai progetti finalizzati alle misure di preservazione necessarie per i siti facenti parte della rete ecologica europea Natura 2000, inerenti alle attività di pesca e alla costruzione e installazione di elementi stabili e durevoli idonei a creare barriere artificiali destinate a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche. Inoltre, potranno essere finanziate le misure che prevedono l'attuazione di "piani anguille".

Per quanto riguarda **i porti, i luoghi di pesca e i ripari di pesca**, è da considerare l'inefficienza delle infrastrutture portuali che caratterizza i numerosi luoghi di sbarco presenti lungo le coste italiane. Pur favorendo la ristrutturazione dei porti pescherecci, verrà garantita priorità a tutte le iniziative tese a migliorare la quantità e la qualità dei servizi offerti quali la fornitura di carburante, acqua, elettricità o il rimessaggio dei pescherecci e più in generale strutture e servizi a terra che hanno un diretto impatto sui costi di gestione dell'attività di pesca e che determinano un miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro.

Lo sviluppo del settore ittico e della sua competitività, poggia su due priorità strategiche distinte: da un lato il recupero degli stock ittici perseguibile mediante l'introduzione di piani di adeguamento dello sforzo di pesca e piani di gestione, dall'altro, mediante iniziative dirette alla valorizzazione e promozione delle produzioni interne. In particolare, le misure relative allo sviluppo di nuovi **mercati e campagne rivolte ai consumatori** saranno indirizzate alla realizzazione di campagne di promozione regionali, nazionali e transnazionali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (art.40, par.3, lett.a). L'efficacia dell'azione promozionale dipende dalla concentrazione dello sforzo organizzativo e di comunicazione. Per tale motivo, l'attuazione della misura prevede l'adozione di un programma di intervento centrale, di largo respiro, e l'attivazione di iniziative locali la cui importanza può essere rilevante se inserita in particolari contesti strategici. E' previsto, inoltre, il finanziamento dei costi relativi alla partecipazione alle fiere.

Relativamente alle **azioni pilota** (art.41,) va sottolineato che si tratta di iniziative sperimentali che rientrano, prevalentemente, nell'ambito della strategia di tutela e conservazione delle risorse. In tal

sensu esse contribuiscono coerentemente al perseguimento di tali esigenze attraverso il coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione degli operatori nella gestione delle risorse ittiche. I progetti pilota, selezionati a seguito di bando e/o bando di gara sono realizzati da operatori economici in cooperazione con un organismo tecnico o scientifico riconosciuto e di comprovata esperienza. L'efficacia di tali azioni dipende dal livello di integrazione fra la comunità scientifica con le organizzazioni dei pescatori e dalla rappresentatività degli organismi competenti individuati in sede di attuazione dei progetti. Un ruolo di particolare importanza, ai fini del perseguimento degli obiettivi globali, viene assegnato agli attori del settore ed agli organismi competenti, consorzi per la gestione della pesca ed organizzazioni di produttori, che potranno beneficiare dei contributi previsti per l'attuazione delle iniziative con particolare riferimento a quelle indicate al punto 2 dell'art.41.

Tra le iniziative che contribuiscono alla tutela e ricostituzione delle risorse assumono priorità i progetti di cui alla lettera b) diretti a "consentire la sperimentazione di piani di gestione e piani di ripartizione dello sforzo di pesca, vietando se necessario la pesca in certe zone, allo scopo di verificare le conseguenze a livello biologico ed economico, nonché il ripopolamento sperimentale", con il supporto di un adeguato monitoraggio dei risultati conseguiti tramite istituti di ricerca.

In ogni caso, i progetti devono prevedere un adeguato monitoraggio conseguiti tramite istituti di ricerca che assumeranno anche la responsabilità della produzione delle relazioni tecniche relativamente ai risultati del progetto. A tal fine, l'autorità competente per i bandi individua l'ente scientifico per il monitoraggio e la relazione finale.

E' possibile finanziare all'interno della misura anche le azioni previste dall'art. 10 del Reg. (CE) 744/08.

Il Programma operativo prevede, inoltre, interventi di modifica dei pescherecci per destinarli ad altre attività. Tale iniziativa è diretta a rafforzare la dotazione strutturale degli enti di ricerca e di formazione, pubblici e semipubblici. Relativamente all'Asse 3, occorre, comunque, rilevare che, in generale, nel precedente periodo di programmazione tale Asse è stato caratterizzato da un elevato numero di progetti e da una scarsa concentrazione delle risorse finanziarie. In tal modo, seppure è stato possibile soddisfare l'obiettivo di coesione sociale e favorire l'inclusione di un elevato numero di soggetti beneficiari, per gli stessi motivi è stata rallentata l'azione di sviluppo della competitività e tutela delle risorse ittiche, frammentazione che ha indubbiamente ridotto l'efficacia della spesa., Relativamente al periodo di programmazione 2007/2013, sarà avviata una politica di riduzione degli interventi in favore di un incremento della scala dimensionale dei singoli progetti.

6.2.3.2. Obiettivi quantificati utilizzando gli indicatori di risultato

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi	Variazioni
3.1 N. Azioni collettive	335	470	+135
3.2 Numero di O.P.	34	40	+6
3.3 Numero piani di gestione locali	0	20	+20
3.4 N. installazioni elementi fissi	33	43	+10
3.5 N. progetti per porti ed approdi da pesca che hanno migliorato i servizi ai pescatori	134	234	+100
3.6 N. progetti miglioramento servizi portuali	n.d.	100	+100
3.7 N. progetti sviluppo mercati	161	261	+100
3.8 Progetti pilota	139	189	+50

6.2.3.3 Informazioni specifiche per singola misura dell'asse prioritario 3

Beneficiari per tutte le misure dell'asse 3: micro, piccole e medie imprese singole ed associate, associazioni nazionali e regionali di categoria, enti pubblici, altre organizzazioni riconosciute dallo Stato membro.

Misura 3.1: Azioni collettive (art.37, lettere a), g), i), j), l), m), n), c), k))

Intensità di aiuto: le azioni di cui all'art. 37, lettere a), g), i), j), l), m), n), k) sopraindicate rientrano nel gruppo 1 di cui all'Allegato II del Reg. (CE) 1198/06, così come le azioni di cui alla lettera c), qualora queste rientrino nell'ambito di un piano di gestione.

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati. .

L'aiuto di cui all'art 37, lettera n) del Reg.(CE) 1198/06 è calcolato nel seguente modo:

- l'aiuto di cui alla lettera a) dell'art. 15 del Reg. (CE) 498/2007 corrisponde ad un importo pari a:
 - il 60%, il 40% e il 20% delle spese di costituzione e funzionamento sostenute dall'O.P., rispettivamente nel primo, nel secondo e nel terzo anno solare, calcolati dalla data di riconoscimento;
- il contributo di cui alla lettera b) dell'art. 15 del Reg. (CE) 498/07, per le O.P. che hanno ottenuto il riconoscimento specifico di cui al Reg.(CE) 104/2000, corrisponde ad un importo pari a :
 - il 60%, il 50% e il 40% delle spese destinate dall'O.P. all'attuazione del piano di miglioramento, rispettivamente nel primo, nel secondo e nel terzo anno solare calcolati dalla data del riconoscimento specifico;
- l'aiuto di cui alla lettera c) dell'art 15 del Reg. (CE) 498/2007 corrisponde all'importo delle voci di spesa calcolate alla lettera a) diminuito del 50%, calcolato dalla data della ristrutturazione.

Misura 3.1: Azioni collettive (art.37 – altre azioni)

Fra le altre azioni che trovano copertura finanziaria nell'ambito dell'art.37 andrà assicurata una adeguata attenzione a quelle connesse con l'incremento della competitività delle imprese impegnate nelle produzioni di acquacoltura, in particolare le lettere e), f), h).

Intensità di aiuto: Gruppo 3 di cui all'allegato II del Reg. (CE) 1198/06.

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati.

Misura 3.2: Misure intese a preservare e sviluppare la fauna e la flora acquatiche (art.38)

Secondo quanto stabilito dal regolamento attuativo, il finanziamento previsto per gli interventi di cui all'articolo 38, paragrafo 2, lettera a), del Reg. (CE) 1198/2006, può riguardare i lavori preliminari all'installazione, compresi gli studi, i componenti della barriera, l'opportuna segnalazione, il trasporto e l'assemblaggio della barriera e il monitoraggio scientifico. Il sostegno di cui all'articolo 38, paragrafo 2, lettera c), può riguardare le spese relative alle misure di preservazione necessarie per i siti facenti parte della rete ecologica europea Natura 2000. Il

finanziamento può coprire l'elaborazione di piani, strategie e sistemi di gestione, le infrastrutture, compresi l'ammortamento e l'attrezzatura per le riserve, la formazione destinata al personale delle riserve nonché studi pertinenti

Intensità di aiuto: Gruppo 1 o Gruppo 3 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento.

Metodo di calcolo: il contributo è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati.

Misura 3.3: Porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca (art.39)

Qualora l'aiuto sia concesso per investimenti destinati al miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie del prodotto sbarcato il rispetto delle pertinenti norme sarà assicurato dagli organi sanitari portuali competenti, preposti a tale controllo.

Intensità di aiuto: Gruppo 1 o Gruppo 3 in relazione all'interesse collettivo connesso all'intervento.

Metodo di calcolo: il contributo è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati.

Misura 3.4: Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali (art.40)

Intensità di aiuto: Le azioni ed i progetti rientrano nel gruppo 1 se realizzati da organismi pubblici o da questi designati, e che hanno per oggetto interessi collettivi. In tutti gli altri casi rientrano nel gruppo 4.

Metodo di calcolo: il contributo e l'onere progettuale è calcolato sulla base di programmi di attività i cui costi, previsti dal progetto, sono giustificati, dettagliati e approvati dall'Autorità pubblica competente.

Misura 3.5: Progetti pilota (art.41, paragrafo 2, lettera b)

Intensità di aiuto: ai fini dell'intensità di aiuto e tenuto conto dell'interesse pubblico che caratterizza le azioni previste all'art.41, paragrafo 2, lettera b), ne consegue che esse rientrano nel gruppo 1 e sono realizzate da beneficiari che rappresentano almeno il 70% delle imbarcazioni o della capacità registrate nell'area interessata dal Piano

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati .

Misura 3.5 Progetti pilota (art.41, paragrafo 2, lettere a),c), d))

Intensità di aiuto: Ai fini dell'intensità di aiuto e tenuto conto dell'interesse pubblico che caratterizza le azioni previste all'art.41, paragrafo 2, lettere a),c) e d) ne consegue che esse rientrano nel gruppo 1.

Metodo di calcolo: Il premio è calcolato sulla base dei costi giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati dall'Autorità competente.

3.6 Modifica dei pescherecci per destinarli ad altra attività (art.42)

Intensità di aiuto: Gruppo 1 di cui all'allegato II del Reg. (CE)1198/06.

Metodo di calcolo: Il contributo è calcolato sulla base dei costi di modifica giustificati, dettagliati, previsti dal progetto e approvati.

6.2.3.4 Informazioni sulle distinzioni rispetto ad attività analoghe finanziate da altri fondi strutturali e provvedimenti per garantire la complementarietà con tali fondi e altri strumenti finanziari esistenti

Un ambito di possibile sovrapposizione riguarda la possibilità di finanziare progetti pilota sia da parte del FESR che del FEP. In generale il FEP si farà carico di finanziare i progetti pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa. In questo ambito, d'altronde, il rispetto della politica comune della pesca rappresenta un requisito indispensabile per evitare effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato, anche in forza delle specifiche misure FEP volte a promuovere il partenariato tra scienziati e operatori del settore, le nuove tecnologie o metodi di produzione innovativi. Il FESR, d'altra parte, può intervenire per finanziare progetti pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieutiche o sul loro mercato.

La valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della biodiversità è un altro obiettivo degli interventi previsti dal Regolamento FEP (articolo 38). Le azioni sulla tutela, studio e monitoraggio della biodiversità, così come la tutela del paesaggio, rientrano pure nel campo di azione del FEASR nelle regioni dell'obiettivo Convergenza. D'altra parte, sono di esclusiva pertinenza del FEP gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43). Fuori da questi ambiti, gli interventi volti alla tutela della biodiversità sono sostenuti dalle risorse nazionali.

Circa gli investimenti portuali, il FEP può finanziare l'equipaggiamento/ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (art. 39). Le infrastrutture portuali sono di competenza esclusiva del FESR.

6.2.4 Asse prioritario 4 - Sviluppo sostenibile delle zone di pesca

6.2.4.1. I principali obiettivi dell'asse prioritario

L'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca ha avuto notevoli ripercussioni sul tessuto sociale ed economico di numerose comunità di pescatori fortemente dipendenti dalla pesca. Il finanziamento di azioni in materia di sviluppo sostenibile e miglioramento della qualità della vita nelle zone di pesca si inserisce in una strategia globale di sostegno che considera prioritarie le implicazioni socioeconomiche derivanti dall'attuazione degli obiettivi della politica comune della pesca.

In linea con gli obiettivi e le priorità stabilite nel programma operativo, gli aiuti concessi si articolano secondo due linee direttrici:

- attuazione di strategie di sviluppo locale a favore di tutte le zone di pesca che dimostrano la volontà e la capacità di concepire ed attuare una strategia di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo; la strategia di sviluppo locale si propone di contribuire ad innescare processi di sviluppo che siano duraturi nel tempo e capaci di rendere maggiormente competitive le aree dipendenti dalla pesca. In tale contesto, sarà data priorità alle iniziative dirette a rafforzare la competitività delle zone di pesca, a favorire la diversificazione delle attività mediante la promozione della pluriattività dei pescatori, sostenendo le infrastrutture ed i servizi per la piccola pesca e il turismo a favore delle piccole comunità che vivono di pesca;
- attuazione della cooperazione interregionale e transnazionale tra gruppi delle zone di pesca al fine di promuovere la realizzazione di progetti di cooperazione interregionale e transnazionale con l'obiettivo di favorire lo scambio di esperienze e di migliori pratiche.

6.2.4.2. Obiettivi quantificati utilizzando gli indicatori di risultato

Il quadro complessivo del sistema di indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto dell'Asse IV è riportato nella griglia che segue.

Indicatore	Situazione al 31/12/2006	Risultati attesi	Variations
4.1 Numero di Gruppi	0	10	+ 10
4.2 Territorio coperto dai gruppi (kmq)	0	12.000 km ²	+ 12.000 km ²
4.3 Popolazione nel territorio coperto dai gruppi	0	350.000	+ 350.000
4.4 Posti di lavoro creati o mantenuti	0	1000	+ 1000
4.5 Numero di progetti di cooperazione transnazionale	0	1	+ 1
4.6 Numero di progetti di comunicazione	0	10	+ 10

6.2.4.3 Informazioni specifiche per l'attuazione dell'asse prioritario 4

Criteri e procedure per la selezione delle zone di pesca.

Le zone di pesca eleggibili per l'attuazione dell'asse prioritario 4 devono possedere le seguenti caratteristiche:

- a) costituire un insieme omogeneo sotto il profilo geografico, economico e sociale, di dimensioni inferiori al livello geografico NUTS 3 e almeno una delle seguenti caratteristiche:
- b) presentare una popolazione residente di almeno 30.000 abitanti in generale e di 15.000 nelle aree ad insularità minore, e/o
- c) il rapporto tra occupati nella pesca e nelle attività connesse rispetto agli occupati totali deve essere in generale pari ad almeno il 2%, e/o
- d) nel periodo 2000-2006, la flotta da pesca deve aver subito una riduzione di almeno il 10% in termini di GT oppure di potenza motore (kW).

Ciascun Organismo Intermedio, nell'ambito della propria autonomia, individua le zone di pesca sulla base dei criteri precedenti.

Beneficiari: enti pubblici o gruppi espressione equilibrata e rappresentativa dei partner pubblici e privati dei vari ambienti socioeconomici del territorio. Il partenariato deve comprendere, anche a livello decisionale, rappresentanti del settore della pesca (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci), enti pubblici (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci) e altri pertinenti rappresentanti dei settori locali di rilievo in ambito socioeconomico e ambientale (minimo il 20% e massimo il 40% del numero dei soci).

I suddetti Gruppi devono disporre di una capacità amministrativa e finanziaria adeguata per gestire gli interventi e assicurare che le operazioni siano portate a termine con successo. Essi possono costituirsi con una forma giuridica che comporti l'assunzione di personalità giuridica ovvero come frutto di un accordo tra diversi soggetti che non genera una struttura avente personalità giuridica, in questo caso, il gruppo sceglie un partner che funge da dirigente amministrativo.

I gruppi propongono e attuano, d'intesa con l'Organismo intermedio, una strategia integrata di sviluppo locale basata su un approccio dal basso verso l'alto che deve essere innovativa, complementare rispetto agli altri strumenti di intervento previsti dai fondi strutturali e coerente con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico (art. 24 del regolamento attuativo). I progetti di cooperazione con altre zone di pesca, italiani o stranieri, potranno costituire parte integrante della strategia proposta.

I costi operativi dei gruppi non potranno superare il 10% del bilancio complessivo assegnato a ciascuna zona di pesca. Tuttavia, nel caso di gruppi costituiti ex novo e che non sono istituiti sulla base di organismi esistenti che hanno già maturato una specifica esperienza, l'Organismo intermedio competente potrà accordare una deroga a tale percentuale che potrà essere superata fino alla concorrenza del 20%.

In considerazione della novità connessa con l'attuazione di tale Asse e del particolare contesto economico e produttivo in cui la creazione dei gruppi è calata, è prevedibile che il concreto avvio delle attività previste dall'Asse 4 possa subire uno spostamento rispetto al resto del P.O.. Ne segue, ovviamente, che i primi 6 gruppi potranno essere costituiti a partire dal 2009, mentre i restanti 12 previsti saranno realizzati negli anni successivi e, comunque, dopo il 2010. Le operazioni da attuare nell'ambito della strategia di sviluppo locale sono scelte dal gruppo e corrispondono alle misure di cui all'art.44, paragrafi 1 e 2 del Reg. (CE) 1198/2006.

Procedure, criteri e calendario per la selezione dei gruppi

Il numero massimo di gruppi finanziati sarà indicativamente pari a 18.

Le procedure di selezione dei gruppi prevedono le seguenti fasi:

- A. presentazione e divulgazione dell'iniziativa sul territorio, da parte dell'Organismo intermedio;
- B. pubblicazione di un avviso pubblico secondo le norme regionali di riferimento;
- C. ricezione delle domande e verifica della rispondenza con i requisiti di carattere formale e sostanziale stabiliti nell'avviso pubblico;
- D. valutazione e selezione dei gruppi, con assegnazione delle risorse.

A. Presentazione e divulgazione dell'iniziativa nel territorio

Gli Organismi Intermedi attiveranno una serie di azioni di comunicazione e informazione volte ad ottenere una diffusione capillare dei contenuti del Programma Operativo e, in particolare, dell'Asse 4. Tali azioni saranno rivolte prevalentemente a tutti i soggetti pubblici e privati potenzialmente interessati, che operano nel territorio e che possono a vario titolo contribuire allo sviluppo del settore ittico della regione. L'azione sarà in particolare rivolta all'individuazione dei comprensori omogenei per i quali proporre i PSL, alla definizione delle linee di sviluppo strategico, alla consultazione e concertazione territoriale.

B. Pubblicazione dell'avviso pubblico

Si procederà alla pubblicazione di uno o più avvisi pubblici contenenti linee di indirizzo per la redazione dei PSL con cui i gruppi verranno invitati a presentare un Piano che descrive la Strategia di Sviluppo Locale.

I suddetti Piani dovranno avere carattere esecutivo, cioè contenere, in maniera dettagliata, tutti i dati afferenti obiettivi, aspetti tecnici, agevolazioni finanziarie previste e modalità di attuazione delle singole azioni o interventi previsti per ciascuna misura che si intende attuare in relazione alle singole aree di intervento, al costo totale e al contributo pubblico stabiliti.

C. Ricezione delle domande e verifica della rispondenza con i requisiti di carattere formale e sostanziale

I gruppi risponderanno all'avviso di selezione presentando apposita istanza

D. Selezione dei gruppi

Responsabile della selezione dei gruppi saranno gli Organismi intermedi, che per la valutazione delle istanze, applicheranno la griglia di valutazione contenuta nell'avviso pubblicato.

Criteri di selezione e valutazione dei gruppi

La valutazione e selezione dei gruppi ammissibili verrà effettuata sulla base di una scheda di valutazione strutturata in riferimento ad almeno 4 criteri di valutazione ai quali verrà attribuito un peso in funzione degli elementi ritenuti maggiormente strategici.

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti aspetti:

a) caratteristiche del territorio

b) caratteristiche del Piano:

- il gruppo deve farsi promotore di una strategia locale di qualità, svilupparla attraverso azioni innovative, coerenti e complementari rispetto alle altre politiche di sviluppo del territorio, e sostenibili dal punto di vista ambientale. Il punteggio totale verrà calcolato prendendo in considerazione gli aspetti di seguito indicati:

b.1) Coerenza interna della strategia di sviluppo locale con le problematiche del territorio in cui opera e, in particolare con le esigenze del settore pesca, soprattutto sotto il profilo socioeconomico e deve dimostrare la propria sostenibilità.

b.2) Rispondenza ai principi del Reg.(CE) 1198/2006 e del Regolamento attuativo (CE) 498/07 (art.24).

c) caratteristiche del partenariato locale:

La composizione sociale del gruppo deve dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio, ponendo particolare attenzione alle problematiche connesse alle attività ittiche.

d) modalità di gestione del Piano e dei finanziamenti.

Nel quadro delle modalità di gestione e dei canali finanziari applicabili al beneficiario:

- il gruppo selezionato, in relazione al budget assegnato, individua le azioni e identifica i beneficiari. La Regione, sulla base della proposta del gruppo, procede all'erogazione dei fondi a ciascun beneficiario.

Per azioni attivate in modo diretto, il pagamento viene erogato dalla Regione al gruppo in qualità di beneficiario finale anche sotto forma di anticipazioni, previa presentazione di apposita polizza fideiussoria.

L'attuazione degli interventi previsti nella strategia di sviluppo locale predisposta dai gruppi sarà svolta direttamente dai gruppi.

La maggior parte delle operazioni dovrà essere condotta dal settore privato.

Intensità dell'aiuto: Verranno applicati i massimali di cui ai gruppi 1,2, 3 e 4 dell'allegato II del regolamento, in relazione alle singole misure che verranno finanziate all'interno del PSL e che afferiranno agli Assi I, II e III, secondo quanto indicato nei precedenti paragrafi.

6.2.4.4 Informazioni sulle distinzioni rispetto ad attività analoghe finanziate da altri fondi strutturali e provvedimenti per garantire la complementarietà con tali fondi e altri strumenti finanziari esistenti

Per quanto riguarda i possibili finanziamenti nell'ambito dell'Asse 4, il regolamento FEP prevede che tali azioni possono essere accompagnate da investimenti finanziati tramite altri strumenti comunitari, ad esempio dal FESR. Le misure FEP per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca discendono da una strategia di sviluppo locale elaborata da partner pubblici e privati, come definiti dall'articolo 45 del regolamento FEP, con approccio bottom-up. A complemento delle misure FEP, tale strategia deve valorizzare, integrandoli, gli apporti dei Fondi strutturali, con riferimento alla riconversione delle attività di pesca, alla valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali delle zone di pesca, alle infrastrutture e agli obiettivi di servizio da assicurare. Di conseguenza, dovranno essere garantite le sinergie fra i potenziali apporti dei Fondi strutturali in dette zone e i potenziali interventi FEP; in particolare, la maggiore complementarietà con l'azione del FEASR può essere individuata nella facoltà di questo fondo di finanziare i gruppi di azione locale (GAL) che risultano del tutto analoghi ai gruppi previsti dal FEP. Entrambi i fondi finanziano iniziative di sviluppo locale sostenibile attraverso l'azione di gruppi che rappresentano il partenariato pubblico-privato di una area di pesca. Nel caso in cui un GAL ed un gruppo finanziato dal FEP operino su uno stesso territorio, essi dovranno garantire la coerenza tra le strategie di sviluppo locale oggetto di attività da parte dei due gruppi, strategie che dovranno essere indipendenti.

Sia il FESR sia il FEASR possono finanziare misure di riconversione verso il settore ittico (ad esempio attività di pescaturismo). Tali fondi in nessun caso possono finanziare investimenti che ricadono nelle misure previste dall'Asse 1 del FEP oppure misure inerenti la costruzione o l'ammodernamento di impianti ittici.

6.2.5 Asse Prioritario 5 - Assistenza tecnica

Obiettivo principale dell'assistenza tecnica è quello di migliorare la qualità dei programmi, assicurare la realizzazione efficace ed ottimale degli stessi e favorire la divulgazione delle informazioni relative al FEP nel suo complesso

Ai sensi dell'art. 46, comma 2, del Reg. (CE) 1198/06, l'Amministrazione centrale ed i singoli Organismi intermedi intendono finanziare nell'ambito della misura Assistenza tecnica le attività connesse, in particolare, a:

- preparazione e gestione del programma operativo e delle misure ivi contenute;
- monitoraggio, sorveglianza e valutazione del programma;
- informazione, comunicazione e pubblicità;
- creazione di reti;
- controllo e audit;
- rafforzamento del sistema di gestione e controllo del PO Pesca
- altre azioni legate alla gestione del Programma, ivi compresi studi, seminari, workshop finalizzati allo scambio di esperienze.
- realizzazione di un sistema informativo territoriale a supporto dei processi decisionali
- attività connesse al funzionamento del Comitato di sorveglianza e della Cabina di regia.

In particolare, le risorse assegnate alla misura potranno essere utilizzate dall'Amministrazione centrale per finanziare, tra le altre, le seguenti azioni:

- sviluppo sistemi di informatizzazione
- valutazione in itinere
- monitoraggio statistico
- monitoraggio dei parametri biologici e ambientali
- Attività di monitoraggio legate a particolari aspetti di rilevanza nazionale

Allo scopo di garantire la necessaria continuità nel tempo delle attività relative al certificatore finale del Programma SFOP 2000/2006, l'Amministrazione centrale, nel 2006, tramite apposito bando di gara, ha individuato il corrispondente soggetto attuatore. Le attività programmate, come precisato nel relativo bando di gara, hanno trovato copertura su fondi SFOP per il periodo relativo all'esecuzione dello SFOP e troveranno copertura su fondi FEP, per un importo totale pari a euro 132.850 al netto dell'IVA, per il periodo relativo alla sua esecuzione.

L'Amministrazione centrale e gli Organismi intermedi provvederanno ad utilizzare i fondi assegnati alla misura per finanziare, in particolare, attività connesse alla gestione, sorveglianza, controllo e comunicazione del Programma Operativo, con la possibilità di ricorrere all'esternalizzazione di alcune attività tramite appositi bandi di gara e/o a personale altamente qualificato anche tramite contratti di collaborazione.

L'ammissibilità delle spese a livello nazionale nell'ambito di tale misura formerà oggetto di apposito documento condiviso in seno al Comitato di Sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza esaminerà il piano di utilizzo di assistenza tecnica per il periodo 2007/2013.

6.3 *Coerenza e complementarità con le altre politiche*

Il Reg. (CE) 1198/06 prevede forme diffuse di interdipendenza con altri fondi, in particolare con il FESR. In questo senso occorre definire campi di azione dei singoli fondi attraverso una precisa demarcazione fra gli interventi del FEP e quelli realizzati attraverso l'attivazione delle risorse di cui ai Fondi strutturali.

Oltre a confermare le delimitazioni alle specifiche pertinenze del FEP, di cui si è detto nei paragrafi precedenti, un meccanismo che concorre alla complementarità tra gli strumenti finanziari è il ricorso a bandi congiunti tra le diverse misure FEP e FSE dedicati alle zone dipendenti dalla pesca, ove maggiore risulta essere l'esigenza di diversificazione dell'attività di pesca e l'opportunità di avviare autonomi processi di sviluppo. Il ricorso allo strumento dell'accordo multiregionale per le misure a diversa gestione, centrale e regionale, già sperimentato nella fase 2000-2006, potrà concorrere a rendere più efficace ogni meccanismo di coordinamento.

Allo scopo di favorire l'integrazione nel corso di attuazione dei programmi saranno attivate forme di coordinamento fra i Comitati di Sorveglianza. Attraverso la partecipazione incrociata ai rispettivi Comitati di Sorveglianza sarà, infatti, possibile individuare forme e modalità di partecipazione attiva nel corso della realizzazione dei singoli Programmi. L'azione di coordinamento fra i diversi fondi sarà assunta dagli Organismi Intermedi previsti dal P.O. e, in tale contesto, sarà prestata particolare attenzione laddove possono essere registrate possibili sovrapposizioni fra i programmi dei fondi. I rappresentanti degli Organismi Intermedi presenti nel Comitato di Sorveglianza del FEP, attraverso la partecipazione ai lavori degli altri comitati regionali relazioneranno sulle possibili sinergie e sovrapposizioni che potranno verificarsi.

In fase di attuazione dei programmi saranno previste:

- l'istituzione di un Tavolo nazionale di coordinamento delle strategie nazionali, al cui interno saranno rappresentati i Ministeri capofila della politica di sviluppo rurale, della politica di coesione, della politica europea della pesca e le Regioni. I Ministeri capofila della politica di sviluppo rurale e della politica europea della pesca parteciperanno inoltre al Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria;
- la creazione di forme di coordinamento tra i Comitati di sorveglianza per l'integrazione tra programmi e la partecipazione incrociata, come membri di diritto, ai rispettivi Comitati di sorveglianza, tale partecipazione va estesa anche a un rappresentante del Programma nazionale FEP. A ciò dovrebbe accompagnarsi la definizione di modalità operative e organizzative che promuovano la partecipazione attiva e la possibilità di approfondire i contenuti del coordinamento, mediante, ad esempio, la realizzazione di audizioni su tematiche specifiche relative all'integrazione tra i due programmi, gruppi di lavoro, ecc.;
- la definizione di gruppi di lavoro inter-istituzionali su tematiche specifiche (progettazione integrata, informazione e comunicazione, valutazione, ecc.) su cui l'integrazione tra politiche può tradursi in una maggiore efficacia degli interventi.

7. Modalità di esecuzione finanziaria

Tab. 7.1 Ripartizione per ciascun anno dell'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per la partecipazione del fondo (prezzi correnti)

Regioni in obiettivo di convergenza

ANNO	FEP
2007	43.317.946
2008	44.016.945
2009	44.726.576
2010	45.446.984
2011	46.178.319
2012	46.920.730
2013	47.674.364
TOTALE FEP	318.281.864

Regioni fuori obiettivo di convergenza

ANNO	FEP
2007	14.266.471
2008	14.551.800
2009	14.842.836
2010	15.139.694
2011	15.442.488
2012	15.751.337
2013	16.066.364
TOTALE FEP	106.060.990

Tab. 7.2 Ripartizione dei fondi per asse prioritario

Regioni in obiettivo di convergenza

ASSE PRIORITARIO	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO FEP	CONTRIBUTO NAZIONALE	TASSO % FEP DI CONTRIBUZIONE
ASSE PRIORITARIO 1	248.259.854	124.129.927	124.129.927	50
ASSE PRIORITARIO 2	159.140.932	79.570.466	79.570.466	50
ASSE PRIORITARIO 3	162.323.752	81.161.876	81.161.876	50
ASSE PRIORITARIO 4	35.011.004	17.505.502	17.505.502	50
ASSE PRIORITARIO 5	31.828.186	15.914.093	15.914.093	50
TOTALE	636.563.728	318.281.864	318.281.864	50

Regioni fuori obiettivo di convergenza

ASSE PRIORITARIO	TOTALE PUBBLICO	CONTRIBUTO FEP	CONTRIBUTO NAZIONALE	TASSO % FEP DI CONTRIBUZIONE
ASSE PRIORITARIO 1	82.727.574	41.363.787	41.363.787	50
ASSE PRIORITARIO 2	53.030.494	26.515.247	26.515.247	50
ASSE PRIORITARIO 3	54.091.104	27.045.552	27.045.552	50
ASSE PRIORITARIO 4	11.666.708	5.833.354	5.833.354	50
ASSE PRIORITARIO 5	10.606.100	5.303.050	5.303.050	50
TOTALE	212.121.980	106.060.990	106.060.990	50

8. Disposizioni di esecuzione

8.1 Designazione da parte dello Stato membro delle entità di cui all'articolo 58 del regolamento (CE) n. 1198/2006 o, qualora lo Stato membro si avvalga della possibilità prevista all'articolo 52 del regolamento attuativo, istituzione degli organismi e delle procedure conformemente all'articolo 53 del presente regolamento.

Autorità di Gestione

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma operativo secondo il principio di una solida gestione finanziaria e, in particolare, delle attività indicate all'art. 59 del Reg. (CE) n. 1198/2006.

L'Autorità di Gestione per il FEP è designata a livello nazionale, ed equivale al:

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee e internazionali
Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura
Indirizzo: Viale dell'Arte, 16 - 00144 – Roma
tel. 06.59648181/82 – fax. 06.59084818
Posta elettronica: PEMAC.direttore@politicheagricole.gov.it;

Ai sensi dell'art. 59 del Reg. (CE) n. 1198/2006, l'Autorità di Gestione deve assolvere, in particolare, i seguenti compiti:

- a) indirizzo e coordinamento delle attività finalizzate all'applicazione del FEP, individuazione delle modalità di scambio di informazioni e mantenimento dei rapporti con gli Organismi Intermedi e la Commissione Europea per una corretta attuazione delle misure, partecipazione al Comitato di Sorveglianza istituito presso il MIPAAF;
- b) predisposizione degli atti di programmazione, indicazione delle metodologie per l'attuazione delle misure al fine di garantire che le singole operazioni siano selezionate conformemente alle linee guida identificate nel presente Programma Operativo e ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza e di verificare che i prodotti e i servizi cofinanziati siano forniti e le spese dichiarate effettivamente sostenute;
- c) in caso di rilevazione di problematiche, individuazione e segnalazione di soluzioni ad esse applicabili; se necessario, e ogni qual volta ritenuto opportuno, il problema specifico viene posto all'attenzione del Comitato di Sorveglianza del FEP;
- d) elaborazione dei rapporti annuali di esecuzione ai sensi dell'art. 67 del Regolamento FEP, e di tutti gli altri rapporti previsti dai Regolamenti in vigore;
- e) per le misure di competenza: definizione dei criteri e delle modalità attuative; individuazione dei requisiti per l'ammissione al finanziamento dei progetti, con particolare riguardo a quanto previsto dal comma 7, art.6, del D.Lgs. 154/04, redazione della relativa normativa per l'aggiudicazione degli stessi, organizzazione e gestione delle procedure finalizzate all'archiviazione delle domande di contributo presentate, implementazione del sistema integrato di gestione e controllo per la gestione, il monitoraggio, la registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione e la trasmissione delle informazioni e dei dati;
- f) in qualità di responsabile della valutazione del Programma Operativo, individuazione del valutatore indipendente e assistenza per la stesura della valutazione ex ante e intermedia;

- g) organizzazione e gestione della fase relativa all'informazione e alla pubblicità del Programma e di tutti gli atti a valenza esterna.

Le misure a diretta gestione dell'Amministrazione centrale sono:

- misure relative alla sostituzione degli attrezzi e di compensazione socio economica, qualora inserite nei Piani di gestione nazionali
- Arresto definitivo
- Piani di salvataggio e ristrutturazione
- Mancato rinnovo accordi
- Arresto temporaneo

Inoltre, l'Amministrazione centrale gestisce parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

- Sviluppo mercati e campagne consumatori
- Progetti pilota
- Assistenza tecnica

Al fine di svolgere la propria attività, in considerazione della struttura del Programma, l'Autorità di gestione provvede ad un adeguato coordinamento attraverso una struttura composta da almeno 12 unità specificamente assegnate a tale compito.

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate sarà evidenziato nella descrizione dei Sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Regolamento FEP.

Autorità di Certificazione

Come stabilito dall'art. 60 del Regolamento FEP, i principali compiti dell'Autorità di Certificazione riguardano la responsabilità di certificare le spese, di elaborare e presentare le domande di pagamento, di tenere la contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale dell'operazione e di presentare alla Commissione una previsione di spesa sull'esercizio finanziario in corso e su quello successivo. Inoltre, l'Autorità di Certificazione provvederà ad un adeguato coordinamento degli Organismi Intermedi.

Tale Autorità, ai sensi dell' articolo 57, paragrafo 1 b) del Regolamento FEP è stata individuata in modo da soddisfare il principio di separazione delle funzioni fra gli organismi designati e nell'ambito degli stessi.

L'Autorità di Certificazione designata per il FEP è:

AGEA

Agenzia per le erogazioni in agricoltura

Organismo Pagatore Nazionale

Ufficio Certificazione FEP – Sistemi Informativi e Tecnologici

Via Palestro, 81

00185 ROMA

Tel. 06.49 499 000

Fax. 06. 49 499 784

Posta elettronica: certificazionefep@agea.gov.it

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate sarà evidenziato nella descrizione dei Sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71 del Reg. FEP.

Autorità di Audit

L'Autorità di Audit del Programma operativo verifica l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo, attraverso appropriati controlli svolti in conformità della strategia di audit presentata alla Commissione..

Ai sensi dell'art. 58 del Reg. (CE) n. 1198/2006, commi 1 e 4, è stata individuata un'unica Autorità di Audit responsabile per l'intero programma e, dunque, competente per la verifica del funzionamento del sistema di gestione e controllo sulle attività svolte dall'Autorità di gestione e di certificazione e dagli organismi intermedi.

L'Autorità di Audit designata per il FEP è:

AGEA

Agenzia per le erogazioni in agricoltura (ente controllato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali)

Area coordinamento

Ufficio Coordinamento controlli specifici

Via Salandra, 13

00185 Roma

tel. + 39 0649499620

fax:+390649499770

Posta elettronica: direttore.coordinamento@agea.gov.it

Tale Autorità, ai sensi dell'art.58, comma 1, lettera c) del Reg. (CE) 1198/06, risulta funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

La separazione delle funzioni e la totale autonomia e indipendenza dell'Organismo di coordinamento e dell'Organismo pagatore nazionale (cui è attribuita la funzione di Autorità di Certificazione), sono stabilite dallo statuto dell'Agenzia oltre che sancite nell'ambito della norma nazionale istitutiva dell'AGEA, vale a dire il D.lgs. n. 165/99 art. 10, comma 4 (e ss.mm.ii).

Il suddetto Statuto stabilisce altresì che gli organi di indirizzo dell'Agenzia, vale a dire il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione svolgono esclusivamente funzioni d'indirizzo politico-amministrativo, ma non dispongono del potere di assumere decisioni gestionali, che competono esclusivamente, nelle rispettive sfere di competenza e autonomia, all'Organismo di coordinamento ed all'Organismo pagatore.

Lo svolgimento delle attività di verifica delle operazioni sarà esternalizzato da parte di Agea che si avvale della Soc. Agecontrol in qualità di organismo intermedio delegato per l'esecuzione dei controlli di secondo livello. La piena responsabilità delle attività svolte resta in capo ad Agea – Area coordinamento.

L'Autorità di Audit designata garantirà che il lavoro di audit tenga conto, inoltre, delle norme di audit internazionalmente riconosciute ai sensi dell'art.61, paragrafo 2 del Reg. (CE) 1198/2006.

Ai sensi dell'art.49, lettera b) del Reg. (CE) 498/2007, lo Stato fornirà alla Commissione, in seno alla Descrizione dei sistemi di gestione e controllo, le necessarie informazioni relativamente all'organigramma dell'Autorità di Audit, la descrizione delle modalità che ne assicurano l'indipendenza, l'indicazione del numero approssimativo dei posti assegnati nonché le qualificazioni e le esperienze dei soggetti coinvolti nell'espletamento delle funzioni assegnate.

ORGANISMI INTERMEDI

Sono Organismi intermedi le Regioni e le Province Autonome che operano allo svolgimento dei compiti delegati in funzione dell'Accordo Multiregionale e delle Convenzioni stipulate tra

l'Autorità di gestione e di certificazione ed i referenti regionali delle medesime Autorità, ai sensi dell'art. 38 del Reg. (CE) 498/2007, aventi ad oggetto le modalità, i criteri e le responsabilità connessi all'attuazione della delega stessa.

All'interno dell'Accordo Multiregionale sono definiti i criteri di ripartizione fra Stato e Regioni nonché i criteri organizzativi e funzionali relativi al funzionamento della Cabina di regia del programma.

L'Organismo Intermedio è tenuto a rispettare le disposizioni recate dai Manuali dell'Autorità di Gestione e dalle Linee guida procedurali dell'Autorità di Certificazione attraverso l'adozione di propri Manuali delle procedure, soggetti in ogni caso a validazione da parte dell'Autorità competente.

Le misure delegate sono:

- Ammodernamenti
- Piccola pesca costiera
- Compensazioni socio economiche
- Acquacoltura
- Acque interne
- Trasformazione e commercializzazione
- Azioni collettive
- Fauna e flora acquatica
- Porti da pesca
- Modifiche dei pescherecci
- Sviluppo sostenibile zone di pesca
- Sviluppo mercati e campagne consumatori
- Progetti pilota
- Assistenza tecnica

In caso di delega di funzioni sia dell'Autorità di Gestione sia dell'Autorità di Certificazione, l'Organismo Intermedio, ai sensi dell'art. 57, comma 1, lett. b) del Regolamento FEP, deve soddisfare il principio di separazione delle funzioni.

Le funzioni di cui all'art. 60 del Reg. (CE) 1198/06 delegate sono:

- elaborare e trasmettere all'AdC le proposte di certificazione delle spese;
- verificare e attestare che la dichiarazione delle spese sia corretta e basata su documenti giustificativi verificabili, conforme alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sostenuta in relazione alle operazioni selezionate per il finanziamento, secondo i criteri applicabili al programma e conformi alle vigenti norme comunitarie e nazionali;
- accertarsi che le informazioni ricevute da parte dell' O.I. dell'AdG in merito alle procedure e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa costituiscano un'adeguata base di certificazione;
- elaborare e trasmettere entro il 31 marzo ogni anno all'AdC una previsione delle probabili domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo;
- elaborare e trasmettere all'AdC entro il 28 febbraio di ogni anno una dichiarazione relativa agli importi revocati, recuperati e da recuperare.

Gli Organismi Intermedi devono utilizzare il Sistema Integrato di Gestione e Controllo.

Il dettaglio del sistema di gestione e delle procedure adottate per singolo organismo intermedio viene evidenziato nella Descrizione del Sistema di gestione e controllo.

E' istituita una Cabina di regia, composta da un rappresentante per ogni Regione interessata e dallo Stato, allo scopo di garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle misure previste dal Programma Operativo, evitare sovrapposizioni e duplicazioni di intervento nel caso di misure a regia nazionale e regionale ed eliminare potenziali distorsioni in sede di attuazione.

8.2 Indicazione dell'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione e dell'organismo o degli organismi responsabili dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari.

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti eseguiti dalla Commissione è l'Ispettorato Generale Rapporti Finanziari con l'Unione Europea - IGRUE del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E., mediante accredito dei relativi fondi su c.c. n.23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato "Ministero del Tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

Per quanto concerne la Direzione Generale, l'Igrue rappresenta anche l'organismo responsabile dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari, sulla base delle richieste di erogazione emesse dall'Autorità di Gestione.

Per quanto riguarda gli Organismi Intermedi, l'organismo responsabile dell'effettuazione dei pagamenti ai beneficiari, sarà individuato in funzione dell'organizzazione adottata ed evidenziato nella descrizione dei sistemi di ciascuno di essi.

8.3 Descrizione delle procedure relative alla mobilitazione e alla circolazione dei flussi finanziari al fine di assicurarne la trasparenza.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie sono definite, sulla base delle disposizioni vigenti, attraverso criteri di semplificazione, flessibilità, efficacia e trasparenza.

La gestione delle risorse, da parte della Direzione Generale, avviene attraverso l'invio di richieste di erogazione per il pagamento della quota comunitaria e nazionale sui capitoli dedicati presso l'Igrue. Il supporto informativo per le operazioni contabili è il Sistema Informativo della Ragioneria Generale dello Stato. Ogni organismo intermedio utilizzerà il supporto informativo predisposto dall'Amministrazione di appartenenza per le operazioni contabili.

L'Autorità di Gestione, prima di ogni certificazione di spesa e domanda di pagamento, trasmette all'Autorità di Certificazione un'attestazione di spesa comprendente l'elenco delle richieste di erogazione inviate all'Igrue e da questo validate. L'importo in questione, sommato agli importi certificati da ogni organismo intermedio, costituisce la somma da certificare da parte dell'Autorità di Certificazione in ogni domanda di pagamento.

La certificazione di spesa del Programma FEP e la relativa domanda di pagamento sono inserite dall'Autorità di certificazione nel Sistema Italia Igrue per il successivo inoltro alla Commissione Europea via SFC.

Entro il 30 aprile di ogni anno, l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione una previsione di spesa aggiornata sulle domande di pagamento per l'esercizio in corso e per l'esercizio finanziario successivo.

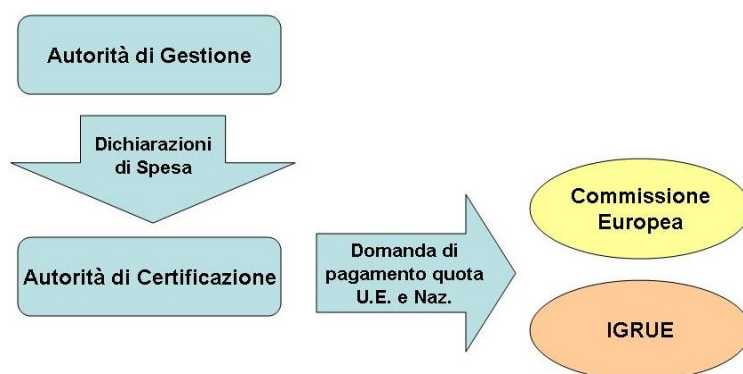
Modalità di attivazione dei flussi

Ai sensi del I comma dell'art. 81 del Reg. (CE) n. 1198/2006 e del III comma dell'art. 20 Reg. (CE) n. 744/2008, la Commissione Europea ha versato al Programma Operativo FEP un primo ed un secondo prefinanziamento pari, ciascuno, al 7% del contributo FEP per il periodo 2007/2013.

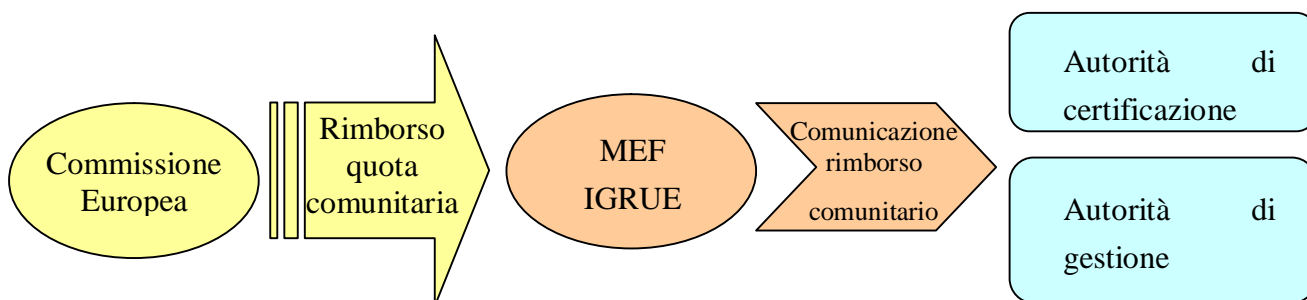
Onde consentire a tutti i soggetti coinvolti di disporre della dotazione finanziaria necessaria per l'avvio delle operazioni, l'IGRUE trasferisce a ciascun soggetto, l'importo del prefinanziamento comunitario e nazionale. L'importo viene trasferito sulla base del criterio di ripartizione dei fondi disponibili stabilito dagli accordi interni alle regioni interessate e riportato all'interno del citato Accordo Multiregionale sottoscritto con lo Stato.

La fase successiva è disciplinata dagli articoli 82, 83 e 84 del Regolamento FEP, e consiste in pagamenti intermedi a titolo di rimborso di spese effettivamente sostenute e certificate dall'Autorità di Certificazione. I suddetti pagamenti intermedi vengono raggruppati e trasmessi alla Commissione, per quanto possibile, tre volte all'anno.

L'Autorità di Certificazione presenta all'IGRUE e alla Commissione Europea le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute. L'Autorità elabora un'unica domanda di pagamento per richiedere sia la quota comunitaria che la quota nazionale.



Successivamente al pagamento da parte della Commissione Europea della quota comunitaria, sul capitolo dedicato presso l'Igrue, quest'ultimo ne dà comunicazione all'Autorità di Certificazione e all'Autorità di Gestione.



L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa i principi e le modalità nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 86 del Regolamento FEP.

8.4 Descrizione del sistema di sorveglianza e di valutazione e composizione del comitato di sorveglianza

Il Programma Operativo è sottoposto ad un sistema di valutazione e sorveglianza, come specificato rispettivamente dal Titolo V - Capo I e dal Titolo VII - Capo II del Reg. (CE) 1198/06..

Il Programma Operativo è stato oggetto di una valutazione *ex ante* e sarà oggetto di una valutazione intermedia e di una valutazione *ex post*.

Tali valutazioni sono necessarie al fine di migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi del FEP e per una migliore attuazione del Programma Operativo, attraverso la valutazione dell'impatto in riferimento ai principi guida fissati dall'articolo 19 del Regolamento FEP, alle pertinenti parti del Piano Strategico Nazionale e a problemi specifici, tenendo conto delle esigenze dello sviluppo sostenibile nel settore della pesca e dell'impatto ambientale.

L'Autorità di Gestione ha provveduto ad assegnare, con apposito decreto ministeriale n. 482 del 24 novembre 2006, la valutazione *ex ante* alla Società "Agrotec s.p.a.". Nell'ambito di tale compito è inserita la valutazione ambientale strategica, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE. Il monitoraggio previsto per la VAS sarà eseguito dall'Autorità di Gestione o da un organismo da essa designato.

L'Autorità di Gestione garantirà il rispetto delle disposizioni previste per la valutazione intermedia, che ha l'obiettivo di esaminare l'efficacia del Programma operativo allo scopo di apportare gli opportuni adeguamenti per migliorare la qualità degli interventi e le modalità di attuazione. Tale attività di valutazione sarà svolta in maniera da poter utilizzare i risultati al fine del dibattito strategico sui contenuti e sull'evoluzione dell'attuazione del Piano Strategico Nazionale, organizzato dalla Commissione assieme agli Stati Membri entro il 31 dicembre 2011.

La valutazione intermedia dovrà essere trasmessa e discussa al Comitato di sorveglianza del Programma operativo e alla Commissione Europea.

La valutazione *ex post*, effettuata su iniziativa e sotto la responsabilità della Commissione Europea, sarà ultimata entro il 31 dicembre 2015. Essa analizzerà il grado di utilizzazione delle risorse, l'efficacia e l'efficienza del Programma operativo e il suo impatto, in relazione agli obiettivi generali enunciati all'articolo 4 e ai principi guida di cui all'articolo 19 del Regolamento FEP. Lo Stato membro e l'Autorità di gestione, che dovrà raccogliere tutte le informazioni utili, effettueranno tale valutazione in consultazione con la Commissione Europea.

L'Amministrazione emanerà un bando a evidenza pubblica per la selezione del valutatore indipendente per la valutazione intermedia. Il monitoraggio del Programma operativo costituirà la base per l'attività di valutazione.

La verifica della corretta attuazione del programma operativo è effettuata attraverso un'azione di sorveglianza espletata sia dall'Autorità di Gestione che dal Comitato di Sorveglianza, che accerta l'efficacia e la qualità dell'attuazione del Programma operativo.

L'Autorità di Gestione, previa consultazione dei partner designati ai sensi dell'articolo 8 del regolamento, entro tre mesi dalla data di notifica da parte della Commissione Europea della decisione di approvazione del Programma operativo, ha istituito, con provvedimento ministeriale, il

Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da un rappresentante per ciascuno dei seguenti organismi:

- Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento delle Politiche di Sviluppo;
- Ministero dell’Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato - IGRUE;
- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare,
- Dipartimento Pari Opportunità;
- Ministero del Welfare;
- Le Regioni e le Province autonome;
- Partner designati ai sensi dell’articolo 8 del Reg.(CE) 1198/06 (con funzione consultiva);
- Commissione Europea (con funzione consultiva).

L’Autorità di Gestione ha provveduto a richiedere alle strutture sopraindicate le designazioni dei propri rappresentanti in seno al Comitato. Le parti economiche e sociali sono designate dal CNEL (Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni del Reg. (CE)1198/06 in materia di partenariato, e sono individuate sulla base di un accordo tra le parti interessate che definisca sia le regole per garantire la più ampia informazione partenariale, sia i criteri di designazione secondo il principio di pariteticità, rappresentatività e responsabilità.

La composizione del Comitato di Sorveglianza può essere modificata su proposta del Comitato stesso.

Il Comitato è presieduto da un rappresentante dell’Autorità di Gestione e si riunisce almeno due volte all’anno. Nel corso della sua prima riunione ha adottato il regolamento interno.

Per l’espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato e di tutti i compiti derivanti dall’attività di sorveglianza esercitata dal Comitato stesso, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, è stata istituita una Segreteria Tecnica.

8.5 Modalità da concordare fra la Commissione e lo Stato membro per lo scambio dei dati informatizzati necessari per soddisfare i requisiti in materia di gestione, sorveglianza e valutazione

L’Autorità di Gestione garantisce l’esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati relativi all’attuazione del Programma Operativo necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione. Tale sistema è una componente del Sistema Integrato di Gestione e Controllo del programma FEP 2007-2013. La regolamentazione specifica, concernente la gestione e trasmissione dei dati informatizzati rilevanti per l’attuazione del Programma Operativo, è contenuta nel Capo IX “Scambio elettronico dei dati”, agli articoli 64, 65, 66 e 67 del Reg. (CE) 498/07, applicativo del regolamento FEP.

La Commissione Europea, nel quadro di una gestione informatizzata dei dati amministrativi, contabili e fisici, relativi alle iniziative supportate attraverso i fondi dell’UE, ha presentato il Progetto SFC2007 (*System for Fund management in the European Community*) a cui ciascuno Stato Membro deve fare riferimento.

In Italia, al fine di consentire, nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, una gestione informatica integrata dei vari fondi cofinanziati dall’UE, l’IGRUE, ente capofila per l’ammodernamento del sistema di gestione e trasmissione di dati informatizzati, ha ufficialmente assunto, il 22 settembre 2006, il ruolo di *Member State Liaison*, cioè di ente di congiunzione e

coordinamento informatico tra la Commissione UE e le varie amministrazioni italiane responsabili dei fondi cofinanziati.

Il lavoro congiunto dell' IGRUE e delle amministrazioni responsabili dei singoli fondi ha dato vita ad una piattaforma informatica di gestione e trasmissione di dati strutturati e non strutturati, chiamata Sistema Italia, che dialoga via web direttamente con il Sistema SFC2007 della Commissione UE.

A livello di Amministrazione centrale, l'avvio del sistema SFC2007 e la conseguente trasmissione telematica dei documenti di cui all'art. 65 del Reg.(CE) 498/07, comporta l'implementazione di procedure di *governance* informatizzata.

La Direzione Generale della Pesca Marittima e dell'Acquacoltura ha disposto, di conseguenza, l'adeguamento del proprio Sistema Integrato di Gestione e Controllo.

8.6 Designazione delle parti di cui all'articolo 8 del Regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio e risultati della loro cooperazione. Elenco delle parti consultate e sintesi degli esiti delle consultazioni. Ai fini dell'articolo 8, paragrafo 2 del Regolamento (CE) n. 1198/2006, gli Stati membri, tenendo conto della necessità di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile tramite l'integrazione della tutela e del miglioramento dell'ambiente, prendono in considerazione la partecipazione dei soggetti interessati, comprese le organizzazioni non governative

Gli obiettivi del Fondo Europeo per la Pesca devono essere perseguiti, come stabilito dall'articolo 8, comma 1 del regolamento, nell'ambito di una stretta cooperazione tra la Commissione e lo Stato membro, nonché tra questo e le autorità e gli organismi da esso designati, conformemente alle norme e alle prassi nazionali vigenti.

Al fine di svolgere un partenariato efficace, sin dal 2004 sono stati svolti incontri tra il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali e le parti interessate.

Il principale scopo di tali riunioni risiedeva nell'informare i soggetti coinvolti circa le modifiche apportate alla proposta di Regolamento sul Fondo Europeo per la Pesca (FEP) nel corso delle numerose riunioni svolte presso la Commissione Europea, e nel raccogliere eventuali proposte di emendamento. Ai lavori hanno partecipato sia soggetti istituzionali (Ministeri interessati, Regioni convergenza e Fuori convergenza), sia i soggetti che rappresentano il partenariato economico e sociale (organizzazioni professionali e sindacali), sia le organizzazioni ambientali.

A titolo puramente indicativo si menzionano le riunioni che hanno rappresentato un momento di incontro e di proficuo dibattito:

- il 24 settembre 2004 fu presentata la Proposta di Regolamento COM(2004)497final, evidenziando le principali differenze con lo strumento SFOP e suggerendo alle Regioni di far pervenire alla Direzione Generale un contributo scritto sul contenuto della proposta di regolamento ed eventuali domande da rappresentare alla Commissione europea.

- il 25 febbraio 2005 fu svolto un secondo incontro sulla proposta di Regolamento FEP, discutendo in modo dettagliato l'articolato della suddetta proposta.

Successivamente alla data di approvazione del Regolamento FEP (27 luglio 2006), gli incontri relativi al partenariato sono stati incrementati, in relazione al breve tempo a disposizione dettato dall'imminente inizio del periodo di programmazione 2007-2013.

Il partenariato è stato condotto con le seguenti autorità e organismi, ferma restando la possibilità per ogni altro soggetto interessato di formulare le proprie osservazioni in materia:

(a) Autorità regionali, locali e altre autorità pubbliche competenti

Fanno capo a questa voce i referenti designati dalle Regioni Italiane e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, dal Ministero del Welfare, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – IGRUE, dal Ministero dello Sviluppo Economico, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari opportunità, dal Ministero dell'Ambiente.

(b) Parti economiche e sociali

Ricadono in tale gruppo le seguenti associazioni e organizzazioni di categoria, con le quali già nel precedente periodo di programmazione venivano svolte le consultazioni in materia di pesca:

- AGCI - Agrital
- API
- Federcoopescas
- Federpesca
- Legapesca
- ANAPI Pesca
- UNICOOP
- UNCI Pesca
- FAI-CISL
- FLAI-CGIL
- UILA Pesca

(c) Ogni altro organismo appropriato:

Sono state consultate, inoltre, le seguenti organizzazioni (incluse quelle non governative) e associazioni competenti in materia:

- WWF
- Legambiente
- Greenpeace
- Forum permanente terzo settore.

In considerazione dell'assetto istituzionale italiano, il Programma Operativo è stato redatto di concerto con le Regioni e Province Autonome attraverso una serie di incontri. Per quanto riguarda il partenariato socio-economico, sono state svolte numerose riunioni *ad hoc* con i soggetti sopraindicati. Nel corso delle riunioni sono stati affrontati i problemi attuativi ed organizzativi della programmazione comunitaria sia con riferimento al Piano Strategico Nazionale che al Programma Operativo, nonché alla normativa relativa al FEP ed al regolamento applicativo.

Sono state svolte le seguenti consultazioni:

- 7 settembre 2006. Riunione con parti economiche e sociali. Incontro finalizzato alla illustrazione del Regolamento (CE) 1198/2006 e a illustrare e richiedere eventuali osservazioni sulla bozza di Regolamento applicativo.
- 18 settembre 2006. Riunione con parti economiche e sociali, volta a definire le procedure attuative per il FEP.
- 19 settembre 2006. Riunione con le Regioni. Incontro con le Autorità di Gestione, controllo e pagamento (Programma SFOP 2000/2006) delle Regioni diretto ad illustrare il Regolamento (CE) 1198/2006 e a richiedere eventuali osservazioni sulla bozza di Regolamento applicativo datata 13 settembre 2006.
- 20 settembre 2006. Riunione tra Assessori regionali e Sottosegretario volta all'individuazione delle priorità del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.
- 18 ottobre 2006. Riunione con le parti economiche e sociali volta a individuare le strategie e obiettivi del Programma Operativo nazionale.

- 20 novembre 2006. Riunione tra Assessori regionali e Sottosegretario. Incontro volto all'individuazione delle priorità e delle strategie del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.
- 26 novembre 2006. Riunione con le parti economiche e sociali nella quale, oltre a sviluppare il dialogo sul Programma triennale nazionale, sono stati individuati elementi riguardanti il Programma Operativo.
- 27 novembre 2006. Riunione con le Regioni volta a definire le strategie di gestione del Regolamento 1198/2006 ed eventuali competenze gestionali.
- 27 novembre 2006. Riunione con le organizzazioni sindacali nella quale, oltre a sviluppare il dialogo sul piano nazionale, sono stati acquisiti suggerimenti quanto alla definizione della strategia di sostegno all'occupazione inerente il PSN.
- 27 novembre 2006. Riunione tra gli Assessori regionali e Sottosegretario. Incontro volto all'individuazione delle priorità e degli obiettivi del FEP e a stabilire la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.
- 5 dicembre 2006. Riunione fra Regioni e Ministero per la definizione delle competenze e la ripartizione delle risorse finanziarie.
- 27 marzo 2007. Riunione fra gli Assessori regionali e Sottosegretario, avente per obiettivo la definizione dell'accordo "politico" sulla condivisione delle strategie e delle risorse finanziarie fra lo Stato e le Regioni.
- 28 marzo 2007. Riunione di partenariato con tutte le parti sociali, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Economia, Associazioni di categoria e Associazioni ambientaliste per la discussione preliminare della bozza definitiva del PSN per l'acquisizione dei pareri da parte dei partecipanti.
- 2 Aprile 2007. Riunione di partenariato con la partecipazione di tutte le parti interessate, ivi inclusa una rappresentanza della Commissione in qualità di osservatori. La riunione si è conclusa con la condivisione della strategia e del documento di PSN e l'invio, previo inserimento di alcuni contributi frutto della discussione, alla Commissione europea per il dialogo.
- 16 aprile 2007. Riunione di partenariato, con la partecipazione delle Regioni e Province autonome e del Ministero dell'Ambiente al fine di concordare le linee generali per l'elaborazione del Programma Operativo FEP e per determinare le fasi necessarie all'elaborazione del suddetto documento.
- 27 aprile 2007. Riunione plenaria di partenariato con il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Economia, il Ministero dello Sviluppo Economico e le Regioni e Province autonome al fine di discutere le modalità di costruzione del Programma Operativo, la definizione delle competenze e la ripartizione delle risorse finanziarie per asse/misura e il calendario dei lavori.
- 4 giugno 2007. Riunione con le Regioni obiettivo convergenza per la elaborazione del Programma Operativo con particolare attenzione alle concrete modalità attuative del Programma ed alla ripartizione delle risorse finanziarie per misura.
- 5 giugno 2007. Riunione con le Regioni obiettivo fuori convergenza. Per la elaborazione del Programma Operativo con particolare attenzione alle concrete modalità attuative del Programma ed alla ripartizione delle risorse finanziarie per misura.
- 27 giugno 2007. Seminario con il partenariato volto ad illustrare il ruolo e il funzionamento dei piani di gestione in Italia.
- 27-28 giugno 2007. Riunione plenaria con tutte le Regioni, Province autonome, Ministeri, parti economiche e sociali, per l'esame della bozza del P.O.

- 4 luglio 2007. Riunione plenaria con tutte le parti interessate. La riunione si è conclusa con la condivisione della prima parte della strategia e del documento di P.O.
- 16 luglio 2007. Riunione plenaria di partenariato al fine di definire altri aspetti della strategia e del documento di P.O..
- 23 luglio 2007. Continuazione delle riunioni precedenti in seduta plenaria per giungere alla condivisione integrale del documento.
- 25 luglio 2007. Riunione conclusiva per l'esame degli ultimi aspetti ancora non condivisi. La riunione si è conclusa con la condivisione delle integrazioni e delle modifiche. Il testo finale è stato inviato al partenariato per le eventuali modifiche editoriali, da acquisire entro il 2 agosto per la successiva trasmissione alla Commissione via SFC. Contestualmente, così come già avvenuto per il PSN, il testo sarà inviato alla Conferenza permanente per i rapporti Stato, Regioni e Province autonome.
- 3 Agosto 2007. Invio del Programma operativo alla Commissione Europea tramite il Sistema SFC.

Tutti i contributi apportati nel corso di tali incontri hanno fornito utili suggerimenti alla stesura della versione finale del Programma Operativo, nell'individuazione dei fabbisogni e delle criticità, nell'individuazione delle aree prioritarie, nella definizione degli obiettivi e delle strategie di intervento, nell'individuazione degli strumenti di attuazione. Si riporta di seguito una sintesi dei risultati delle consultazioni.

Sintesi dei risultati delle consultazioni con il partenariato

L'attività partenariale è risultata particolarmente sviluppata sin dagli inizi della programmazione del nuovo Strumento finanziario della pesca per il periodo 2007/2013. Già al momento della definizione dei regolamenti comunitari di riferimento (Reg. CE 1198/2006 e Reg. CE 498/2007), questa Amministrazione ha ritenuto utile conoscere il punto di vista delle Regioni e Province autonome e delle parti economiche e sociali sulle proposte dei regolamenti comunitari e ha raccolto osservazioni e pareri, inserendoli nelle note trasmesse alla Commissione Europea, volti a migliorarne i contenuti e l'impostazione dei documenti.

Per quanto concerne il Programma Operativo, nel corso delle numerose riunioni di partenariato, tenutesi al fine di giungere alla definizione di una bozza di P.O. condivisa, le parti consultate hanno avanzato numerose osservazioni e proposte che hanno contribuito al raggiungimento del documento finale.

Per semplificare l'iter procedurale, è stato concordato di affidare all'Amministrazione centrale il compito di predisporre una proposta iniziale di Programma, da esaminare in dettaglio in sede di partenariato.

Inoltre, al fine di rendere più spediti i lavori, si è ritenuto opportuno discutere determinate questioni in tavoli di lavoro distinti per le Regioni Obiettivo Convergenza e per il Fuori Obiettivo. Ciò si è rivelato particolarmente opportuno, ad esempio, nella fase di analisi degli obiettivi e della ripartizione delle risorse per Asse tra le Regioni, favorendo un dialogo più efficace e produttivo tra le parti.

Nell'ambito del partenariato sono state proposte alcune modifiche e integrazioni al testo ed esaminate, inoltre, varie ipotesi di riparto di funzioni e risorse per Asse proposta dall'Amministrazione.

Per quanto riguarda l'Asse 1 il partenariato ha proposto una ripartizione per Asse del 39%. Le Amministrazioni regionali, in particolare quelle dell'Obiettivo convergenza, hanno chiesto di diminuire la percentuale della misura arresto definitivo al 5%, evidenziando sia l'elevato tasso di demolizioni nella programmazione 2000-2006, sia l'importanza di incrementare gli investimenti

produttivi, in luogo della distruzione di natanti. L'eventuale spinta ad ulteriori demolizioni potrebbe, ad avviso delle medesime amministrazioni, comportare un aggravamento della crisi del settore.

Al contrario, la maggior parte delle associazioni di categoria hanno sostenuto l'aumento della percentuale proposta dall'Amministrazione, confortando tale assunto nel precipuo interesse all'inserimento di tutti i segmenti della flotta in un programma di ritiro, al fine di consentire una maggiore efficacia all'obiettivo della conservazione delle risorse, senza trascurare che in caso di mancata partecipazione al programma di ritiro, il valore delle imbarcazioni escluse subirebbe un forte ribasso.

Per quanto riguarda la realizzazione ed attuazione dei piani di gestione, il partenariato ha espresso alcune perplessità ed ha chiesto chiarimenti in ordine al funzionamento di tale nuovo strumento. Considerato che lo stesso è individuato nel regolamento FEP agli artt. 21, 24, 25 e 37, ed anche nel regolamento Mediterraneo, l'Amministrazione ha illustrato l'importanza e il funzionamento dei piani di gestione ed ha organizzato un seminario ad hoc volto ad esaminare nel dettaglio la loro attuazione nella realtà nazionale e le basi normative di riferimento.

Relativamente alla ripartizione delle risorse tra gli altri Assi, da parte di tutte le Regioni sono state presentate, nel corso delle varie riunioni, proposte di modifica delle percentuali suggerite dall'Amministrazione centrale, finalizzate ad aumentare la dotazione delle misure dell'Asse II e della misura relativa ai porti di pesca nell'Asse III.

Per quanto concerne l'Asse IV, la maggior parte delle Regioni ha chiesto di diminuire la percentuale o mantenerla secondo la proposta dell'Amministrazione, in quanto l'esperienza maturata negli anni precedenti con i programmi simili non avrebbero dato risultati soddisfacenti. L'Amministrazione, ha provveduto a recepire le indicazioni in coerenza con la strategia espressa nel PSN, ad eccezione della modifica in diminuzione della percentuale dell'Asse IV.

In considerazione dell'eterogeneità dei soggetti interessati dall'attuazione delle misure FEP, in sede di partenariato è sorta, inoltre, la necessità di istituire una "Cabina di regia", composta da rappresentanti dell'Amministrazione centrale e di ciascuna Regione, con lo scopo di sovrintendere e coordinare le posizioni, con l'obiettivo di rendere omogenei gli interventi a livello nazionale e regionale, di garantire una coerente esecuzione delle misure del programma, di evitare sovrapposizioni e duplicazioni, nonché eliminare eventuali distorsioni, in sede di attuazione.

Altro tema centrale di dibattito è stata la definizione dei metodi di calcolo dei premi e dei contributi, nonché la determinazione dei massimali stabiliti nel P.O.. Nel corso delle riunioni di partenariato si è proceduto all'analisi della proposta per ciascuna misura e, di concerto con il partenariato, sono state apportate le opportune modifiche e si è addivenuto al testo definitivo.

Le Regioni hanno, inoltre, contestato la questione relativa al cofinanziamento regionale del 30% nell'ambito della quota di cofinanziamento nazionale, comunicando le loro difficoltà a reperire i fondi necessari nei bilanci regionali, resi ancora più rigidi dal Patto di Stabilità.

Tale problematica è stata affrontata in varie riunioni, e, da ultimo, nella riunione tecnica del 27 settembre 2007, di preparazione alla Conferenza Stato-Regioni, durante la quale il rappresentante dell'IGRUE - Ministero dell'Economia e Finanze, accogliendo le richieste avanzate dalle Regioni, ha proposto di modificare la ripartizione finanziaria della quota di cofinanziamento pubblico nazionale aumentando all'80% la quota a carico del Fondo di rotazione e riducendo al 20% quella a carico delle Regioni. Tale proposta è stata accolta favorevolmente dai rappresentanti delle Regioni, ad eccezione dell'Emilia Romagna che si è astenuta dal voto.

I soggetti del partenariato, responsabili per il settore ambientale, hanno proposto modifiche,

relativamente agli investimenti produttivi in acquacoltura e alle misure idroambientali, chiedendo di identificare priorità, per l'applicazione della Direttiva CEE 85/337, e di dare mandato alle Regioni per individuare aree da destinare all'acquacoltura al fine di ridurre i conflitti e facilitare l'individuazione di siti opportuni.

Per quanto concerne le misure idroambientali, come richiesto dai medesimi rappresentanti, nel testo sono stati individuati gli aiuti e i beneficiari. E' stato, inoltre, fatto riferimento al sistema di gestione EMAS e, in generale, ai sistemi di certificazione.

Le suddette raccomandazioni su state tutte inserite all'interno del documento definitivo. In conclusione il partenariato ha approvato la proposta di P.O., con gli emendamenti richiesti, che ha potuto proseguire l'iter previsto dal regolamento FEP. In sede di riunioni si è previsto di proseguire tali incontri di partenariato al fine di concordare eventuali quesiti da sottoporre in sede comunitaria nel corso del negoziato per l'approvazione del PO, e di definire una posizione comune per quanto riguarda gli altri adempimenti previsti dal FEP, con la istituzioni anche di appositi tavoli tecnici.

8.7 Indicazione degli elementi volti ad assicurare l'informazione e la pubblicità del programma operativo conformemente alle norme di cui all'articolo 28 del Regolamento Attuativo FEP

Al fine di garantire l'accessibilità alle opportunità offerte dal Reg. (CE) 1968/06, alla promozione e alla conoscenza degli interventi realizzati, nonché a valorizzare il ruolo dell'Unione Europea, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura e gli Organismi intermedi, ciascuno per le misure di propria competenza provvede ad attivare adeguate azioni di informazione e pubblicità.

Le suddette azioni saranno realizzate in ottemperanza all'articolo 51 del regolamento e al Capo V del Regolamento attuativo FEP.

Gli obiettivi delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dal FEP e le modalità per accedervi al fine di ottenere la maggior partecipazione possibile in termine di numero di progetti presentati;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire attraverso il FEP;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Le modalità di attuazione degli interventi, nonché i criteri utili ai fini della selezione delle iniziative da ammettere ai benefici previsti, saranno contenuti nei provvedimenti attuativi, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato, ai sensi dell'art. 51 del Regolamento FEP e dell'art. 29 del Regolamento applicativo FEP.

Per le misure di competenza delle Regioni la pubblicazione avverrà sui Bollettini Ufficiali delle Regioni.

I provvedimenti attuativi, contenenti le indicazioni procedurali, i requisiti, i criteri ed i referenti amministrativi che possono fornire informazioni sul P.O., le priorità tendenti all'individuazione dei beneficiari e dei progetti da ammettere a contributo, saranno portati a conoscenza dei soggetti

interessati anche attraverso l'organizzazione di incontri, convegni e/o conferenze o tramite l'utilizzo degli organi di stampa nazionali e dei periodici delle organizzazioni professionali e sindacali di settore.

I provvedimenti attuativi, le informazioni di interesse pubblico e le relazioni inerenti lo stato di avanzamento del programma saranno altresì pubblicizzati mediante l'uso di mezzi informatici (siti internet e pagine web).

La diffusione dell'informazione e la pubblicità saranno garantite mediante l'adozione di pubblicazioni nonché l'organizzazione di convegni e tavole rotonde in stretta collaborazione con le Capitanerie di Porto, le associazioni di categoria, i sindacati, i centri servizi e gli uffici periferici nell'ambito della più ampia attività di concertazione e di partenariato.

Tale processo garantirà l'informazione, a largo spettro, riguardo alle possibilità offerte dal programma e alle norme e alle modalità di accesso al finanziamento, per tutti i potenziali beneficiari finali, le organizzazioni interessate dal settore della pesca, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali, gli organismi attivi nella promozione della parità di genere, le organizzazioni non governative interessate, incluse le organizzazioni ambientali.

Ai sensi dell'art. 20 del regolamento e dell'art. 28 del Regolamento applicativo, l'Autorità di Gestione adotterà le seguenti misure di informazione e pubblicità destinate al pubblico, ai potenziali beneficiari e ai beneficiari:

- Attività mirata di ufficio stampa;
- Attività di informazione tramite la realizzazione di opuscoli *una tantum* in grado di comunicare, in un linguaggio chiaro e divulgativo, argomenti specifici e di dare informazioni pratiche ai potenziali beneficiari;
- Attività di informazione continuativa tramite Newsletter periodica (3/4 numeri annuali), diffusa mezzo mail, fax e web;
- Attività di informazione tramite la realizzazione di periodici informativi con la funzione di generare un flusso di informazioni continuativo e aggiornato sulle molteplici opportunità offerte dal fondo FEP.

Allo scopo di verificare l'efficienza e l'efficacia dell'azione di informazione e pubblicità in termini di visibilità e sensibilizzazione al programma operativo ed al ruolo della Comunità sono previste due ulteriori attività:

- Indagine campionaria fra gli operatori del settore,
- Apertura di una finestra di dialogo interattiva all'interno del sito dedicato alla gestione ed attuazione del FEP, nel quadro dell'attività di informazione continuativa.

L'Autorità di Gestione, di concerto con gli Organismi Intermedi, provvederà a dare esecuzione alle seguenti misure dirette di informazione e pubblicità:

- un'azione, su base nazionale, informativa diretta a pubblicizzare il varo del programma operativo,
- un'azione annuale, su base nazionale, per illustrare i risultati raggiunti dal programma operativo,
- l'esposizione della bandiera dell'Unione Europea per una settimana a partire dal 9 maggio di ogni anno davanti alla sede dell'Autorità di Gestione,
- la pubblicazione, per via elettronica e via internet, dell'elenco dei beneficiari, delle denominazioni delle operazioni e dell'importo dei finanziamenti pubblici assegnati alle operazioni.

Tutte le pubblicazioni saranno altresì consultabili nella sezione dedicata al Fondo FEP del sito del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, nella sezione dedicata alla pesca e all'acquacoltura.

Lo stanziamento indicativo per l'espletamento delle predette attività è di circa 400.000 euro.